ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 26 Marzo 1911* — NUM. 85

PREZZI D'ABBONAMENTO con premio d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25 — Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

L'accordo fra Giolitti e Bissolati è definito

Il nuovo Gabinetto in via di formazione -- Bissolati assumerebbe il portafoglio dell'Agricoltura -- Resterebbero nella combinazione i due ministri radicali Sacchi e Credaro

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Su falsa strada?

Il «fatto storico» — chiamiamolo, con tutti gli altri, così — ha avuto la virtù di scuotere la sonnacchiante vita pubblica italiana e di ridarle un rigoglio di energia quale nessuno avrebbe osato sperare. E' questa una prima conseguenza che bisogna registrare all'attivo e che dimostra come qualcosa di veramente nuovo si sia compiuto colle sole trattative dell'on. Giolitti per una eventuale collaborazione dell'onorevole Bissolati.

Ma — giova riconoscerlo — non a tutti è piaciuta questa mossa dell'on. Giolitti, e da molte parti si sente muovere il rimprovero, perchè egli, che pure possiede una Maggioranza costituzionale così ampia e sicura, non cerchi in seno ad essa i collaboratori di Governo. L'osservazione è molto ovvia a prima vista e non può certo essere sfuggita a un navigato e sicuro parlamentare, quale è l'on. Giolitti. Nè egli è uomo di prescegliere per puro dilettantismo la via ardua e scabrosa, quando quella semplice gli era aperta davanti senza rischio, nè fatica. Date così le cose, il criticare l'onorevole Giolitti semplicemente perchè non si attiene alla scelta immediata, che salta agli occhi di ogni dabbene uomo, è fare del semplicismo politico.

Il vero è che egli sente un'idealità a cui certo desidera ispirare la sua vita di statista: coronare cioè con una riforma economica quell'edificio di libertà che dobbiamo a lui e a cui altresì si deve se dal 1902 ad oggi la politica italiana marcia con ritmo accelerato. Non poteva l'on. Giolitti non comprendere che la libertà di organizzazione è molto, ma che essa resta un edificio vuoto ove non le si dia un contenuto ricco di equilibrio economico e di finanza egualitaria. Ora nel nostro Paese, per cause storiche su cui ci proponiamo di tornare, la vita economica e finanziaria è venuta formandosi per stratificazioni successive e così tumultuariamente, che la giustizia ha dovuto rimanerne sagrificata assai spesso e non si sa bene quali siano i rampolli economici sani e vitali per virtù propria e quali i parassiti, la cui permanenza è una minaccia continua e più seria di quanto per avventura non si creda.

Di qui, uno stato di cose che oggi si è venuto maturando e che dimostra trovarsi l'Italia dinanzi a un movimento storico, che bisogna pur decidersi a risolvere energicamente e bene. Oltre alle difficoltà, di cui taluna angosciosa, della politica estera, che per essere superate esigono anche — oltre al resto — un riordinamento severo e forte nel nostro congegno amministrativo — serpeggia nel Paese un malessere di natura economica e sociale, che va sanato nell'interesse di tutti.

Fino a quando le pubbliche finanze erano minacciate, l'Italia si è piegata senza mormorare, con uno spirito di tolleranza veramente mirabile, sotto il peso di un sistema tributario che non solo è vessatorio, ma iniquo. Di una iniquità stridente, che colpisce ogni classe con sperequazioni, incongruenze, illegalità tutelate dalla legge e tali quali forse nessun altro paese civile può annoverare. E' oggi impegno d'onore, accortezza politica, giustizia sociale il riparare a un sistema che, invecchiando, minaccia le fonti stesse più pure della ricchezza e dell'energia.

Se guardiamo alle classi più umili, vediamo un sistema tributario progressivo alla rovescia, aggravato dai balzelli più odiosi, sui generi di primissima necessità. Se ci volgiamo ai piccoli borghesi, si scorge una diversità di trattamento fra il detentore della ricchezza mobiliare e il contadino proprietario da ricordare la feroce satira «l'homme au quarante écus» di Voltaire. La piccola proprietà reale non trova esenzioni di redditi minimi, è pesata, misurata, frugata con una ferocia fiscale ignota altrove. Se risaliamo alla maggiore ricchezza mobiliare, gli scarti e le diversità tributarie fra le varie categorie di essa, a seconda che appaia sotto forma di beni mobili, o di danaro, o di titoli, ecc., si fanno così numerosi, da incitare il contribuente alla più intensa opera di frode contro il fisco.

Vi è un unico punto del patrio sistema tributario in cui, non obbedendo alla filosofia dei bisogni del caso per caso, si volle preordinato un blocco organico con scopi ben determinati. Disgraziatamente, questo unico punto è quello più ingiusto di tutti e che porta ai pericoli maggiori: vogliamo dire dell'edificio doganale.

Si è protetto tutto, senza misura nè garbo. Si è per tal guisa creata una plutocrazia, che ha raccolto e ancor più minaccia di raccogliere, ove si lasci fare, nelle sue mani forze e interessi formidabili e in netta antitesi con le forze e gli interessi della collettività. Trentatrè fabbriche di zucchero ci impongono un annuo tributo di oltre trenta milioni di lire. Poche migliaia di latifondisti fanno spendere circa duecento milioni di più del necessario per il pane quotidiano. L'artificiosa industria siderurgica oggi minaccia un trust veramente d'acciaio, per ribadire una catena che ha portato le più serie conseguenze in tutta la vita economica, rincarando il costo del macchinario, quello dei trasporti per terra, le costruzioni navali, i noli, il prezzo degli attrezzi agricoli... E così mentre da una parte il fisco grava la sua pesante mano sugli inermi contribuenti, un sottile sistema di compensazione fa sì che tutto si preordini a beneficio esclusivo di forse centomila privilegiati che, padroni delle dogane, delle Borse e delle Banche, uniti in segreti accordi, si rivalgono ad usura dei gravami tributari sulle spalle dei trentaquattro milioni di loro concittadini.

Bisogna porre le forbici fra tutto questo inviluppo di privilegi e di ingiustizie: bisogna ristabilire la giustizia economica, dopo aver dato la libertà politica.

Ripetiamo qui un nostro antico concetto. L'on. Giolitti si è rivelato vero uomo di Stato quando nel 1902, contro gli assalti di quasi tutta Italia, bandiva con l'opera e sosteneva con discorsi incisi nel bronzo la libertà di organizzazione, primo gradino di quell'edificio di giustizia sociale a cui tutti si aspira. Ora si tratta di porre un corpo dentro alla maschera della libertà: e a tale opera egli solo ha l'autorità di procedere.

Ma mille difficoltà gravi, mille sottili insidie attendono l'on. Giolitti ad ogni passo. L'azione sua nel 1902 era ardua e delicata; la libertà poteva spaventare i timidi. Invece ogni riforma tributaria sposta interessi economici, cioè quelli su cui nessuno scherza. Ogni colpo di piccone all'edificio attuale cozza contro una vera fortezza d'oro, su cui vivono uomini che dispongono del massimo potere: quello del danaro. Come osserva giustamente il Pareto, i pochi protetti, che misurano a milioni i benefici della difesa doganale, impiegano nel difendere i loro privilegi una energia all'ennesima potenza maggiore di quella spiegata nell'abbattere tali privilegi dai milioni di consumatori, a cui sfugge il quadro d'insieme e quindi l'esatta visione dei pericoli che racchiude. Diciamo ancora che non si passa di colpo dall'un equilibrio all'altro: e quindi la marcia è resa ancor più ardua dalla lunghezza della via e dai piccoli danni a cui inevitabilmente si accompagna.

Tale, crediamo di poter affermare, è l'idealità che anima oggi l'on. Giolitti: compiere un fatto storico. E per compierlo — diciamolo subito — era necessario l'avvenimento che si va compiendo.

Per ragionare pianamente, l'on. Giolitti ha dovuto certo proporsi il quesito di sapere quale sia la via più rapida e sicura per tradurre i suoi propositi in atto. E qui egli deve avere sperimentato la vecchia verità, che i vari uomini di Stato si trovano il più delle volte più avanti nelle idee della loro Maggioranza: sia perchè forniti di una sensibilità nervosa più squisita e quindi più a contatto con i germi nuovi che si rinnovano nella vita di un Paese; sia perchè essi hanno in grado minore delle Maggioranze, specie di quelle molto numerose, degli interessi da tutelare.

Anche questa verità non è nuova: e si riafferma sempre, nei grandissimi, come nei piccolissimi fatti politici. Per dare un esempio dei primi, ricorderemo come, ad esempio, Cavour abbia sempre governato andando molto al di là delle sue Maggioranze. E i suoi accordi con gli elementi della rivoluzione — e allora erano rivoluzioni sul serio! — che egli accarezzava e sospingeva, gli servivano mirabilmente per cacciare il Parlamento su un cammino nel quale esso, senza tale potente e minaccioso aculeo, non si sarebbe mai messo. Quietismo no: rivoluzione meno ancora. E appunto servendosi della piazza per sospingere gli elementi aulici, e di questi per frenare quella, Cavour seppe tenere ferma fra i violenti marosi la nave verso quella mèta che il suo genio divinava.

E diamo ora un esempio minimo. Quando, due anni or sono, l'on. Giolitti tentava con la sua maggioranza di iniziare una pur esigua riformetta tributaria, che andava dalla minore protezione alle trentatre fabbriche di zucchero a un aumento di progressività in taluni tributi, quella stessa maggioranza — che pure gli era così devota — si tramutava d'incanto in un *irritabile genus*, di natura così ringhiosa da dimostrare a chicchessia, anche assai meno acuto dell'on. Giolitti, che gli interessi di essa erano così complessi che, per tenerla unita, non vi era che una via: non fare niente. Ed egli se ne andò e lasciò per due anni svolgere questo programma negativo.

Questo bisogna tener presente: e allora alla conclusione si fila diritti.

Con l'attuale maggioranza l'impresa è molto problematica, per non dire impossibile. Essa abbisogna di un aculeo, perchè è nel suo complesso meno liberale di quello che lo fossero i vecchi liberali della buona scuola antica. Quindi bisogna ottenere il sussidio dell'elemento più avanzato della Camera.

Se siamo d'accordo su questo, non resta più che un'unica domanda: il binomio Giolitti-Bissolati può tornare esiziale alle forze e alle idealità liberali del Paese?

Alla domanda non possiamo che rispondere negativamente per due motivi: uno di fatto, l'altro personale. Di fatto: perchè il suffragio allargato, la riforma tributaria, i provvedimenti per assicurare onesta e sicura vecchiaia agli operai rifulgono pienamente nel programma liberale. Ricordiamolo ancora: Cavour iniziò il liberismo economico spezzando arditamente una folla di interessi robusti altrettanto quanto illegittimi. Dopo si è tornati addietro. Oggi non si farebbe che ricuperare in piccola parte un terreno già di spettanza liberale e costituzionale.

Il motivo personale: riguarda il temperamento dei due uomini di cui si parla. Entrambi hanno una grande lealtà. Quindi si può essere certi che nessuno bara al giuoco. L'on. Bissolati chiederà quanto crede di poter ottenere e non una linea di più. L'on. Giolitti concede fino a quel punto che è prefisso nella sua mente: non un millimetro oltre. Quindi patto chiaro, limpido, senza sottintesi. Con l'on. Giolitti i socialisti non fanno paura. Impressionano meno dentro al governo della cosa pubblica col deputato di Dronero alla testa, che non con l'on. Luzzatti dai loro scanni di semplici deputati.

Ma del resto non vi sarà certo bisogno per l'on. Giolitti di esercitare la sua autorità. L'on. Bissolati oggi è l'uomo del Congresso di Milano. E' cioè colui che, facendo getto delle idealità ultime rivoluzionarie del socialismo, preconizzava il partito del lavoro. Noi, unici allora, commentammo l'importanza del discorso di Bissolati. Il fatto storico cominciava in quel momento: quanto succede oggi non è che la prosecuzione logica di una situazione della quale l'on. Giolitti e l'on. Bissolati sono giunti, per vie diverse, ad essere gli esponenti.

Ma per noi, dietro alle loro persone, sta una grande parte del Paese. Quella parte che produce, che lavora, che è pronta ai più alti sagrifici per la sicurezza e l'elevazione di esso, e che solo chiede in compenso di essere governata senza pregiudizi e con giustizia, di non essere sfruttata nei suoi sforzi da monopoli parassitari nè dal parassitismo burocratico.

La riforma elettorale, su cui tanti appuntano le discussioni e i giudizi di questi giorni, è meno che nulla. Se per essa solo si compiesse il tentativo odierno, dovremmo farci una ben misera opinione dei due uomini politici; e non per essa certo metterebbe conto di disturbare la storia.

Ma se alla riforma elettorale si accompagnerà quella tributaria, e se l'una e l'altra verranno sussidiate dalla introduzione di uno spirito novo nell'amministrazione statale che ne spezzi gli irrugginiti congegni, ne semplifichi i movimenti, ne risani moralmente gli uomini e ne faccia un nuovo stromento lucido, brillante, sicuro e trasparente al servizio di questa nostra Italia, allora la grandezza dell'avvenimento spazzerà ogni dubbio e l'on. Giolitti si sarà elevato con le sue mani ferme il più degno monumento a cui possa aspirare uomo di Stato.

La giornata di Giolitti

Roma, 25, notte.

La cronaca di oggi della crisi è questa: Stamane, pochissimo movimento intorno alla casa di Giolitti. L'on. Giolitti è rimasto in casa tutta la mattinata, per lo più scrivendo lettere, che a mano a mano mandava ai rispettivi destinatari, per mezzo di agenti, che furono posti a sua disposizione. Verso le nove, è giunto il comm. Peano, che è uscito poco dopo, recandosi dall'on. Bonomi, per rientrare dall'on. Giolitti verso le 11. Giunse poi il senatore Rattazzi, il quale subito, in ascensore, salì dall'on. Giolitti. A mezzogiorno, uscirono il senatore Rattazzi e poi il comm. Peano. L'on. Giolitti non ha compiuto oggi la consueta passeggiata a piedi, ed ha fatto colazione in casa. Nel pomeriggio, fino ad una certa ora, nessun uomo politico varcò la soglia del palazzo di via Cavour. Verso le 15, però, giunge, in vettura, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Sacchi, il quale sale nell'appartamento dell'on. Giolitti, scendendone dopo circa tre quarti d'ora.

Stasera, alle ore 16,30, l'on. Giolitti, uscito di casa, vestito con abito nero e guanti gialli, è salito in un coupé, in via Cavour, e si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto da Sua Maestà. L'on. Giolitti si è intrattenuto a colloquio col Re fino alle ore 17,30; a quest'ora è uscito dal portone del Quirinale, ed è montato nel suo coupé, il quale, appena avviatosi, ha incontrato sulla sua strada l'on. Rattazzi: l'on. Giolitti ha fatto fermare la sua vettura, ed ha invitato il senatore Rattazzi a montarvi; entrambi si sono recati così in casa del nuovo Presidente del Consiglio. Giunti in via Cavour, Rattazzi e Giolitti salirono in casa, e si trattennero a lungo colloquio. Il senatore Rattazzi collabora attivamente con Giolitti alla formazione del nuovo Ministero. Si vocifera, anzi, che il senatore Rattazzi possa ricevere un portafoglio nel nuovo Ministero; ma finora questa voce non viene confermata. Oggi, l'on. Giolitti ha conferito pure con l'on. Calissano. I colloqui politici sono per la giornata di oggi finiti. Un ulteriore colloquio con l'on. Bissolati, in cui si definiranno tutte le questioni, per la partecipazione dei socialisti al Governo, si svolgerà stasera, a tarda ora, o, al più tardi, nella mattinata di domani. L'on. Bissolati ha dato ieri prova del suo sangue freddo politico. Dopo il suo colloquio con Giolitti, mentre i *reporters* cercavano inutilmente le sue traccie, egli si è recato alla sede del Club Alpino, del quale è consigliere, e mentre tutti lo supponevano con gli occhi della mente fissi sulla cima del Quirinale, egli invece svolgeva davanti all'assemblea dei soci, alcune proposte riflettenti la cima del Gran Sasso d'Italia, per migliorarne le condizioni dei Rifugi.

La giornata delle trattative della crisi si chiude con un risultato positivo; le trattative fra gli onorevoli Bissolati e Giolitti hanno condotto ad un accordo quasi completo, che sarà perfezionato in trattative ulteriori.

E' da ritenersi, salvo mutamenti, decisa la permanenza nel nuovo Ministero dei radicali Sacchi e Credaro. Possono pertanto ritenersi assegnati i seguenti portafogli: Bissolati, *agricoltura*; Sacchi, *lavori pubblici*; Credaro, *istruzione*; Spingardi, *guerra*; Cattolica, *marina*. L'on. Giolitti, temendo di assoggettarsi a troppo gravi fatiche, aveva pensato per un istante di riservarsi la sola Presidenza del Consiglio, ma finirà con l'assumere, come ha fatto in passato, il portafoglio dell'interno. Per i portafogli rimanenti nulla è stato deciso in senso definitivo.

I comizi "pro suffragio„ e l'azione di Bissolati

Roma, 25, sera.

L'*Avanti!* dedica il suo articolo di fondo di stasera non alla crisi ministeriale, ma ai Comizi che domani si terranno in tutta Italia per il suffragio universale. E l'argomento è troppo connesso alla soluzione dell'attuale crisi ministeriale perchè, parlando di esso, si possa non parlare della crisi stessa. Nell'articolo infatti vi è un significativo accenno al lavoro politico per la soluzione della crisi ed all'azione dell'on. Bissolati. Il giornale socialista dice:

«La democrazia, di fronte all'universalità del suffragio, esita. Perchè esita la democrazia? Perchè la democrazia non è emancipazione dei lavoratori per opera di se stessi: la democrazia è un po' patronato e un ardore di fede, di luce, di progresso che scende un po' dall'alto da oligarchie benevole e progressiste e sapienti. La democrazia teme anche del male e dell'inesperto uso che il popolo ignorante faccia del voto, e vuole concederlo, ma a centellini, a dosi omeopatiche, talchè, in questo momento, un socialista (e il dramma che occupa la vita italiana) ha potuto credere essere necessario rompere tutte le tradizioni e la disciplina e dare se stesso in olocausto per intervenire direttamente nel fiacco giuoco della democrazia di Governo e incerare le ultime resistenze, le estreme esitazioni del timor panico e delle segrete, tenaci resistenze, nel fine di venire a soccorso risolutivo e diretto dell'azione popolare. Terribile responsabilità, che la massa, nella sua sovranità, può sconfessare, ad un patto però che mostri essa di volere, di sapere bastare da sola alla grande impresa della rivendicazione del suffragio per tutti, determinando un movimento irresistibile di passione, di volontà consapevoli, tale da imporsi ad ogni Governo, non pur di democrazia, ma di resistenza conservatrice ad oltranza, tale che dimostri categoricamente la superfluità di ogni iniziativa e di mediazione personale socialista».

L'articolo inneggia poi al suffragio universale ed incita i socialisti italiani a partecipare numerosi ai Comizi di domani.

Il conflitto dei giudizi
determinato dal nuovo orientamento
nell'azione dell'on. Giolitti

Roma, 25, notte.

Punti di interrogazione

I giornali continuano a dibattere largamente la questione delle conseguenze politiche dell'attuale atteggiamento dell'on. Bissolati.

Il *Giornale d'Italia* persiste nel ritenere che il partito liberale italiano rimarrà sacrificato nell'attuale soluzione della crisi. Lo stesso giornale osserva: «Se, come si dice, nulla sarà innovato nella politica militare estera, interna, tributaria, ecclesiastica, occorrerà proprio l'ingresso dei socialisti per assicurare la riforma elettorale?

«L'on. Giolitti dunque non ha fiducia alcuna nel partito liberale, non è tranquillo nemmeno della sua maggioranza la quale ha mostrato fra varie vicende tanta resistenza, e perchè allora questa è parsa compatta contro l'on. Luzzatti ed alla difesa dell'ordine del giorno Bertolini e dell'operato della Commissione? Si dice che l'on. Bissolati va al Governo sotto la sua responsabilità. Sta bene: ma ed i rapporti ed i legami con il partito, oltre la comunanza degli ideali e della dottrina? E gli altri compagni che seguono il Bissolati nel Governo? Se il gruppo socialista dovesse votare un ordine del giorno contro il ministero Giolitti-Bissolati, il *leader* socialista rimarrà accanto a Giolitti, o si dimetterà come l'on. Sacchi ha fatto con il ministero Luzzatti dopo il voto ostile dei radicali che egli nel ministero rappresentava? La collaborazione come persona e non come partito si dà solamente quando si è disposti, come fecero altri coraggiosamente, a staccarsi dal proprio partito. E' a ciò preparato l'on. Bissolati? Il pubblico ha diritto di sapere tutto ciò precisamente, e di giudicare le responsabilità del partito liberale, di quello socialista e quelle dell'onorevole Giolitti. Tutti i personaggi interrogati dal Re hanno indicato l'on. Giolitti come il designato dalla situazione parlamentare, ma questa situazione aveva ed ha per sè la sua logica, la logica del voto che la creò. L'onorevole Giolitti tende, con la sua azione individuale, a creare un'altra situazione parlamentare senza alcuna logica e politica connessione con quella da cui è sorta la designazione di lui a compositore del nuovo gabinetto. Il suo prestigio politico indiscutibile gli dà questo diritto e questo potere? La Camera lo permetterà? Ecco le domande che noi ci facciamo. Ed inoltre saprà il partito liberale italiano uscire da questo cimento che può essergli stato imposto per espiazione, saprà uscire rinvigorito ed organizzato? E sopra tutto avrà la virtù di non lasciarsi strappare di mano la direzione della vita politica nazionale? Vincere, lottando, è decoroso; ma lasciarsi suicidare così per manco di animo e di coraggio, sarebbe un po' troppo».

Un articolo di Comandini

L'on. Ubaldo Comandini pubblica un notevole articolo sulla *Ragione* a proposito della quarta incarnazione di Giolitti e del caso Bissolati. L'on. Comandini premette: «Leonida Bissolati accetta l'ufficio col proposito di giovare alla causa della democrazia come ha già fatto l'on. Edoardo Pantano. Con questa differenza, che è a favore del Bissolati di aver bensì al suo passivo il grido di *abbasso il Re!* ma di non aver mai scritto quelle terribili pagine anti-dinastiche che sono le *Cronache azzurre*. Il passo dell'on. Bissolati non è che la conseguenza logica e fatale dell'atteggiamento assunto, forse più dentro Montecitorio che fuori, dal partito socialista e della meditata riserva e reticenze politiche a cui si è sempre appigliato.

«La meraviglia deve manifestarsi perchè l'on. Bissolati vada con l'on. Giolitti, perchè si dimentichi la storia parlamentare antica e recente, perchè ci si fidi di lui. Questo è davvero ciò che reca stupore. Si dimenticano infatti tutte le accuse, tutte le invettive che da anni il partito socialista, la stampa socialista, il gruppo parlamentare socialista scrivono e pronunciano contro l'on. Giolitti. Concediamo pure che l'on. Giolitti sia disposto a giungere fin quasi al suffragio universale ed anche che voglia sul serio la riforma tributaria. Ma poi? E le spese militari? E l'autonomia comunale? E la legislazione sociale? E la scuola laica e gli eccidi proletari? Ed ancora: l'azione politica e parlamentare, le vecchie amicizie, i legami elettorali, i compromessi politici, l'opera dei prefetti? Non facciamo a Bissolati il torto di credere che egli si getti nella voragine senza essere certo di salvare, se non i principi nostri, almeno quel tanto di essi che egli crede attuabili con i nostri ordinamenti politici. Non gli facciamo il torto di credere che lo, ministro, i Garroni, i Gasparini e compagnia bella restino al loro posto, nè che i Debellis siano i sostenitori del Ministero.

«L'on. Bissolati non può avere accettato, non diciamo di collaborare, ma neppure di discutere con l'on. Giolitti senza avere prima il più assoluto affidamento che egli sia disposto principalmente e sicuramente ad un'opera di rinnovamento profondo dei costumi politici, di cambiamenti radicali, di tutti i vecchi strumenti della violenza, delle frodi, delle compressioni che furono per tanti anni la fonte della potenza dittatoriale dell'on. Giolitti. La realtà però a noi pare assai diversa da quella che si mostra agli occhi del Bissolati e di quanti direttamente e indirettamente lo spingono ad accettare l'ufficio, così diversa anzi che non sappiamo ancora persuaderci che Bissolati entri nel ministero».

Una lettera di Barzilai

L'on. Barzilai, in una lettera al direttore del *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che in una notizia pubblicata ieri dal detto giornale si deduceva con sufficiente trasparenza di contorni il fatto che gli onorevoli Giolitti e Bissolati si sarebbero veduti in casa sua martedì per la prima volta, espone le ragioni per le quali tale notizia è neppure verosimile, e ciò sia perchè l'on. Giolitti è uomo capace di fare colla più grande naturalezza e la più aperta pubblicità anche le cose più straordinarie, sia per i rapporti che corrono fra lui, on. Barzilai, e l'on. Giolitti, rapporti i quali, se si sono mantenuti di cortesia, non sono mai divenuti di confidenza, sia infine perchè, sebbene nutra grande stima e grandissimo affetto per Bissolati, vi è tra loro, su talune visioni politiche, un dissenso che non gli sembra sanabile.

E poichè dalla notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* può trasparire che egli sia fra coloro che auspicano in qualche modo il nuovo connubio, l'on. Barzilai avverte che il senso palese del suo ultimo discorso parlamentare fu l'invocazione alla sincerità contrapposta alla confusione parlamentare, che porta alla degenerazione dell'istituto. Se l'agitazione scoppiata a Montecitorio per l'invocazione dell'onorevole Bissolati è l'indice di un vero rivolgimento degli animi, se l'ex-Maggioranza si spezzerà davvero secondo le leggi della natura, se i monarchici ortodossi si sentiranno durevolmente così conservatori da proclamare che il Re non è abbastanza realista, io credo — continua l'on. Barzilai — che l'on. Giolitti avrà trovato lo specifico meraviglioso, e lo reputerò benemerito, e, per salvare la barca assalita da cosiffatti marosi, potrò magari votare, senza impegno, pel Ministero. Esprimendo però il dubbio che nel nuovo Ministero rimangano uomini logori e che nel programma, pur essendovi il suffragio universale, non si faccia serio mirato di questioni che scottano e dividono, e indicano il modo di concepire il diritto e le funzioni dello Stato in rapporto alla tutela e allo sviluppo della sua legislazione civile, e di quello che valga a scardinare veramente l'ingiusto assetto tributario, sicchè i conservatori finirebbero coll'adattarsi al nuovo indirizzo e tornerebbe tra loro la concordia, l'on. Barzilai dichiara che, in questa ipotesi, egli voterà soltanto quando verrà (se verrà) la votazione per il suffragio universale.

L'on. Treves intervistato

L'on. Treves, direttore dell'*Avanti!*, intervistato dal *Corriere d'Italia*, a proposito della crisi, ha detto di ritenere che all'invito dell'on. Bissolati al Quirinale si sia dato una importanza eccessiva, che realmente non ha. La Corona ha fatto benissimo ad allargare la sfera delle consultazioni, e bene ha agito l'onorevole Bissolati a far sentire al Re una parola schietta e coraggiosa; ma da alcuni giornali si è confuso un semplice atto di procedura della crisi con la possibilità e l'eventualità di una entrata dell'on. Bissolati nel Ministero. Chi può assicurare che l'on. Bissolati abbia deciso di entrare?

In merito poi all'entrata dei socialisti al Governo, l'on. Treves ha chiarito che, se mai, non si tratta dell'entrata dei socialisti, ma di socialista. Qui sta la differenza sostanziale, alla quale nessuno bada. Se l'on. Bissolati assume il potere, il partito socialista non c'entra. Si tratta di un puro atto privato, di un gesto personale, di cui l'on. Bissolati deve aver maturato la portata per assumerne, lui solo, la responsabilità. Se egli non attuerà un programma che si inquadri nelle direttive socialiste, passeremo all'Opposizione.

Quanto all'atto compiuto dall'on. Giolitti, l'onorevole Treves ha detto che, per le dimissioni del Ministero Luzzatti, essendo caduto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sull'on. Giolitti, questi non poteva scegliere che due vie: o perpetuare l'equivoco, abborracciando un Gabinetto coi diversi colori della sua Maggioranza, o dare alla politica parlamentare una fisonomia schietta e chiara, andando verso l'Estrema. Egli, a quanto pare, ha preferito questa seconda strada, e ha bene agito. Di questo atto però la convocazione dei Comizi è un corollario immediato.

Giolitti
e la sua maggioranza

Roma, 25, notte.

La crisi si avvia rapidamente alla sua soluzione, sulle basi a tutti note. L'onorevole Bissolati, aiutato efficacemente dall'onorevole Sacchi, è ormai uscito dalla fase delle dubbiezze e dei tentennamenti, e si può perciò ritenere per sicuro, salvo nuovi ostacoli finora imprevisti, l'entrata di lui nel quarto Gabinetto, formato e presieduto dall'on. Giolitti. Degli altri candidati, sono sicuri di riuscita soltanto quelli dei quali vi ho fatto cenno ieri, cioè, gli onorevoli senatori Spingardi, Cattolica e Di San Giuliano e gli onorevoli deputati Sacchi e Credaro: tutti e cinque conserveranno il portafoglio, che hanno avuto nel Gabinetto ora dimissionario. L'on. Sacchi e l'on. Credaro, che ho incontrati oggi in via Torino, mentre l'uno veniva e l'altro andava dall'onorevole Giolitti, hanno avuto ed accettato l'offerta fra le ore 14 e le 16, il che significa, evidentemente che, oltre a loro due, soltanto l'on. Bissolati avrà un portafoglio fra i deputati di Estrema Sinistra.

Come vi dimostrai ieri, non è possibile dare quattro portafogli all'Estrema, essendo già tre assegnati al Senato. Ammettendo per sicuro che l'on. Giolitti assuma il portafoglio dell'interno (per dovere di cronaca debbo dirvi che circola discretamente la voce che l'on. Giolitti assumerebbe soltanto la Presidenza del Consiglio), sono tuttora disponibili i soli portafogli del tesoro, della giustizia, delle finanze, e delle poste, perchè si ritiene che l'on. Bissolati finirà coll'assumere quello dell'agricoltura. Si fanno, per questi quattro portafogli, parecchi nomi, ma la pura verità è che, finora, per essi, non è stata fatta alcuna offerta. L'on. Giolitti, che lavora con metodo, ha voluto risolvere il difficile problema della partecipazione dei socialisti prima di risolvere l'altro, molto più facile, di chiamare quattro deputati militanti nel partito da lui capitanato.

Dopo quarantotto ore dall'annunzio che l'on. Bissolati era stato ricevuto dal Re, è molto diminuita la grande agitazione nelle sale di Montecitorio, ma c'è chi crede che sia già cominciato il periodo della rassegnazione fra gli esasperati di ieri l'altro.

Non c'è più il chiasso di due giorni addietro, ma ai conoscitori dell'ambiente appare evidente un grande lavoro di affiatamento fra i malcontenti della piega presa dalla soluzione della crisi. Sono in parecchi a catechizzare la massa sulla necessità di una pronta riorganizzazione del partito liberale allo scopo di far argine alla minacciata invasione dei partiti estremi; ma, per ora, i predicatori non hanno fortuna, sia perchè il nuovo Ministero non è ancora fatto, sia perchè la fede dei giolittiani in Giolitti è così forte e resistente da non cedere al primo assalto. I seguaci genuini di Giolitti (e sono la grande maggioranza del partito) credono fermamente e profondamente che, comunque formato il Ministero, la bacchetta del comando resterà sempre nelle mani del presidente del Consiglio. La grandissima fede nell'uomo è una corazza impenetrabile contro gli assalti della tentazioni e dei disinganni. Che importa che entri Bissolati e restino Sacchi e Credaro se alla presidenza del Consiglio è un uomo che ha cervello e polso? Il partito che, malgrado i continui sforzi del suo capo, non ebbe mai fiducia in Luzzatti, perchè si trattava di un presidente del Consiglio senza volontà, senza energia, pieghevole come un vimine ed ondeggiante da un'estremità all'altra dell'aula di Montecitorio, ha fiducia in Giolitti non soltanto perchè questo è il suo capo, ma anche perchè amici ed avversari riconoscono che Giolitti non è l'uomo delle transazioni e degli accomodamenti esiziali alla cosa pubblica e che perciò non esiterebbe un momento a rompere ogni trattativa se i rappresentanti dell'Estrema pretendessero ciò che egli non è disposto a concedere od a provocare la crisi al minimo accenno ad una indebita invasione di alcuno dei ministri nel campo non riservato a lui. Nella peggiore ipotesi può dunque avvenire che l'ala destra dell'antica maggioranza vada tosto o tardi ad ingrossare le file, scarse assai, dell'Estrema Destra e del Centro sonniniano; ma in compenso la falange giolittiana si stringerà sempre più attorno al suo capo, perchè questo e quella sono di Sinistra. Il primo Gabinetto, formato e presieduto dall'on. Giolitti, fu un puro Gabinetto di Sinistra che nel maggio 1892 succedette al Gabinetto Rudinì-Nicotera, il quale era un Ministero di coalizione formato con le due ali estreme della Camera. Nel secondo e nel terzo Gabinetto Giolitti ci fu costantemente una grande prevalenza di Sinistra con una piccola puntarella a Destra. Quando mai l'on. Giolitti è stato uomo di Destra, un moderato? Se i moderati che si avvicinarono a lui in seguito allo sciopero generale del 1904 e per la mancanza di un capo si credono ora in grado di fare da loro e reputano opportuna la ribellione esercitano un diritto altamente rispettabile, ma tutto ciò può essere fatto senza gridare al tradimento.

C.

Dai giornali

Roma, 25, notte.

Pareri di altri deputati

L'on. Chimienti ha detto che egli fin dal 1900 aveva invocato un esperimento socialista; sicchè ora, vedendolo attuarsi, non può che compiacersene. I conservatori, che vedono nell'atteggiamento dei riformisti un tranello alle istituzioni politiche e sociali, possono ben rassicurarsi.

« Io poi non mi spavento affatto della salita al potere dell'on. Bissolati, e approvo il gesto dell'on. Giolitti. Solo chi è stato sotto la pressione e la suggestione, terribilmente affascinante, del pensiero marxista, che ha preparato il divorzio completo tra la politica d'ordine e le energie vergini che vengono ad essa dalla scienza, dalla coltura e dalle pressioni dei bisogni del maggior numero, può intendere il sollievo e le speranze che autorizzano questo rivolgersi fidenti verso lo Stato di quelli che già lo bollarono Comitato esecutivo delle classi detentrici del potere politico ed economico. Quando si è presi nell'ingranaggio politico e si hanno qualità tecniche e fattive, non si obbedisce che ad un solo padrone, la realtà. E la politica, come arte pratica, ne ha visti a migliaia di questi trionfi della realtà.

Interrogato dalla *Tribuna*, l'on. Rasponi, *leader* del partito conservatore, ha detto di attribuire all'entrata dei socialisti al Governo tutta la grande importanza che il fatto ha, ma di non trovare, per ora, legittime le apprensioni a cui altri ha creduto di abbandonarsi. « Per ora — egli ha soggiunto — l'avvenimento non può e non deve suscitare che un senso di curiosità. Io sono ottimista. Rilevo l'importanza del fatto senza trarne illusioni, e il fatto mi ha sorpreso molto mediocremente. Ho avuto sempre il preciso concetto che Giolitti tornerebbe al potere con l'Estrema. Era una cosa che doveva arrivare come un treno un'ora prima o in ritardo di un'ora, ma doveva arrivare. Aspetto. Attraverso lo svolgersi delle vicende e la propria psicologia ciascuno vedrà gli elementi che possono e debbono indirizzare la sua azione e si regolerà in conseguenza secondo le indicazioni che le cose, compiendosi, verranno dando a ciascuno e ciascuno prenderà la propria strada.

"L'accordo c'è„

« Ormai l'accordo Bissolati-Giolitti c'è — scrive la *Tribuna* — a proposito della risoluzione della crisi: si tratta solo di modalità circa le cose e gli uomini, ma di modalità che non possono spostare la situazione. Al loro esaurimento occorrono ancora due o tre giorni. Pare degno di nota — continua la *Tribuna* — che, dopo lo stupore del primo momento, si sia entrati ora in uno stato di pressochè generale benevola aspettativa, anzi di serena fiducia nella combinazione e negli effetti che essa potrà, che essa dovrà produrre. Questo senso di fiducia si va diffondendo nel partito socialista in alto come in basso e pregiudiziali e pregiudizi vanno cedendo il posto alla serena visione delle cose e al ragionamento.

« Un deputato socialista, che gode l'universale stima — narra sempre la *Tribuna* — ha detto che egli crede, e con buona ragione, che nessuna difficoltà sarà posta allo svolgimento della nuova combinazione ministeriale. I gruppi del partito e le masse hanno salutato con entusiasmo la diretta partecipazione dei socialisti al potere. Chi cerca deviare queste disposizioni delle masse è in mala fede. E in quanto ai risultati saranno eccellenti se si sapranno trarre dal fatto storico i vantaggi che si attendono e si saprà soprattutto andare piano per andare sani e lontani. »

"Uno spettacolo allegro„

L'*Avanti*, in un articolo intitolato: « Uno spettacolo allegro », scrive:

« Questa crisi ministeriale ha un lato assai divertente: la collera furiosa che ha scatenato nei cervelli e nei cuori dei conservatori e dei reazionari. C'è da muovere a pietà il più crudo degli uomini con l'onesto e sincero dolore che strazia l'animo della reazione italiana. E crediamo che anche il più intransigente affitto dei socialisti italiani troverà in ciò, sebbene poco cristianamente, qualche sollievo alle proprie angosce spirituali. Un pronunziamento? Una insurrezione alle viste? — si domanda l'*Avanti*, a proposito dei commenti fatti nel campo conservatore circa la chiamata di Bissolati. — Sulla carta e nelle chiacchiere di Montecitorio, intanto, sì. E così fiero, così veemente, così dolorosamente accompagnato dalla bocca amara, che ci sarebbe da estirpare tutto l'esercito dei socialisti, se essi non fossero tratti dagli ultimi avvenimenti a pensare ad altro »

Facendo poi la cronaca della crisi, l'*Avanti* dice che parecchi deputati socialisti appaiono tutt'altro che soddisfatti, e che la maggioranza di essi è concorde nel ritenere che l'atto di Bissolati non investe alcuna collaborazione o responsabilità diretta del gruppo e del partito, i quali avrebbero risolto negativamente la questione dell'intervento, se fosse stata loro posta. « Tuttavia — soggiunge l'*Avanti* — per giudicare l'iniziativa dell'on. Bissolati non alla stregua del partito e della disciplina, ma in sè stessa, mancano ancora i maggiori elementi di giudizio, tra cui, innanzi tutto, l'evento stesso. Non si sa infatti ancora se il Ministero Giolitti-Bissolati sia per giungere realmente in porto. A Montecitorio si parlava anche — prosegue il giornale socialista — della probabile assegnazione dei portafogli. Secondo queste voci, l'on. Bissolati avrebbe il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio; rimarrebbero al loro posto i due ministri radicali Credaro e Sacchi, rispettivamente all'istruzione e ai lavori pubblici; Spingardi alla guerra; Cattolica alla marina. Agli esteri l'on. Martini, se l'on. Di San Giuliano tramonti definitivamente. A quello del tesoro Mirgnenie; a quello della grazia e giustizia Finocchiaro-Aprile. Si fa per questo Dicastero anche il nome dell'on. Orlando. Alle poste andrebbe Calissano. Mancherebbe ancora il titolare delle finanze. Giolitti terrebbe, con la presidenza, gli interni. Ma la cronaca dei nomi — dice l'*Avanti* — può mutare da un momento all'altro. Quanto ai sottosegretari, si fa il nome dell'on. Bonomi per il tesoro. Si parla pure di un sottosegretariato, forse quello dell'agricoltura, per Cabrini ».

I ministri radicali

Il « Giornale d'Italia » scrive che l'on. Giolitti ha chiamato a casa sua l'on. Sacchi, il quale vi si è recato alle ore 11, per offrirgli di rimanere ministro nel nuovo Ministero. Questo fatto — continua il « Giornale d'Italia » — significa che la combinazione con l'onorevole Bissolati è a buon punto. Fu infatti lo stesso Bissolati che desiderò che i ministri radicali Sacchi e Credaro rimanessero al Governo. Sempre secondo lo stesso giornale, entrerebbe come sottosegretario un socialista o due e due radicali o uno. Gli onorevoli Pavia e Vicini, invece, sottosegretari radicali, non entrerebbero. La combinazione Giolitti-Bissolati, se come pare, certo, si farà, darebbe vita ad un Ministero così composto: Presidenza e interni: Giolitti; agricoltura: Bissolati; lavori pubblici: Sacchi; istruzione pubblica: Credaro; guerra: Spingardi; marina: Cattolica; tesoro: [illegible]; giustizia: Finocchiaro; esteri: Di San Giuliano.

Diverso giudizio della Camera e del Senato circa l'indirizzo al Re

Roma, 26, sera.

Il periodo politico che traversiamo ci riserva le sorprese più impreviste. Oggi, alla laboriosa soluzione della crisi, viene ad aggiungersi uno stranissimo fatto nuovo, che non ha rapporto diretto con lo svolgimento della crisi, ma che complica l'incerta attuale situazione politica: si manifesta cioè una disparità di vedute tra i due rami del Parlamento intorno alla necessità o meno di convocare la Camera ed il Senato per l'approvazione dell'indirizzo che i presidenti delle due assemblee leggeranno lunedì mattina nella seduta reale in Campidoglio. Il presidente della Camera ha ritenuto che fosse superfluo la convocazione della Camera nell'attuale periodo di crisi e che bastasse l'approvazione del testo dell'indirizzo da parte della Commissione parlamentare nominata dalla Camera per redigerne il testo. La presidenza è stata indotta a evitare la convocazione straordinaria della Camera anche per il fatto che si era iscritto a parlare sull'argomento il deputato repubblicano onorevole Chiesa Eugenio; si temeva qualche chiassata. Perciò fu accettata tanto più volentieri la tesi sostenuta dalla maggioranza dei componenti la presidenza della Camera: non fosse necessario convocare a domicilio i deputati. Invece la presidenza del Senato si è mostrata di contrario avviso: essa ritiene che il presidente onorevole Manfredi non possa dare lettura, a nome del Senato, di un indirizzo senza che l'assemblea lo abbia approvato. La presidenza è indotta in tale convinzione tanto più trattandosi di un indirizzo politico notevole. Per questa ragione, il Senato è stato convocato per domani, alle 16, in seduta speciale. Della convocazione è stata data partecipazione con telegramma a tutti i senatori. La notizia della convocazione del Senato, mentre è stata accolta con soddisfazione a Palazzo Madama, ha sollevato i più vivi commenti a Montecitorio, dove si nota che, specialmente all'estero, farà penosa impressione il diverso giudizio dei due rami del Parlamento sopra una questione così delicata. Si osserva bensì che questo inconveniente si sarebbe potuto evitare qualora il Governo avesse consultato i presidenti delle due assemblee nel dubbio di un possibile diverso apprezzamento della questione, diverso apprezzamento che si è infatti verificato. Il fatto è tanto più commentato perchè non si esclude la possibilità che, data l'agitazione prodotta in Senato dalle trattative dell'on. Giolitti con i socialisti, venga, nell'eventuale discussione di domani, fatta qualche allusione allo svolgimento della crisi.

Sulla improvvisa convocazione del Senato

Roma, 25, notte.

L'improvvisa convocazione del Senato per domani è venuta a creare un momentaneo diversivo alla crisi. A Montecitorio oggi si commentava specialmente il modo col quale era concepito l'invito di convocazione indirizzato ai singoli senatori. Infatti l'invito dice precisamente: « I senatori sono convocati straordinariamente per udire ed approvare l'indirizzo che sarà presentato a S. M. il Re in Campidoglio lunedì prossimo ». L'invito è formulato in questo modo, si dice, non essendo ancora deciso (e forse lo sarà domattina in una riunione preliminare dell'ufficio di presidenza) se la seduta debba essere pubblica o segreta. La convocazione straordinaria del Senato è stata motivata da ciò, che il regolamento interno della Camera alta stabilisce tassativamente all'articolo cento che gli indirizzi del Senato si considerino come progetti di legge e debbano essere approvati dal Senato medesimo. Inoltre, il regolamento stabilisce all'art. 2 che il presidente parli in nome del Senato, ma deve esprimere i sentimenti manifestati dalla maggioranza; anzi, siccome non è prescritto che l'approvazione debba essere in seduta pubblica o privata, può darsi che prevalga quest'ultima ipotesi, sembrando più conveniente che l'indirizzo di omaggio al Sovrano non sia reso di pubblica ragione prima che il Sovrano lo abbia ascoltato. Qualche giornale raccoglie, a questo proposito, la voce che qualche senatore voglia cogliere l'occasione per discutere in precedenza della soluzione della crisi ministeriale, esprimendo il malcontento del Senato perchè nessun senatore, meno l'on. Finali, che fu chiamato come collare dell'Annunziata, sia stato consultato dal Re intorno alla crisi; ma la grande maggioranza dei senatori non approverebbe questa eventualità. Infatti, ad evitarla, si sono persuasi coloro che hanno manifestato il proposito di parlare, come l'on. Di Camporeale, Canevaro ed altri, a rimandare le loro osservazioni a quando il nuovo Ministero si presenterà ai due rami del Parlamento. La maggioranza dei senatori, interpellati in proposito, assicurano che il Senato domani si occuperà esclusivamente dell'indirizzo che sarà formulato dall'on. Finali e che intende dare alla riunione di domani una solennità esclusivamente patriottica. Così sarà.

Agnini parla di "tradimento„

Roma, 25, sera.

L'on. Morgari e l'on. Agnini sono malcontenti dell'atteggiamento di Bissolati. L'on. Morgari oggi a Montecitorio ha detto:

— Io riconosco tutta la straordinaria importanza all'avvento di un socialista al Governo; è un avvenimento storico, una pietra miliare; ma come socialista del vecchio stampo però, senza paura, senza sottintesi non posso che disapprovare ciò che intende fare l'on. Bissolati. Naturalmente io non batterò mai le mani a simili imprese ed intraprese.

Nei corridoi pure l'on. Agnini si esprimeva così:

— Noi siamo stati turlupinati, perchè ci hanno considerato come un offa da lanciare nella bocca della borghesia. Ho scritto una vivace lettera a Bissolati, dichiarandogli che considerava il suo atto come un vero e proprio tradimento. Qui i traditi sono due: il partito socialista o la maggioranza giolittiana. La vergogna è però ben maggiore per noi. Noi abbiamo abdicato, dinanzi alle masse ciò che era nostro vanto e nostro orgoglio, al socialismo. Che cosa intende ottenere l'on. Bissolati? Molto meno di quello che perde. Bisogna vivere in mezzo al popolo continuamente come faccio io per comprendere tutta l'enormità del passo falso, che si sta per compiere.

Le vere riforme non si conquistano a base di giuochi parlamentari, con gesti di diplomazia politica. Guai per il partito se aderisse ad una tale orientazione. Noi abbiamo voluto essere troppo abili e troppo furbi, e finiamo, in questo modo, per troncarci le gambe.

« Secondo me, invece, — ha esclamato l'on. Merlani, — abbiamo compiuto una grande conquista: quella della Monarchia. Essa è venuta a noi, per sfatare la leggenda, che la democrazia non possa agire nell'orbita delle istituzioni ».

L'inaugurazione della bandiera della sezione di Roma della Lega Navale

Roma, 25, notte.

Oggi, alle ore 16, nella grande sala del Circolo Militare ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della sezione romana della Lega Navale Italiana, alla presenza delle più alte autorità civili e militari della capitale e di un numeroso pubblico.

Hanno parlato l'on. Alfredo Baccelli, presidente della sezione romana, ed il comandante Limo, vice-presidente della Lega Navale. Gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Gl'Imperiali di Germania a Venezia

(*Per telefono alla Stampa*).

Venezia, 25, sera.

La Polizia aveva preso le solite misure per evitare inconvenienti, facendo vigilare tutti i traghetti del Canal Grande, il Ponte della Ferrovia, quello di Rialto e della Accademia, e mandando in ogni località numerosi rinforzi di agenti e di carabinieri, comandati dai funzionari di Venezia e da quelli giunti in missione speciale.

Sulle fondamenta e sulle rive

Come sapete, arrivando gli Imperiali in forma privatissima, le Autorità civili sono dispensate dall'intervenire in forma ufficiale al ricevimento, alla Ferrovia: perciò il Municipio non aveva disposto il corteo delle Bissone, che costituiscono, ogni volta, in occasione dell'arrivo dei Sovrani, lo spettacolo più interessante e caratteristico che Venezia possa offrire in simili circostanze.

Verso le ore 11, cioè un'ora e mezzo prima dell'arrivo degli Imperiali, i ponti attraversanti il Canal Grande, vengono sfollati dagli agenti di Pubblica Sicurezza: cosicchè la folla, che in qualche località è molto fitta, si riversa sulle fondamenta. Gremitissime sono la gradinata della chiesa di S. Simeone, le Fondamenta ominime, le fondamenta degli Scalzi, le rive del Carbone e del Vino. In attesa del passaggio delle lancie italiane e delle lancie dell'*Hohenzollern* e del *Königsberg*, anche i traghetti di San Felice, di Santa Sofia, di San Toma, di Santa Maria del Giglio, sono affollati.

Sul piazzale della Stazione e sulle fondamenta di San Simeone, si trovano numerosi fotografi e operatori cinematografici.

Ai piedi del Ponte di Rialto e dei Ponti della Ferrovia e dell'Accademia, sono distesi cordoni di truppa, per impedire il passaggio al pubblico. Il piazzale della Stazione è tenuto sgombro da doppi plotoni di soldati del 71.o fanteria ed un plotone di artiglieria, comandati da due capitani e da due tenenti.

Presso la riva principale, è ormeggiato lo zatterone, ricoperto del tappeto, e dal piazzale, per l'atrio, lungo tutto il *trottoir* di sinistra, fino all'estremità della tettoia, è steso un tappeto a fiorami: nell'atrio, a doppia fila, è allineato un plotone dei vigili urbani, in alta tenuta.

Alla stazione

Le tre sale reali di aspetto, sono illuminate e addobbate con molta semplicità, con mazzi di fiori. Nell'atrio, lungo il *Trottoir*, sono disposte molte piante esotiche, e trofei di bandiere italiane e germaniche.

Verso mezzogiorno, giungono alla Stazione il Duca degli Abruzzi, con l'aiutante, marchese Durazzo Bandinelli, il Principe di Udine, con il tenente di vascello Castracane, il vice-ammiraglio Faravelli, comandante in capo del Dipartimento Marittimo di Venezia, col proprio aiutante, il prefetto conte Nasalli Rocca, il questore commendatore Gervasi, il maggiore dei carabinieri conte Onati, il capitano dei carabinieri cav. Valentino, il commissario cav. Luzzatti, addetto alla scorta dell'Imperatore durante la sua permanenza in Italia, il conte Jacini, amico del Kaiser, con la signora, il console germanico, cav. Recsteiner, con la signora e la figlia, il comandante dell'*Hohenzollern*, von Platten, il comandante della nave *Koenigsberg*.

Alla stazione si trovano pure numerosi signori e signore della Colonia germanica, e molti funzionari di Questura e delle Ferrovie. Dirigo il servizio di Pubblica Sicurezza il delegato Lamponi.

A mezzogiorno, lo specchio d'acqua, di fronte alla Stazione, presenta un magnifico colpo d'occhio, colla folla, che invade le due rive. Vi sono molte lancie, alcune delle quali straniere. Di fronte allo zatterone si ormeggiano due lancie imperiali, una a vapore, e una a remi: su quest'ultima scenderà l'Imperatore.

La macchina-staffetta, che precede il treno imperiale, arriva alle ore 12,10, e si ferma fuori della tettoia, sul binario, verso la Stazione marittima.

Giunge il treno imperiale

Alle ore 11,24, lo squillo di una cornetta annuncia l'arrivo del treno imperiale, che entra sbuffando, sotto la tettoia della ferrovia.

Il treno è trainato dalle macchine numero 64.061 e 64.065, ed è composto di 10 carrozzoni di colore bianco-azzurro, con striscie argentee. Il primo e il secondo dei vagoni-*salon* sono occupati dagli Imperiali: gli altri dai personaggi del seguito e di servizio. Dal primo vagone-*salon* scende, per primo, lestamente, l'Imperatore Guglielmo. Gli si fanno incontro il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, ai quali l'Imperatore stringe la mano con effusione, scambiando qualche parola. Indi scendono dal treno, l'Imperatrice Augusta Vittoria e la Principessa Vittoria Eloisa, ossequiate dai Principi e dalle altre Autorità.

Guglielmo II appare di ottimo umore. Indossa la piccola tenuta di ammiraglio di marina germanica, con mantellina. L'Imperatrice veste un abito *tailleur* di velluto *bleu*, con un cappello grande, scuro, con piume e pizzi, e porta al collo un boa bianco.

L'Imperatore conversa poi col conte e la contessa Jacini, mentre l'Imperatrice e la Principessa Vittoria Eloisa si intrattengono con la signora Rechteiner, che offrono all'Imperatrice e alla figlia bellissimi mazzi di fiori, con ricchi nastri bianchi.

La sosta degli Imperiali in Stazione dura cinque minuti. Indi, gli Imperiali si avviano verso l'atrio, seguiti da tutte le Autorità. L'Imperatrice dà il braccio al Duca degli Abruzzi, la Principessa Vittoria Eloisa dà il braccio all'Imperatore. Quando giungono sul piazzale esterno, la folla, che si assiepa dietro i cordoni militari, saluta i Sovrani, con qualche applauso. I soldati presentano le armi. L'equipaggio della lancia degli Imperiali manda triplice « hurrà », levando i remi.

Gli Imperiali scendono nella lancia a remi, che rapidamente prende il largo, seguita dalla lancia a vapore, sulla quale si sono imbarcati i personaggi militari. Altre lancie e imbarcazioni seguono la lancia imperiale. Pioviggina.

A bordo dell'"Hoenzollern„

Lungo il percorso non avviene alcun incidente notevole. Le finestre e i balconi dei palazzi pubblici e delle case private, sono affollati. Qualche applauso saluta qua e là il passaggio della lancia imperiale. L'Imperatore saluta militarmente, portando la mano al berretto. L'Imperatrice e la Principessa chinano il capo, sorridendo.

Alcuni notano l'assoluto carattere privato dell'arrivo dei Sovrani, la modestia del corteo, la scarsità degli applausi.

Moltissimi stranieri affollano le finestre del *Grand Hôtel*; altri alberghi prospicienti il Canal Grande sono imbandierati.

Continua a piovigginare, mentre la lancia imperiale è arrivata alla Punta della Salute: essa gira sul fianco destro, si avanza nel Bacino di San Marco, si ferma alla scaletta dell'*Hohenzollern*, ai piedi della quale attende gli Imperiali, il comandante von Platten. Il Bacino di San Marco, causa il tempo piovoso, non presenta il gaio, pittoresco aspetto delle grandi occasioni. Manca il sole, mancano le scintillìo abbaglianti: tutto è avvolto nella triste tinta grigia.

Appena la lancia imperiale è avvistata dalle navi italiane ancorate nel Bacino, l'*yacht Hohenzollern*, la nave germanica *Königsberg*, alzano la gran gala, e i marinai, schierati sulle tolde, salutano alla voce.

L'Imperatrice di Germania sale per prima la scaletta dell'*Hohenzollern*, seguita dalla Principessa. Esse si ritirano immediatamente, salutando con un cenno del capo. Il pubblico, che dalle lancie e dalle gondole, applaude ancora. L'Imperatore è ricevuto dal comandante dell'*Hohenzollern*, von Platten, e col seguito, col maresciallo di Corte, e con gli altri personaggi, sale a bordo dell'*yacht* imperiale.

Poco dopo, a bordo dell'*Hohenzollern* viene recata la posta all'Imperatore.

Si conferma che la partenza degli Imperiali per Corfù seguirebbe martedì mattina.

Una visita alla Galleria di Belle Arti

Alle ore 14 precise, dopo colazione, mentre l'Imperatore Guglielmo si tratteneva a bordo dell'*Hohenzollern*, a colloquio con alcuni personaggi del seguito, l'Imperatrice Augusta Vittoria, accompagnata dalla Principessa Vittoria Eloisa, è scesa in una lancia a vapore, e si è diretta rapidamente lungo il Canal Grande, al Campo della Carità, recandosi alla Regia Galleria e all'Accademia di Belle Arti, ove è stata ricevuta dal direttore, conte Fogolari, e dal dottore Marino Bola. L'Imperatrice e la Principessa, guidate dal conte Fogolari, hanno visitato minutamente tutte le sale della Galleria, trattenendosi circa un'ora.

Oggi, alle ore 16, il Principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si è recato a bordo dell'*Hohenzollern*, a far visita all'Imperatore di Germania, che lo ha trattenuto circa mezz'ora.

Stasera, a bordo dell'*Hohenzollern*, vi è stato un pranzo, al quale sono stati invitati il Duca degli Abruzzi, il Principe di Udine, il conte e la contessa Jacini.

Pare che verrà sospesa la serenata, che il Municipio aveva disposto per domani sera, in onore dei Sovrani germanici, nel Bacino di San Marco, intorno all'*yacht* imperiale.

Il questore ha proibito il Comizio contro il suffragio universale e contro il rincaro viveri, che era stato indetto dai socialisti per domani, alle ore 15,30.

ARTI E SCIENZE

Il "Mantellaccio„
La distribuzione delle parti a Roma e a Torino
I costumi - Le musiche

Roma, 25, notte.

Il *Mantellaccio* andrà in scena, a Roma ed a Torino, forse il 31 marzo. La difficoltosa e faticosa concertazione dei due spettacoli non consente che si anticipi su questa data, che il poeta stesso ha accettato, mentre corre su e giù fra l'antica e la presente capitale, passando tre giorni all'Argentina e tre al Regio, alternativamente, viaggiando di notte per guadagnare tempo. Nè la data del 31 è certa: non si esclude infatti la possibilità che la Società Anonima Drammatica Compagnia di Roma, concessionaria del lavoro, persuasa della necessità di non fare che uno spettacolo di tanta importanza sia presentato al pubblico senza adeguata preparazione, creda utile un altro rinvio di due o tre giorni.

Per il 30 marzo *Caramba* ha promesso di consegnare i costumi. Essi saranno sontuosissimi. Speciale interesse offriranno quelli delle mascherate, che avvengono nel primo atto, e che costituiranno una fedele pittoresca rievocazione dei carnasciali fiorentini di cui sarà resta so non un'eco affiochita dalle giocondo strofe della musa popolaresca.

Il *Mantellaccio* non mancherà di una copiosa decorazione musicale, composizione arcaica del nostro Rinascimento, trovata e preparata dal prof. Guido Gasparini: una melodia per una sola voce, tolta dal libro delle *Laudes*, di Fra Severino Razzi, un grande coro polifonico, tolto dallo stesso libro, un coro del quattrocento, di carattere popolaresco, ed una canzone a ballo di Niccolò Pifaro.

La distribuzione delle parti a Torino è stata fatta così: Giulio Tempesti sarà il *Novizio*; il Nincla, il *capo-brigata*; Giuseppe Masi, *Piero dei Bencì*; il Becci, *Puccetto*; il Piergiovanni sarà l'*Ardente*; la signorina De Marco, anche essa nuova alle grandi parti ed ai grandi teatri, impersonerà un tipo di donna dolente e tenera: *Silvia*; la Sesina, che è passata alla numero due dell'Argentina, sarà una figurina di fanciulla veneziana: *Lisa*; Jole Pianì sarà la civettuola *Francesca*.

All'Argentina, Amedeo Chiantoni sarà il *Novizio*; Ugo Farulli sarà *Piero dei Bencì*; Ciro Galvani, il *capo-brigata*; Alfredo De Antoni l'*Ardente*; la signorina Berti-Masi, *Silvia*; la signorina Castellani, *Lisa*; la signorina Rossi Dista, *Francesca*; un discepolo ed omonimo di Luigi Rapì, esordiente, sarà *Puccetto*.

Il pianista E. Risler al Liceo Musicale

Lunedì prossimo, 27, alle ore 21, Enrico Risler darà un concerto al Liceo musicale.

Ed è questo un altro godimento dello spirito, di cui dobbiamo essere grati alla solerte Società di musica da camera.

Enrico Risler conta infatti tra i migliori pianisti che vanti la Germania, dato che l'Alsazia, ove egli nacque intorno al 1870, sia tedesca. I francesi, ad ogni modo, anche oggi lo rivendicano a sè, e lo pongono a fianco di quel Raoul Pugno, che tanto desiderio di sè lasciò tra noi l'anno scorso.

Il Risler ci farà udire una serie di pagine scelte con molto acume fra coloro che comunemente vengono detti classici (anche quando sono romantici della più bell'acqua) e fra i compositori moderni.

Così, accanto ad un *impromptu* di Schubert (in si bem.), alla sonata appassionata del Beethoven, a sei delle romanze senza parole del Mendelssohn, e ad una ballata dello Chopin, odremo, colla ballata in si bem. del Liszt, tra delle pagine più caratteristiche e colorite ed originali della moderna scuola francese: la « Bourrée fantasque » del povero Chabrier, « Soirée dans Grenade » del Debussy, e il « valse-étude » del Saint-Saëns.

Dunque una assai bella serata musicale alle viste.

L'"Histoire d'un Pierrot„ al Teatro Balbo

Bastò l'annunzio che al Balbo si sarebbe riprodotta ancora una volta la squisita e popolare pantomima di Mario Costa, perchè ieri sera il teatro fosse insolitamente affollato.

E questa potrebbe essere una conferma che anche nei minori spettacoli se la parola è talora d'argento, il silenzio è d'oro... Ma non è il caso di malignare. Al più, ripensando che la Compagnia Città di Firenze — la quale pure contava nell'insieme elementi degni di fortuna migliore — dovette di questi giorni, ed allo stesso teatro, « squagliarsi » alla chetichella, per deficienza di pubblico, la facile filosofia può rievocare l'« habent sua sidera lites », proprio come le hanno le Compagnie di operetta.

E il successo ieri sera fu abbastanza vivo e spontaneo. Si volle anche un bis: quello del preludio del terzo atto.

L'orchestra, diretta dal cav. Mayer, e composta di elementi del Regio, eseguì con giusto colorito, con delicatezza, con moderata ricerca dell'effetto e con discreto insieme la gustosa musica del Costa.

E sul palcoscenico, auspice quell'Egidio Rossi, di cui il nome è oramai inseparabile dal personaggio di Pochinet, Ester Ravazzani (Pierrot), la Galimberti e il Testa fecero del loro meglio perchè la pantomima del Beissel fosse gustata una volta di più.

Oggi due rappresentazioni: l'una « en matinée, l'altra serale.

L'"anima della nave„

Questa sera alla sala Vincenzo Troya, alle ore 21, il tenente di vascello conte Carlo Carnevale terrà una conferenza sul tema: *L'anima della nave*, per iniziativa e per invito della « Lega Navale ».

Il tenente Carlo Carnevale tenne l'anno passato, applauditissimo, una conferenza sull'*Anima del Marinaio*; e non è a dubitare che il pubblico accorrerà numeroso ad ascoltare la sua parola, con quell'interesse specialissimo che essa merita.

Novità al Carignano

La compagnia Tina di Lorenzo - Armando Falconi rappresenterà martedì 28 corr. *La mela*, un atto - nuovissimo - di Finzi e Pilotto. Mercoledì 29, *I figli di Caino*, dramma in 3 atti - nuovissimo - di G. Bonaspetti.

"Noro„

Con questo titolo, parecchie misteriose Flavio Razzetti ha scritto quattro atti drammatici che egli intende portare quanto prima al fuoco della ribalta. Ma non affidandolo come un qualunque giovane autore alla interpretazione di questa o quella Compagnia di attori: intendiamoci. Il Razzetti vuole chiedere un giudizio tutto speciale e prossimamente leggerà il suo « Noro » al teatro Balbo. Non vogliamo, nè lo potremmo, anticipare giudizi, ma, nel dare questo preannunzio, auguriamo fin d'ora un bel pubblico e un bel successo.

La conferenza Ferri

Rinviata giorni sono, perchè l'on. Enrico Ferri doveva trovarsi alla Camera a parlare sull'emigrazione, la conferenza del deputato di Gonzaga su *La donna qual'è e quale sarà* è stata fissata per domani, lunedì, alle ore 21, al teatro Scribe.

Tra gli artisti ammessi all'Esposizione di B. A. a Roma

Nell'elenco ufficiale degli artisti ammessi alla Esposizione di Belle Arti a Roma fu per errore di trasmissione telefonica omesso il nome dello scultore argentino César Santiano.

Libera docenza

Ieri nell'aula della Clinica Chirurgica, all'Ospedale San Giovanni, il dottor Candido Montelli ha fatto la lezione pel conseguimento, per titoli, della libera docenza in Patologia chirurgica dimostrativa presso la nostra R. Università. Il dott. Montelli svolse un difficile tema, che ottenne l'approvazione della Commissione.

Appendice della *Stampa* (82

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Per [illegible] tanto pericolo, perchè niente trapelasse nel pubblico, i due fratelli si erano [illegible] ed avevano raccomandato al signor B[illegible] il massimo silenzio; si erano guardati [illegible] sopra tutto, dal narrarne alla madre [illegible] sorella Raimonda.

— Che non [illegible], per carità, la nostra rovina! [illegible] mamma, povera Raimonda!

— Ma col nostro lavoro — aveva osservato Raoul al fratello, — faremo sì che alla mamma non venga a mancare affatto il regime di vita a cui è abituata... E quanto a Raimonda ella avrà [illegible] la nostra parte della sostanza porterà della mamma al marito come dote...

— E' vero, Raimonda [illegible] finirà per avere ancora una buona d[illegible] che le permetterà di sposare il capitano [illegible]... In tale disastro, noi avremo [illegible] soddisfazione di non avere spezzato il so[illegible] felicità di nostra sorella...

Senonchè, Raimonda, per un caso, venne a sapere il tragico mistero così gelosamente celatole dai suoi fratelli, venne a conoscere tutta l'infamia paterna.

Un giorno, mentre Raoul e Roberto si trovano ancora alla Banca, Raimonda, credendo d'incontrarli, si recò in via Mathurins per [illegible] accompagnata dai fratelli in alcuni [illegible].

Il [illegible] tico, che aveva in consegna l'appartamento dei due giovani professionisti, le [illegible] non avrebbero tardato ancora [illegible], e la fece entrare nel salotto [illegible] serviva da studio a Roberto e a Raoul.

Era la [illegible] una gran tavola, così avevano [illegible] gli incartamenti relativi al processo [illegible] dal loro padre. Nessuno doveva [illegible] nella stanza, ma il domestico [illegible] ordine rigoroso [illegible] dovesse estendersi anche alla loro sorella [illegible] Raimonda nel salotto.

Distrattamente, ella [illegible] dei giornali che si trovavano sulla tavola [illegible] lo sguardo su una colonna [illegible].

E lesse. Lesse poche righe [illegible] grido soffocato di dolore, di sorpresa [illegible]...

In quell'articolo si parlava delle [illegible] della fortuna del banchiere Montreil [illegible] e della morte di Ménollie, [illegible] di strozzinaggio, di usura, di furto, di truffa!

Impossibile immaginare la tempesta che dovette scatenarsi nel povero cuore della fanciulla, che aveva amato, adorato il padre, che lo aveva profondamente pianto dopo la tragica morte... Ma ella, stordita, quasi [illegible] sionata dalla brutale rivelazione, anzi che abbandonarsi alla disperazione di tanto dolore improvviso, volle leggere ancora, volle sapere tutto, volle bere fino alla feccia l'amarissimo calice... La disonorante tragedia della fortuna paterna le fu rivelata tutta quanta: tutte le terribili accuse mosse contro l'onore e la persona del padre morto, in pubblici dibattimenti, in intiere colonne di giornali, penetrarono nel suo cuore come altrettante spine di fuoco...

Poi Raimonda gettò a terra l'ultimo giornale letto, si rovesciò nella poltrona e pianse.

— Raimonda! Raimonda! — gridarono i due fratelli entrando nel salotto. — Che hai fatto? Che cosa hai letto?...

— Troppo tardi — ella rispose risollevando il povero capo tormentato. — Ho saputo tutto!...

E si gettò nelle braccia di Roberto.

— Che vergogna! che vergogna!...

E rialzandosi, quasi fiera del suo tormento improvviso:

— Ma perchè nascondermi la verità? Non sono io vostra sorella? Non sono anch'io figlia di questo disgraziato padre?

Per qualche momento i due fratelli tacquero sotto il peso del comune dolore, furono incapaci di dire alla sorella una sola parola confortatrice...

— Che fare, ora? — ella finì col domandare loro. — Non vorrete, certo, restare e farci rimanere sotto la vergogna di tanto disonore, eh? Che avete deciso di fare?

Roberto e Raoul, incoraggiati dalla fierezza di Raimonda, penosamente le esposero le loro intenzioni; le dissero ciò che già avevano [illegible] a fare per addivenire alla restituzione del denaro disonestamente guadagnato dal padre; non le nascosero che sarebbero rimasti tutti rovinati...

— Che importa? E' un particolare, questo, che non conta! Ciò che conta si è la riabilitazione del nostro onore...

— Ma tu non avrai più una dote...

— Tanto meglio.

— Il tuo matrimonio andrà in fumo...

— E perchè? Se Fabiano Rennebois non mi sposerà più perchè ho perduto la dote, vorrà dire che egli non ama me, ma il mio denaro... Sarà una fortuna, allora, il non sposarlo!... Ma io non credo che il mio fidanzato si preoccupi della dote più che del mio cuore... Del resto, lo proverò io stessa...

— Avrai, peraltro, la fortuna della mamma... Raoul ed io ti diamo la nostra parte...

— Niente, niente!... Dirò ogni cosa a Fabiano.

Una natura franca e sconsiderata e generosa come quella di Raimonda non poteva sopportare nessun indugio in circostanze così delicate, e in quella sera stessa ella mandò, con l'autorizzazione materna, un invito a colazione per il giorno dopo a Fabiano Rennebois. Ma quel giorno stesso ella conobbe il suo primo dolore per il fidanzato: il capitano, infatti, rispondeva telegraficamente al premuroso invito scusandosi di non poter trovarsi alla colazione, perchè sarebbe stato trattenuto dal servizio fino a tarda ora del pomeriggio... Più tardi sarebbe venuto a presentare in persona le sue scuse.

Raimonda, alla lettura del telegramma, impallidì. Roberto e Raoul sospettarono, da quel l'assoluto rifiuto, che il capitano Rennebois avesse già appreso qualcosa del loro doloroso segreto. Forse, la notizia che i fratelli Montreil volevano restituire tutto il loro denaro ai clienti della Banca paterna, correva già per Parigi....

Trovandosi soli con la sorella, essi vollero confortarla, ma Raimonda, sempre fiera, disse:

— Certo, questo telegramma non mi fa spiacere... Ma fino ad un'assoluta prova in contrario non voglio, non posso credere che il mio fidanzato abbia un'anima vile... Vedremo, fratelli miei... Se mi sono ingannata dandogli la mia parola, gliela ritirerò e sarò libera, consacrerò tutto il mio affetto a voi ed alla mamma...

Nel pomeriggio il capitano Rennebois si fece annunciare alla signora Montreil.

Raimonda lo fissò subito in volto, lo studiò attentamente, e fu felice di ritrovare in lui lo stesso sguardo, lo stesso sorriso buono...

Il capitano spiegò alla signora la ragione che gli aveva impedito di accettare l'invito a colazione:

— Ah, che noioso mestiere questo di difendere il paese!... Figuratevi, che stamane si è voluto immaginare una invasione del nemico e siamo stati mandati a far le manovre nella foresta di Fontainebleau, per respingerlo!... E' stata una bella cavalcata, ne convengo, ma avrei preferito trovarmi a colazione qui...

La signora Montreil accolse con un sorriso la spiegazione dell'ufficiale; poi si ritirò lasciando soli i due fidanzati.

Raimonda dette a credere al capitano che i suoi fratelli l'avevano pregata di salire al loro appartamento, e disse a Fabiano:

— Andiamo su insieme!

E lo condusse, con quel pretesto, nel salotto che univa l'appartamento di Raoul a quello di Roberto.

XXII.

Tra fidanzati

Fabiano si guardò all'intorno, un po' meravigliato; ma Raimonda gli si pose dinanzi e gli rivolse questa brusca domanda:

— Qual'è la vera ragione della vostra assenza di stamani?

— La vera ragione?

— Sì, la vera!... Perchè io non ho creduto ad una sola parola del vostro racconto di dianzi sulle manovre e la foresta di Fontainebleau...

— Eppure...

— No, ditemi la vera ragione per cui non siete venuto a colazione da noi, stamane.

— Ebbene, mia cara Raimonda, la vera ragione c'è, un'altra, lo ammetto... ma vi prego di non insistere... Tanto, non c'è nulla di male o di grave, ed a colazione con voi sarò un'altra volta... Io non amo fare il paladino...

— Ma non capisco... non vi comprendo...

— Dio, come vi mostrate inquieta, mia cara Raimonda! Ebbene, poichè voglio vedervi tranquilla, vi dirò tutto, purchè mi promettiate di non insistere sul motivo di quanto è accaduto...

— Che cosa è accaduto?... Su, ditemelo!...

— Stamattina mi sono battuto in duello...

— Vi siete battuto?... E con chi?... Perchè?... — domandò Raimonda, angosciata.

— Oh, nulla di grave! Gli ho tirato un colpo di sciabola, e tutto è finito...

— E non siete rimasto ferito?...

(Continua)

Il viaggio più bello

Da un pezzo tutto le andava male!... Così pensava la Ricciola. E quel giorno che non aveva più quattro soldi in casa, la signora alla quale riportò un lavoro lungo e noioso che l'aveva tormentata fino all'alba, non la pagò, perchè aveva fretta d'uscire, proprio in quel momento. Per di più, all'ospedale, trovò Vito di pessimo umore, colle coperte sul naso e la faccia al muro.

— Come va?

Egli alzò le spalle, rabbiosamente. Come poteva andar bene se gli mettevan sempre nel letto vicino qualcuno che stava per andarsene all'altro mondo?...

Quel [illegible] lì è disgraziato — sentenziò il vecchio Salvatore, che ascoltava i discorsi di tutti girellando fra i letti in cerca di chiacchiere e di sole. — Prima il muratore col tifo, poi Paolino che è morto di nefrite e adesso questo forestiero.

— Bel forestiero... Bel vagabondo!... — brontolò Vito sollevandosi a sedere. — Che cosa mi hai portato, piuttosto?

La Ricciola sospirò profondamente e trasse disotto alla mantellina due piccole arancie che posò sul comodino fra le medicine e la boccia dell'acqua. Vito si morse le labbra abiancate dalla collera e prese a guardarla fissamente. Egli era un giovane tozzo e nervoso, con la testa troppo piccola per le sue spalle, la faccia crivellata dal vaiuolo, gli occhi piccini e lucenti, pieni di un'allegra e grossolana malizia. In quel momento, quegli occhi dicevano cose segrete e pur chiare alla donna, perchè il pallido volto di questa si coprì di macchie [illegible], ed ella ritrasse il collo, col suo gesto abituale, quando temeva di esser battuta.

Egli l'interrogava duramente, a denti stretti. Dov'era stata a riportare il lavoro?... Fino a che ora aveva vegliato, la notte?... Non avrebbe potuto chiedere qualche lira in imprestito ad Isabellina, che aveva sempre dei soldi col suo mestiere di stiratora e la buona volontà d'ingegnarsi?... Perchè non glie ne aveva chiesti?...

La Ricciola, ch'era gelosa di questa vicina bella e civetta, non rispose neppure.

— E allora vattene!... — egli le disse con uno sguardo d'odio, buttandosi sul guanciale. — Vattene, invece di star qui a far l'oca e a darmi sui nervi!...

Ma la Ricciola non se n'andò, perchè aveva il suo bravo amor proprio anche lei e non voleva far sapere a tutti che il suo uomo la strapazzava e la mandava via come un cane. Non poteva dirgli: « Io mangio pan nero e tu vivi di ghiottonerie ». Non poteva dirglielo, perchè era malato; ma pensava con invidia e rimpianto a quei quattro mesi d'ospedale, che ella aveva fatto da ragazzetta quando la facevano dormire notte e giorno in un letto morbido. Allora, come adesso, il sole faceva sul pavimento dei bizzarri disegni, i convalescenti girellavano pigramente colle mani dietro la schiena e si fermavano alle finestre, qualche ragazzo entrava correndo dal camerone vicino e la monaca cuciva in un angolo, levando il capo di tanto in tanto. Soltanto...

La Ricciola trasalì posando gli occhi sul forestiero. Ma quello era un morto!... Ella ne aveva veduti dei brutti visi, gialli e scarni, dacchè veniva a veder Vito, malato di polmonite lenta, ed eran due mesi; ma un abbandono, un'immobilità simile, degli occhi spalancati a quella maniera!... Sembrava giovane, perchè mostrava dal colletto aperto della camicia la gola delicata, e aveva i capelli neri a ciocche fitte e disordinate; ma quel pallore verdognolo, quelle pupille sbarrate non potevan mentire: era un morto.

Suor Vincenza si alzò, posò il lavoro, e s'avvicinò al forestiero osservandolo con indifferenza, gli tastò il polso, ritta accanto al letto, immobile, guardando fisso dinanzi a sè. Era molto bella suor Vincenza col viso grasso e rotondo, più bianco del suo soggolo, con gli occhi color del fiore di lino, ma freddi come l'acqua. Colle bianche mani, ella rialzò il guanciale al malato, gli accomodò il capo, gli abbottonò il colletto della camicia, poi se ne andò, silenziosa com'era venuta.

Il forestiero volse gli occhi e li posò sulla Ricciola, così a lungo, che la donna ne rabbrividì. Erano occhi giovani, ma languidi, come velati da una sottil tela di ragno, eppure così larghi, così cerchiati di nero, che le iridi parevano ardere di un fuoco inestinguibile.

— Dev'essere un campagnuolo — disse il vecchio Salvatore, che ripassava di lì.

— Oh no!... Un campagnuolo!... — ella disse, sdegnosamente. — Dev'essere un signore invece, un signore diventato povero...

Ma lo disse piano, quasi temendo ch'egli le vedesse uscir le parole di bocca, e volse il capo con uno strano sentimento di vergogna e di pietà.

Ed era sempre così ormai: tutte le volte che, entrando, fin dal fondo del camerone, vedeva quegli occhi volgersi e fissarsi su di lei con una dolcezza sempre più profonda, ella sentiva subito voglia di piangere e provava una strana sensazione tra il piacere e il dolore, intollerabile, come se quegli occhi le entrassero nella fronte e le riempissero la testa di luce.

Una volta Vito la sorprese col capo rivolto da quella parte.

— Che cosa guardi, eh?... Che te ne importa a te del forestiero?...

— Mi fa pena.

— Oh, pensa un po' per te! Non per niente, ma non voglio che tu guardi chi non si sa di dove venga, nè dove vada.

Questo era vero, del resto. L'avevano trovato in una strada fuori di città, accanto a un prato, seduto in terra, sull'erba umida, colle gambe penzoloni giù da un fosso e la testa china sul petto come uno che pensa ai casi suoi. Appena toccato era caduto giù colla faccia in terra. Lo credevano ferito od ubbriaco; invece era mezzo morto di male. Aveva in tasca le sue carte in regola, ma non un soldo. Veniva di lontano. Respinto da un ospedale all'altro, in questo finalmente si era fermato. E la Ricciola, che era miope, non arrivava a leggere, passando, il cartellino attaccato alla spalliera del letto sul quale era scritto un nome e un cognome, nè osava fermarsi. A lui non sfuggiva mai di bocca una parola: pareva la statua dell'indifferenza. Indifferente a tutto, alle visite dei dottori, alle domande e alle cure delle monache, alle chiacchiere dei vicini, al cibo che gli davano, pareva che egli avesse concentrato tutta la vitalità nello sguardo, sempre rivolto a quella finestra dirimpetto, che non dava verso il giardino dell'ospedale — povero giardino senza fiori, incassato tra i tristi edifici, con un praticello pettinato e dei piccoli viali regolari — ma si apriva dalla parte della campagna, dove eran prati incolti a perdita d'occhio e la strada ferrata, che coi suoi treni in corsa metteva malinconia ai malati, la sera, e più lontano, fra le nebbie violacee, sotto il cielo basso, le curve delle montagne sperdute all'orizzonte. Così silenzioso e smorto, pareva che studiasse il suo cammino verso quelle montagne lontane.

— Pensate al vostro paese!... — gli aveva domandato una volta il vecchio Salvatore fermandosi davanti al suo letto. Egli aveva accennato col capo di sì, movendo appena le labbra, senza dire però quale fosse il suo paese. Alla mattina, quando gli infermieri incominciavano silenziosamente la pulizia quotidiana, lo trovavano in quell'atteggiamento, cogli occhi sbarrati e la faccia rigida, e così lo trovava la monaca quando accompagnava il prete a dar la Comunione ai vecchi, ai moribondi, ai devoti.

Vito era sempre tra questi. Soffocava le bestemmie sotto i lenzuoli quando suor Vincenza lo destava toccandogli un braccio; poi ricevuta l'Ostia si buttava giù a russare daccapo. Ora ch'era quasi guarito, biascicava avemarie dalla mattina alla sera per ingraziarsi le monache e far salire il livello del buon vino nel bicchiere e moltiplicare i pezzetti di pollo nel piatto, tanto era ghiotto e vorace. Eran scene, adesso, se la Ricciola non gli portava ogni giorno qualcosa: o la bottiglietta del marsala, o il pacco di biscotti o questo e quest'altro e s'incolleriva e la maltrattava, anche quando la poveretta gli giurava sottovoce: « Io non ho nello stomaco che una zuppa di latte, da ieri!... » — Ma se poi aveva il comodino pieno di ghiottonerie faceva il buffone fingendo di volerne dare a qualche ragazzo, che correva scalmanato dall'altro camerone nella speranza di guadagnare un buon boccone; oppure se suor Vincenza era lontana, scimiottava il prete all'altare quando dice la Messa, con mille smorfie burlesche che facevano ridere i vicini. Ma questi avevano un bel corteggiarlo e mandar giù la saliva: egli non dava niente a nessuno, chè aveva un cuore di sasso.

Solo il forestiero non rideva, indifferente anche a quello. E Vito, che sentiva di dargli noia, faceva il geloso ora e lanciava gli occhi addosso alla Ricciola con aria beffarda e crudele. Non per lei, che era roba vecchia ormai pei suoi gusti, ma perchè egli era sempre stato così, prepotente e violento, e non s'era mai lasciato portar via niente da nessuno. Per questo, per far vedere che era il padrone, strapazzava la Ricciola per niente, brontolando che era fannullona e sciocca, oppure le stringeva il braccio o il fianco con una carezza brutale, che la faceva soffrire peggio che se l'avesse messa nuda e battuta davanti all'altro.

Una volta sola gli potè parlare: nel bel giorno di Pasqua, poichè l'Isabellina era pure venuta a trovare Vito, tutta in ghingheri, col visetto infarinato di cipria e un nastro nero nei capelli, colle tasche gonfie di ogni ben di Dio: e biscotti e uva secca e zucchero e marsala, tanto che Vito aveva soltanto più occhi per la bella vicina e per la sua roba. Dalle finestre entrava il sole e un buon odore di primavera: tutti i malati coi parenti intorno chiacchieravano ed erano allegri e sicuri di guarire, anche i più vecchi e i più gravi. Soltanto il forestiero non aveva un cristiano accanto e pareva proprio il più abbandonato degli uomini. Ella si fece ardita fino ad avvicinarsi a lui e volle offrirgli qualcosa; ma le parole non potevano uscirle di bocca: egli non voleva, diceva di no col capo. Poi prese rapidamente l'arancia che la donna gli porgeva ed ella sentì il contatto della sua mano arida e bruciante. Parlarono.

Veniva dunque da molto lontano?

— Da lontano, sì, molto lontano...

E non aveva più nessuno?

— Non ho mai avuto nessuno; sono sempre stato solo....

Veniva dalla Sardegna e aveva un dolce parlare, pieno di suoni misteriosi e dolci.

— Anch'io non ho mai avuto nessuno — ella disse, timidamente.

— Neppure figli?....

— No!....

Arrossì e disse ancora:

— Ma ora state tanto meglio di prima!... Guarirete e tornerete al vostro paese.

Ah no!.... Al suo paese egli non ci sarebbe tornato. L'aveva lasciato da tanto tempo: non sapeva neppure più come fosse fatto. Aveva sempre viaggiato, ma non aveva trovato bene in alcun luogo, nè pace, nè fortuna e da tutti, ovunque, era stato mandato via, chè i poveri e i malati nessuno li può vedere....

— Anche voi mi avreste mandato via?...

— Oh, io no!....

E rimase lì incantata colle lacrime agli occhi e piena d'amore, a guardarlo, così bianco, bello e gentile che pareva un fanciullo.

— Guarirete... Tornerete in viaggio...

— Questo sì. Mi preparo a fare un viaggio bello e lungo, il più bello della mia vita...

E la Ricciola non capì perchè, dicendo questa cosa, egli avesse un'aria tanto triste. Soltanto non poteva più levarsi dal capo quella voce e quelle parole e tutto il giorno lasciava cadere le lacrime sul suo lavoro, pensando alla vita che avrebbe fatta con quel ragazzo, a tanta dolcezza di affetto, di quiete. E invece, invece!...

Vito stava meglio, sempre meglio, tanto che Isabellina ogni volta che passava davanti all'uscio della Ricciola non poteva fare a meno di entrare per chieder notizie, e diceva:

— Faremo una bella festa quando ritornerà il vostro Vito. Da buon vicini, s'intende.

Ella non sognava altro: e scampagnate e giuochi e concetto di notte, mentre la Ricciola soltanto a sentirselo dire diventava bianca. Ma chi se lo sarebbe mai immaginato!.... La stessa Rosina, la quale dacchè era vedova campava predicendo l'avvenire, le diceva. — Ora starete allegra, che i guai sono finiti.

La notte prima che Vito tornasse a casa, ella si svegliò di soprassalto, col viso bagnato di lacrime, il cuore pieno di neri presentimenti. Balzò dal letto e andò alla finestra. Di lassù non si vedevano montagne nè colline, ma soltanto tetti e cime di campanile e un cielo sterminato. Dov'era il cammino che egli avrebbe preso per il suo lungo e nuovo viaggio?...

Sempre solo, sempre scacciato!... O per lei non era stata la stessa cosa? Nessuno l'aveva voluta, neanche da piccina, nè madre, nè parenti, finchè se l'era presa una vecchia merciaia, che le contava i bocconi di pane. In quel tempo, quando udiva Vito cantare a squarciagola per lei, nella stradicciuola, nascondeva il capo sotto il guanciale e piangeva di struggimento e d'amore, d'un amore simile a quello che ora la ridestava, nel pieno della notte, per un altro...

Soltanto che allora ella meritava il suo soprannome, con quella testa a ricci color dell'oro bruno e gli occhi ridenti e la bocca vermiglia, mentre ormai i capelli eran lisci, la bocca scolorita, gli occhi tristi e ogni bellezza sfiorita, perchè niente poteva fiorire con Vito!.... Affacciata alla piccola finestra ella pensava al passato e all'avvenire, ed i suoi occhi inquieti cercavano nella notte il cammino ch'egli avrebbe preso.

Ella lo seppe il giorno dopo, quando lo vide lungo e stecchito nel letto, tutto giallo, colla barba lunga che gli dava dieci anni di più, la testa reclinata e gli occhi finalmente chiusi. Nessuno poteva più cacciarlo via!....

— E' morto adesso — disse Salvatore. — Nessuno se n'è accorto.

Vito, intanto, si vestiva, tutto affannato, comandando stizzosamente alla Ricciola di aiutarlo e di stare vicino a lui. Ella cadde invece in ginocchio, come un sacco di cenci, a piangere sul morto, colle mani sulla faccia, col cuore pesante come una pietra, con la disperazione di chi ha perduto in una volta padre, madre, parenti ed amici.

— Va bene!.... — balbettò Vito che la guardava, livido. — Quand'è così...

L'avrebbe buttata in là a calci; ma poichè v'erano gli altri, si contentò di prenderla per un braccio.

— Quand'è così, stattene col morto!

Non l'aveva sposata dopo tutto!... E Isabellina, la bella, l'allegra, non aspettava altra fortuna....

— Vedremo che pane mangerai!...

E se n'andò sogghignando, con aria spavalda, senza salutare, poichè ora non aveva più bisogno di nessuno.

La Ricciola non si mosse, come se nulla avesse udito, lamentandosi dolcemente con dei gemiti lunghi e sordi. Gli altri tacevano indifferenti od ostili: se non era neanche sposata!....

Suor Vincenza fece il giro del camerone, arrivò a lei e la toccò sulla spalla, con un dito rigido e aguzzo, che parve penetrarle fin nella carne.

Ella si volse: la monaca la guardò coi suoi begli occhi, freddi e sdegnosi.

— Andate adesso; andate.

Coprì il morto col lenzuolo e tirò la tendina del letto con mano nervosa e risoluta.

— Andate.

Ella se n'andò. Se n'andò a piangere il morto e la sua mala ventura, dietro il muro dell'ospedale, nel campo selvatico.

E il forestiero rimase solo.

Carola Prosperi.



Leonida Bissolati

il primo socialista che entrò al Quirinale.

Un'adunanza di rivoluzionari russi a Nizza

Sanremo, 25, notte.

Si annunzia che a Nizza domani si riuniranno alla Borsa del Lavoro i rifugiati politici russi, attualmente in Francia. Si assicura che interverrà Massimo Gorki, nonchè numerosi capi del partito rivoluzionario giunti dalla Russia. Tra l'altro, si prenderanno decisioni contro gli agenti provocatori che seguono ovunque gli emigrati.

Il quotidiano incidente nella Marina francese

Parigi, 25, notte.

I giornali hanno da Tolone: Il sottomarino « Monge », affondando troppo rapidamente, ha riportato un'avaria al timone anteriore e ha battuto contro il fondo. Avendo l'apparecchio Deucheron, tosto funzionato, il « Monge » è ritornato alla superficie.

Mentre si prepara l'Esposizione di Torino



Il padiglione della Serbia, sorgente sulle rive del Po, che sta accogliendo le opere che costituiranno l'Esposizione di quella Nazione.



E' l'ultimo modello di cannone per le nostre Dreadnoughts. Pesa 75 tonnellate; e il suo trasporto al padiglione della Marina ha provocato non lievi inconvenienti, per un improvviso impensato affondamento della linea ferroviaria provvisoria. La nostra fotografia lo riproduce mentre ferveno attivissimi gli sforzi per liberarlo e trascinarlo fino al padiglione.

Giornali e riviste

Un dispaccio da Washington, ben inteso non ufficiale, pretende, così scrivono *I Débats*, che gli Stati Uniti abbiano concesso al presidente Diaz tre mesi di tempo per dominare l'insurrezione messicana, passati i quali penseranno essi, se sarà necessario, a fare cessare ogni disordine. Intanto, come si sa, numerosi soldati dell'Unione sono scaglionati lungo la frontiera e stanno in osservazione. Tutti sanno che l'esercito americano non è organizzato come gli eserciti europei. Quell'esercito è composto in minima parte di truppe permanenti: il resto è formato da milizie e da Corpi volontari. E così quelle unità improvvisate portano nella vita del campo con la tradizione guerriera, molte abitudini della vita civile. Durante la spedizione a Cuba, le [illegible] degli ufficiali riproducevano i Circoli, i Clubs; vi si tenevano sovente pranzi e balli e le [illegible] manovre si svolgevano innanzi ad un pubblico elegante che si conveniva in seguito ad invito come alle feste sportive o alle gite di piacere. In questo momento i posti avanzati americani offrono lo stesso spettacolo, a El Paso (Texas), a Douglas (Arizona) e nelle altre città di frontiera le signore degli ufficiali e dei funzionari hanno inaugurato una nuova specie di riunione mondana, il *battle tea*, il the di combattimento. Appena sul territorio messicano è annunziato l'avvicinarsi degli insorti che può condurre ad una scaramuccia, le padrone di casa la cui dimora è in buona fortuna per la veduta, invitano tutti gli amici, tutte le loro conoscenze. Si preparano i tavoli sulle terrazze ottimi cannocchiali sono posti a disposizione degl'invitati e si contempla la battaglia bevendo del the e mangiando dei pasticcini. Una fra le ultime riunioni fu specialmente brillante: gli invitati ebbero la gradita sorpresa di assistere allo scoppio di due bombe gettate dai ribelli nella caserma di Juarez ed ai conseguenti effetti micidiali e disastrosi. Aggiungono *I Débats* che gli spettatori s'interessarono vivamente a quel supplemento inatteso di spettacolo. Tutti i gusti sono gusti!...

***

I giornali di Londra annunciano che in quella città si è formata una Società per la solidificazione del petrolio e il commercio del medesimo. L'invenzione è dovuta ad un ingegnere rumeno, il quale è riuscito a concentrare e solidificare il petrolio con un processo così economico da renderne preferibile l'uso a quello del petrolio ordinario. Cinque litri di petrolio comune possono essere solidificati in un pezzo grande come un mattone. Applicato agli automobili il petrolio solido permette di abolire il carburatore che, come tutti gli automobilisti sanno, è causa d'infiniti fastidi, d'incidenti e di *panne* interminabili. Ma le sue applicazioni non si limiteranno all'automobile: esse avranno un ben più largo campo. L'inventore vuole infatti applicare il petrolio solido alla navigazione marittima e rendere più rapida la trasformazione dei motori navali dal sistema a vapore a quello della combustione interna. Infatti, una delle difficoltà dinnanzi alle quale esitano i tecnici moderni, quando si tratta di applicare il motore a combustione interna a grandi navi, è la necessità di provvedere degli spaziosi serbatoi per contenere il liquido combustibile ed il pericolo dell'incendio che questo implica, specie nel caso di navi da guerra. Il petrolio solido invece può essere immagazzinato come si usa per il carbone e non offre nessun pericolo di incendio. Chi avesse detto un paio d'anni fa agli automobilisti di tutto il mondo che si potevano fare cento chilometri portando il petrolio necessario all'automobile nella saccoccia della giacca, è certo che questi ne avrebbero riso di gran cuore. Ora non rideranno più a questo proposito.

***

L'insegnamento per corrispondenza, che trasmette il pensiero a mezzo del libro, non è una cosa nuova. Ma la sua generalizzazione metodica e la sua organizzazione sistematica allo scopo d'insegnare a distanza tutte le materie dello scibile umano, sono dei fatti recenti e di una grande importanza sociale. L'insegnamento per corrispondenza si adatta a tutte le esigenze e a tutte le situazioni, ed evita ogni disturbo all'allievo. Esso permette a tutti di acquistare una posizione, o di migliorare quella già acquistata. L'insegnamento è individuale; l'allievo ne fissa egli stesso il principio e la durata, le lezioni che riceve sono personali. L'importanza dell'insegnamento per corrispondenza è talmente considerevole, che l'*Ecole spéciale des travaux publics* di Parigi, la quale è stata la prima scuola in Europa ad introdurre e ad organizzare l'insegnamento a domicilio, conta attualmente più di diecimila alunni. Questo gran politecnico, situato alla rue Thénard, ossia, al centro intellettuale di Parigi, getta un soffio creatore potente in tutta l'industria moderna. Esso permette a tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, francesi e stranieri, impiegati o no, di elevarsi con l'istruzione fino ai più alti impieghi. I suoi allievi sono di una varietà sorprendente: di ogni età, di ogni paese, di ogni condizione sociale. Essi si istruiscono all'*Ecole spéciale des travaux publics* per mettersi al corrente di una materia tecnica per vincere un concorso, per apprendere una lingua moderna, per acquistare un titolo apprezzato. Fra i diplomi che si possono ottenere in questo strano politecnico i più importanti sono i seguenti: ingegnere civile, ingegnere architetto, ingegnere elettricista meccanico, ingegnere minerario, ingegnere geometra agrimensore. Due o tre anni di studio sono, in media, sufficienti per avere la laurea d'ingegnere. E i diplomi dell'*Ecole spéciale des travaux publics* sono talmente apprezzati, che gli allievi sono dovunque ricercati. — Così il *Corriere d'Italia*.

***

La carta bollata — ricorda il *Messaggero* — diede origine, in tempi più vicini a noi, a discordie politiche ed a guerre memorabili, fra le quali quella onde gli americani del nord si disgiunsero dall'Inghilterra. Il Direttorio, in Francia, aveva già stabilito che molti atti della vita civile si scrivessero su carta dello Stato, per cavare denaro dal popolo; e i fogli di questa carta, distinti in grandi, mezzani e piccoli, erano pagati secondo la grandezza. Per evitare che i cittadini vi scrivessero con caratteri abbreviati, occupandovi tutto lo spazio, come ora si fa con le cartoline, Napoleone deliberò che ciascun foglio avesse un determinato numero di righe. Ma il riparo non fu sufficiente, perchè sebbene disposte nelle righe, le parole erano rimpicciolite e raccorciate in modo da non potersene capire il significato. Nel 1854, Cavour stabilì che in ciascuna delle 25 righe di ogni pagina non potessero stare più di 20 sillabe. L'esempio fu imitato in Francia, dove Napoleone III decretò che in ogni foglio di tutte le dimensioni il numero delle righe dovesse corrispondere a quello delle sillabe in ogni riga. Ma mentre in Francia queste norme non furono più modificate, in Italia le mutazioni sono state frequenti: nel '62 il numero massimo delle sillabe d'ogni riga fu portato da 20 a 25; nel '65 fu stabilito anche il minimo di 16 sillabe; nel '74 fu stabilito che le sillabe non potessero oltrepassare le linee di confine segnate ai margini. Nel '92 finalmente fu proposto alla Camera di portare il numero massimo delle sillabe a 28 e il minimo a 14, ma questa volta la retorica flagellò l'aritmetica.

***

In Germania si è celebrato il 25.o anniversario della morte del celebre Tichatscheck; e tutti i giornali hanno ricordato i fasti artistici di questo grande cantante, che da semplice corista del teatro della Porta Corintia, a Vienna, divenne il primo tenore dell'Opera Imperiale e più tardi uno dei più rinomati cantanti wagneriani del mondo. Il *Menestrel* ricorda, a questo proposito, che il 1911 è l'anniversario della nascita e della morte di parecchi artisti celebri. Oltre Franz Liszt ed Ambrogio Thomas, ambedue nati nel 1811, bisogna ricordare Taubert, Ferdinando Hiller e Carlo Goltfriedt. Wilhelm Taubert, poeta, compositore e direttore d'orchestra dell'Opera Reale di Berlino, era nato quivi il 23 marzo 1811. L'Hiller, grande pianista ed elegante compositore, critico e musicografo fecondissimo, l'amico fraterno di Mendelssohn, al quale successe come direttore d'orchestra a Lipsia, era nato a Francoforte sul Meno il 24 ottobre 1811. Il giornale francese osserva poi che a torto si vuol celebrare questo anno l'anniversario della morte del celebre pianista Dussek, perchè il Dussek non è morto nel 1811, ma precisamente il 20 marzo 1812.

Un dono della nazione rumena all'Italia

Bucarest, 25, notte.

Un Comitato, composto di ragguardevoli notabilità, si è riunito presso l'ex-ministro dottor Istrati e ha stabilito di offrire alla nazione italiana un dono che sarà portato a Roma da una delegazione speciale.

L'aggiotaggio e la ridda dei titoli Fiat
nella requisitoria del Procuratore Generale

VII.

Il quesito proposto dal giudice istruttore relativo all'imputazione di aggiotaggio fu il seguente:

«Se dall'esame di tutti gli atti della amministrazione della Società Fiat e delle operazioni di Borsa stipulate da membri del suo Consiglio di Amministrazione e da altre persone interessate, risulti che queste abbiano artificiosamente provocato variazioni nel corso delle azioni e conseguito ingiusti profitti».

Le conclusioni della prima perizia

Il primo perito rispose:

1.o I contratti con agenzie nazionali ed estere stipulati dalla Fiat per l'esercizio 1906, per un impiego di circa [illegible] vetture, ebbero effettivamente esecuzione proporzionale alla potenzialità produttiva della Società. Quelli invece per l'anno 1907, costituenti un impegno doppio in confronto di quello del precedente esercizio ebbero soltanto parziale esecuzione; il che nel primo semestre fu dovuto quasi esclusivamente alle difficoltà in cui si trovava la Fiat di soddisfare agli impegni verso tutte le Agenzie, nel secondo semestre alla sopravvenuta crisi finanziaria; per modo che i contratti effettivamente stipulati con gli agenti, per una produzione di circa 1700 vetture, ebbero nel 1907 effettiva esecuzione per poco più della metà.

In particolare il contratto con l'Agenzia americana Soc. Anon. The Hol Ton & C. costituente un impegno di 150 vetture e di 215 per il 1907 ebbe per fatto principale della Fiat, parziale esecuzione nel 1906 ed esecuzione minima, limitandosi ad una trentina di vetture, nel 1907, nel quale [illegible] anzi il contratto venne risolto coll'accordo stipulato nell'ottobre 1907, ma conseguentemente a divergenze sorte tra la Fiat e la Soc. americana fin dal marzo dello stesso anno, e tali da rendere possibile fin da quell'epoca la sicura previsione sulla entità del contratto per l'anno in corso. In linea generale poi devesi rilevare che tutti i contratti con le Agenzie, e specialmente con quelle estere, mancavano delle garanzie che sarebbero state necessarie per assicurarne la completa esecuzione da parte degli agenti per modo che la stessa era inevitabilmente subordinata alle condizioni del mercato, e venne infatti a mancare in buona parte specialmente nel secondo semestre 1907 in conseguenza della sopravvenuta crisi.

2.o Per quanto riguarda l'origine ed i risultati delle varie partecipazioni nelle quali venne successivamente impegnata la Fiat durante il periodo 1903-07, il perito conclude richiamando quanto per ciascuna di esse ha esposto nello svolgimento del presente quesito ed i dati di fatto precedentemente rilevati che soli possono essere di guida per la prosecuzione dell'istruttoria, dichiara però, che dalle rilevate operazioni di Borsa compiute sui vari titoli della Società Anonima nelle quali la Fiat ebbe partecipazione, dalle modalità colle quali le stesse Società appaiono costituite, dai risultati economici delle stesse conseguite, e dagli inevitabili effetti sulle quotazioni di Borsa, appare fortemente giustificato il dubbio che il Consiglio di amministrazione della Fiat sia stato tratto a deliberare varie partecipazioni da un gruppo il quale, assai più che l'interesse sociale mirava a favorire la creazione di Società che permettessero speculazioni affatto estranee all'esercizio dell'industria ciò che — mentre il perito non ha potuto pienamente giustificare per mancanza di documenti e di risultanze d'istruttoria, relativamente alle altre Società costituite con partecipazione della Fiat — risulta invece evidente dalle indagini relative alla modalità di costituzione della Brevetti Fiat e dalle operazioni compiute sulle azioni della Società stessa, tanto dalla Fiat quanto da alcuni membri del Consiglio di amministrazione, oltre che da persone estranee ma aventi con essa particolari rapporti.

3.o Quanto alle operazioni compiute sulle azioni della Società Fiat, il perito deve concludere ritenendo dimostrato, sia per i rapporti fra i vari operatori, sia per la natura e lo svolgimento delle operazioni stesse in relazione coi fatti che conseguirono nei vari periodi di vita della Società, che esse vennero artificiosamente dirette allo scopo di produrre sul pubblico mercato ed alla Borsa variazioni dei corsi delle azioni, i quali perciò risultarono nelle varie epoche sproporzionati e talora in aperto contrasto con l'effettivo valore del titolo.

Ciò allo scopo altresì di influire sulla quotazione dei titoli di altre Società che dalla Fiat avevano preso nome e partecipazione, e conseguentemente, a quello raggiunto, di procurare ai vari operatori, e segnatamente agli amministratori Scarfiotti, Agnelli e Damevino, fortissimi ed ingiusti profitti.

Le conclusioni della perizia collegiale

La perizia collegiale espresse a sua volta le seguenti conclusioni:

«Non potendo per le ragioni esposte nell'analisi del quesito formulare conclusioni complete, indichiamo in appresso gli elementi non contabili, e quindi non di nostra competenza, raccolti nel processo e costituiti da prove testimoniali e da corrispondenze, richiamandoci ai precedenti quesiti, le notizie non rispondenti a verità non contenute nella relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1906 (quesito 2) e quella non esatta di cui alla relazione dello stesso Consiglio per il bilancio al 31 dicembre 1907 (quesito 3) ed eventualmente l'apprezzamento finale sull'operazione Fiat-Italia (quesito 4) quali elementi che possono avere influenza sul definitivo giudizio della autorità in ordine all'aggiotaggio».

Rilevò giustamente l'ordinanza del Giudice istruttore, come al periodo di cauta regolare e prudentissima amministrazione subentrasse a poco a poco la febbre della speculazione in Borsa sui titoli della Società e come alla tentazione non resistessero i suoi amministratori che anzi vi si abbandonarono mediante operazioni di compre, vendite, e riporti eseguiti in enorme proporzione specialmente durante il triennio 1905-07.

Se ne riscontra il primo sintomo nella proposta dell'agente di cambio Molinatto, sindaco della Società, fatta al Consiglio d'Amministrazione nella seduta 29 agosto 1903 di far quotare in Borsa le azioni, proposta che venne approvata, sebbene, per quanto risulta dal verbale, il presidente Scarfiotti vi si fosse dimostrato contrario, temendo, così egli si sarebbe espresso, che si stabilisse il giuoco delle azioni e [illegible] amministratore delegato Agnelli opportunamente dichiarasse che era [illegible] fabbrica di automobili, [illegible] i lauti guadagni, fare [illegible] e distribuire dividendi moderati [illegible] questi lodevoli propositi non [illegible] ad opera principale di [illegible] avevano manifestati. Alla quotazione delle azioni, primo incentivo alle speculazioni di Borsa, seguiva la deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 18 novembre 1904 di proporre all'assemblea degli azionisti la riduzione del valore nominale delle azioni stesse, da lire 200 a 25. Un solo consigliere, il Biscaretti, espresse avviso contrario, ma il presidente Scarfiotti ne fu caldo sostenitore, e in data [illegible] dello stesso mese un altro sindaco, il Boarelli, scriveva allo Scarfiotti suggerendo che tale proposta venisse presentata all'assemblea da un azionista, affinchè non si capisse che la proposta veniva dal Consiglio, il quale era sicuro della maggioranza, e soggiungeva: «Occorre evitare di dire ciò che si pensa e lasciar discutere la cosa da testa di legno che magari rappresentino le azioni di qualche consigliere, senza l'aria di preoccuparsi della quotazione delle azioni».

E la proposta venne approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 31 dicembre 1904 in seguito ad una relazione del presidente, che dissimulava lo scopo di favorire la speculazione con argomenti i quali pare non riuscissero comprensibili nemmeno a due membri del Consiglio di Amministrazione, il Biscaretti ed il Bocca, come essi stessi dichiararono nei loro esami. Lo Scarfiotti nel suo interrogatorio giudiziale accenna che tra gli scopi che avevano determinato il Consiglio di amministrazione alla proposta di frazionamento delle azioni vi era pur quello di consolidare il valore del titolo, evitando l'ulteriore e già sproporzionato movimento ascensionale, ma i fatti dimostrarono il contrario, nè pare che dovesse essere difficile prevedere [illegible] accadde.

Artificiose o fraudolenti variazioni nel corso delle azioni di Borsa

Ciò premesso, è opportuno ai fini delle indagini relative alla imputazione di aggiotaggio, richiamare il riassunto dei corsi delle azioni Fiat, delle azioni Ansaldi & C., e delle azioni Ansaldi Fiat, durante gli anni 1905, 1906, 1907 che trovasi nella ordinanza del Giudice istruttore sotto il 3.o del capo 10 portante l'intitolazione: *artificiose e fraudolenti variazioni nel corso delle azioni di Borsa*, quali furono verificati e diligentemente esposti dal primo perito, riassunto che per brevità si omette di ripetere nei suoi particolari, bastando ricordare:

Sulle Fiat: che il corso delle azioni di vecchio taglio da lire 200 nominali, il quale alla fine del 1904 era a 1500, aumentò vertiginosamente sino al 15 febbraio 1905 in cui raggiunse la cifra di [illegible] e che vi corrispose a tale data la quotazione iniziale in 410 delle azioni da lire 25 nelle quali le vecchie erano state frazionate, e che progressivamente salirono sino a 2290 nel marzo 1906 e che al 21 luglio 1906 si ebbe la quotazione ufficiale delle azioni da lire 100 nominali della nuova Società Fiat sorta in seguito alla fusione colla Ansaldi in 712, e che nel novembre incominciò il ribasso, ma sino all'aprile 1907 non discesero al di sotto di 180; che da allora in poi continuò la discesa precipitosa la quale arrivò al di sotto del valore nominale.

Sulle M. Ansaldi e C.: che dopo la costituzione della Fiat Ansaldi 7 marzo 1906 queste azioni del valore nominale di L. 25 salirono a 618, nel successivo mese di aprile; mentre nel gennaio il loro corso aveva oscillato tra 200 e 235 lire, che salirono ancora progressivamente sino a 210 nel marzo 1906 quando si trattava la fusione tra le due Società e dopo essere discese a 620 si mantennero a 700 sino al 28 luglio 1906, l'ultimo giorno della loro quotazione ufficiale.

Sulle Brevetti Fiat: che la quotazione ufficiale a 277 di queste azioni di L. 25 nominali, cominciò il 18 maggio 1905 e si mantenne per tutto l'anno sulle 200, salì a 300 nel gennaio 1906; da aprile a novembre discese, ma restando sempre superiore a 200. Continuò a discendere nell'anno successivo ed alla fine del 1907 era sotto alla pari.

E' poi da osservare che negli intervalli si verificarono nei corsi dei 3 titoli in esame numerose e sensibili oscillazioni fra le quali è degno specialmente di notare il rialzo delle azioni Fiat che alla fine di gennaio 1907 erano discese a 410 e dalla [illegible] febbraio alla metà di marzo dello stesso anno risalirono sino a 547 per quindi discendere novellamente.

La "follia collettiva ed il panico"

Conviene ora domandarsi se il fenomeno sia stato determinato da cause naturali od accidentali, senza che vi abbia influito alcuna manovra illecita degli operatori, e in ogni modo degli amministratori della Società, come si afferma in una Memoria defensionale presentata nell'interesse degli imputati Scarfiotti ed Agnelli, ovvero se si debba in tutto od in parte attribuire a costoro. Nella Memoria si sostiene che, come il vertiginoso rialzo non fu che altra causa che un movimento di follia collettiva delle menti abbagliate dai trionfi dell'industria automobilistica, così il disastroso ribasso fu determinato dal panico e dalla sfiducia che si impossessò degli animi, nel 1907; tanto ciò è vero, si dice, che non soltanto i titoli della *Fiat*, ma quelli di altre Società esercenti la stessa specie di industria, quali le azioni Isotta-Fraschini, le Itala, le Züst, le Itala, nonchè quelli di Società industriali di diverse specie, come la Terni, le Edison, le Ansaldo, e persino quelli di Società di credito, come le azioni della Banca d'Italia, della Banca Commerciale e della Società Bancaria Italiana attraversarono nello stesso periodo di quelle vicende.

Ma l'esemplificazione non è convincente, perchè in quanto alle altre Società esercenti industria automobilistica, i cui titoli avrebbero subito oscillazioni presso a poco così forti come quelle della *Fiat*, non si può escludere *a priori* l'influenza di manovre illecite, che non formarono o non potevano formare oggetto di indagini nel presente procedimento, ed in quanto a quelle delle altre Società industriali e di credito sovraccennate, le oscillazioni si verificarono in proporzione assai minori; nè forse è fuor di luogo l'ipotesi che il ribasso avvenuto nel 1907 sia stato in parte una ripercussione della crisi dei titoli automobilistici, per essersi molti possessori di questi e di quei titoli insieme trovati nella necessità di gettare rilevanti quantità sul mercato onde far fronte alle perdite sofferte.

Esclusa così e ridotta, se vuolsi, in proporzioni rispondenti alla realtà la pretesa causa ambientale, si può spiegare il fenomeno con quelle cause naturali che ordinariamente influiscono sui corsi dei valori di Borsa?

Evidentemente no.

Rilevò infatti il primo perito in nessun modo potrebbe seriamente contraddirsi che le vertiginose ascese dei corsi delle *Fiat* nel 1905 non trovavano giustificazione nelle effettive condizioni della Società durante tale epoca, poichè la stessa aveva ripartito un dividendo del 6 % sul valore nominale delle proprie azioni nell'esercizio 1904, del 20 % alla chiusura del 1905, per quanto lo stesso dividendo, per quanto se in parte dipendenti dal normale andamento dell'industria automobilistica, fosse destinato a salire al 200 % alla chiusura del 1905, ciò che però non avrebbe dovuto essere noto agli azionisti che nei primi mesi del 1906.

Le cause del ribasso

Nemmeno si potrebbe trovare una causa naturale e legittima dell'improvviso ribasso della *Fiat* nel periodo intercorso tra il 17 ed il 30 aprile 1906 (da 2290 a 1600) nella deliberazione del liquidatore di effettuare il cambio delle vecchie colle nuove azioni, perchè tale deliberazione non si sarebbe dovuta conoscere dagli azionisti, come si può dedurre dalla lettera dell'avv. Ferraris al presidente Scarfiotti, in data 14 aprile 1906, che verso la fine di detto mese. Ugualmente inesplicabile riesce il sensibile rialzo della *Fiat* dalla metà di febbraio; novembre 1906 aveva incominciato a discendere, ed alla fine del gennaio 1907 era disceso sino a 410, in conseguenza, dicono gli imputati, della feroce campagna ribassista combattuta dal gruppo genovese, contro la quale insorse il Consiglio d'amministrazione nella seduta 24 dicembre 1906, colla minaccia di una azione giudiziaria, a cui essi stessi avevano con inqualificabile leggerezza fornita un'arma potentissima, consegnando le cinque mila azioni nelle mani del Figari, che l'ordinanza del giudice istruttore qualifica il despota della Borsa di Genova, e che indubbiamente era un formidabile avversario del titolo *Fiat* e noto ribassista.

E finalmente la crisi generale finanziaria del 1907, che si ripercosse in tutte le industrie, e che ben poco colpì la *Fiat* nel primo semestre di quell'anno, come lo dimostrano la sua produzione e le vendite fatte, non spiega punto la costante e precipitosa discesa del titolo dal mese di marzo in poi, nè la sua abbandonata discesa del secondo semestre contro gli attacchi dei ribassisti.

Ma l'istruttoria, sempre col sussidio del primo perito, accertò pure un dato di fatto importantissimo, e cioè, che vari amministratori della Società, primi fra i quali gli imputati Scarfiotti, Agnelli e Damevino, avevano, come fu già accennato, compiuto nello stesso periodo di tempo, operazioni di Borsa, in proporzioni veramente colossali sui titoli *Fiat* e di altre Società ad essa strettamente connesse.

Tali operazioni furono da loro compiute singolarmente ed in sociale con altri, come risultò dall'esame dei libri e conti degli agenti di cambio Rossotto e C., Damevino, Barberis, Delmastro, della Banca Commerciale e della Società Bancaria, e nella contabilità del Rossotto si trovarono conti aperti sotto le denominazioni (in parte già ricordate a proposito dell'esame delle operazioni sulle future emissioni *Fiat* ed *Itala*), di Conto speciale in 11 — Conto L. Damevino in 10 — Conto L. Damevino e C. (Sociale) — Scarfiotti conto in 3 — Scarfiotti conto amici — Conto Scarfiotti, Agnelli e diversi — Conto in 11-122 — Conto Ors — Conto nuovo in... — Conto [illegible] — denominazione che il Rossotto, inteso quale teste, spiegò nei suoi esami, rimanendo stabilito, che vi erano sempre interessati l'uno e l'altro dei suddetti Scarfiotti, Damevino e Agnelli, e talvolta tutti e tre.

La perizia Astuti presentò poi, rilevandoli dai diversi conti, i quadri sintetici e i riassunti semestrali di tali operazioni, eseguite tanto sulle azioni *Fiat*, quanto sulle *Ansaldi e C.* e sulle *Brevetti Fiat*, senza tener conto di quelle *Fiat-Muggiano*, e sulle azioni della *Società Garages Riuniti*, attesa la loro poca importanza; ed anche a questo effetto si ravvisa sufficiente il richiamo, non essendovi contestazioni in proposito.

Operazioni per circa 60 milioni

Tuttavia, per formarsi un concetto abbastanza della molteplicità ed importanza delle operazioni compiute, è il caso di ricordare che, fatti gli opportuni conteggi emerge, che soltanto sui titoli *Fiat* l'ammontare degli acquisti risultanti dai suddetti conti, — i quali, al dire del Rossotto, nelle menzionate deposizioni, erano veri e propri Sindacati costituiti per sostenere le azioni *Fiat*, oltre che da quelle particolari degli interessati, — superò i 26 milioni, e quello delle vendite quasi raggiunse i 33. Ciò inoltre la perizia documenti di corrispondenze, acquisiti all'istruttoria, dai quali risulterebbe che parecchi operatori agivano di pieno accordo fin dal 1905, e fra i quali è particolarmente sintomatico, per lo scopo per cui si potrebbe sospettare fosse destinata, una lettera datata da Parigi, 14 gennaio 1906, e diretta dal Marchesi all'Agnelli, che parlava di un contratto con capitalisti inglesi, relativo al riscatto della *Fiat* per 50 o 70 milioni, somma che allo scrittore della lettera non pareva adeguata. Constatò che nei mesi di aprile e maggio 1906, parecchi amministratori avevano venduto uno stock assai rilevante di vecchie azioni, ed acquistato nuove azioni *Fiat*, con prevalenza di quelle vendute a prezzi molto elevati, e che sul verso la metà di novembre dello stesso anno, le loro operazioni furono fortissime, ciò che conforterebbe l'ipotesi di un accordo diretto a favorire la vendita delle azioni vecchie, e successivamente a mantenere elevato il corso delle nuove.

Ricordò altresì documenti, i quali dimostrerebbero quale sia stata l'opera di alcuni amministratori e di altre persone, con essi interessate e stipulanti per conto loro, relativamente allo svolgimento delle loro operazioni di Borsa, nell'anno 1906, ed accertò che nel periodo della costituzione della *Società Fiat-Ansaldi*, avvenuta il 7 marzo 1906, sulla quale si dovrà tornare più oltre, e nei due mesi successivi, vi era stato — da parte degli Scarfiotti ed Agnelli che conoscevano le trattative in corso, e già possedevano in proprio molte vecchie azioni *Ansaldi e C.*, nonchè da parte dell'agente di cambio Oscar Bertero, interposta persona dell'Agnelli, — un forte movimento di compre e vendite di tali azioni, con prevalenza di acquisti, nel gennaio e febbraio, e di vendite nel marzo ed aprile 1906, e notò la coincidenza delle compre e delle vendite rispettivamente coi periodi di rialzo e di ribasso dei corsi, prima e dopo della fusione della *Società Ansaldi e C.* colla *Fiat*, deliberata 18 marzo 1906.

Osservò infine che nel secondo semestre 1907 le azioni possedute da amministratori ed interessati della gestione della Società, furono gettate sul mercato con evidente completa sfiducia, quasi si direbbe con la certezza della irremediabile catastrofe finale, mentre non furono mai presentati i conti delle operazioni compiute dal Sindacato, costituitosi il 26 marzo 1908, per quello che può ritenersi se non altro, in via di massima probabilità, che le azioni siano state [illegible] in grande [illegible] [illegible] che lo facevano parte al [illegible] [illegible] stabilito mediante la deliberazione 25 marzo 1908, in forza della quale si procedette alla trasformazione del capitale sociale, nessuna relazione del perito Astuti.

Un ispettore scolastico e la sua signora presi per una coppia di ladri e messi in fuga dalla popolazione

Varese, 25, sera.

Il prof. Rodolfo Cavallini, ispettore scolastico di Varese e circondario, ieri si è recato, per ragioni d'ufficio, ad Angera, e, poichè da qualche tempo egli è alquanto sofferente, lo accompagnava la sua signora.

Arrivati ad Angera e terminate le pratiche d'ufficio, essi decisero di approfittare del tempo disponibile e di recarsi a visitare la scuola di Lavando, frazione del Comune di Osmate. L'arrivo a Lentate ebbe luogo verso le ore 18. Era già scuro e pioviggìnava. L'ispettore chiese subito della maestra, signorina Mari Maria, che risiede nella frazione e che per caso era assente dal paese. Sapendo che la maestra alloggiava in casa del signor Stefano Benetti, fattore di casa Parravicini, i due si diressero a quella volta: ma dal figlio del Benetti, un giovane diciottenne, furono ricevuti con pochissima cortesia. Il giovanetto non volle credere che il prof. Cavallini fosse l'ispettore scolastico, soggiungendo anzi, ad un certo punto: «Lei non può essere l'ispettore! L'ispettore capitò qui ieri ed aveva un'altra fisionomia».

Il prof. Cavallini, da uomo prudentissimo, non insistette ed abbandonò la casa Benetti. Nel frattempo nel cortile erano convenute numerose persone, che fecero una dimostrazione ostile, con fischi ed urla. Fattosi tardi, l'ispettore Cavallini andò a chiedere alloggio in tutte le osterie, ma tutti glielo rifiutarono, essendo stato preso nientemeno che per un ladro.

Visto che ogni speranza di trovare alloggio a Lentate sarebbe stata vana, i coniugi decisero di ritornare ad Osmate, percorrendo al buio i tre chilometri di strada che separano Lentate da Osmate.

A circa metà del cammino, in mezzo alla via, circondati da una turba ostile, i due sventurati coniugi sono stati fermati da un assessore del Comune che impose al professore Cavallini di farsi conoscere. Ma questi per caso aveva dimenticato a casa ogni documento, e cercò persuadere l'assessore Colombo con altre carte, che portava indosso. Non fu creduto, e così, sempre circondato dalla folla, che gridava e imprecava, fu condotto sino dal sindaco di Osmate, dal quale finalmente fu chiarito l'errore.

Il professore Cavallini, colla signora, potè così trovare vitto ed alloggio.

L'impressionante suicidio di un direttore di fabbrica

Varese, 25, sera.

Nel vicino ed industre paese di Malnate da parecchi anni era direttore della tessitura della Società Zucchi e C. il ricco possidente del paese Gini Angelo, d'anni 63, uomo benviso ed amato da tutti. Il disgraziato però da tempo era malaticcio ed affetto da forte nevrastenia.

Il Gini mentre i suoi di casa si erano recati alla chiesa, scese in cantina portando seco una rivoltella carica di sei colpi: dopo essersi levata la giacca e il panciotto e alzatasi la camicia sino al torace, si sparò un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere.

Tornati i parenti dalla chiesa, e non avendo trovato il vecchio lo cercarono invano dappertutto, finchè, accortisi della mancanza della chiave della cantina, scesero nella stessa e si trovarono di fronte l'orribile spettacolo.

La voce dell'impressionante suicidio sparsasi in paese, destò grande impressione.

Due tentati suicidi a Milano

Milano, 25, sera.

Giudici Santina, di 35 anni, abitante in via Guicciardini, 10, stiratrice, pare per dispiaceri di famiglia, ha ingoiato cinque pastiglie di sublimato nel *Caffè Corini*. Condotta all'ospedale i medici disperano di salvarla.

Cappella Luigi, di 48 anni, abitante in via Piccini, 16, facchino, volendo farla finita con la vita, si sparava un colpo di rivoltella alla guancia sinistra. I medici che lo curarono dichiarano però di poterlo salvare.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Giletta, ten. gener. comand. divis. territor. di Perugia, è collocato in posiz. ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Madalena, ten. colonn. addetto Comando Corpo Stato Maggiore, è nomin. capo di Stato Maggiore divis. territoriale Padova.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Chiabrando, capit. leg. Torino, è trasfer. compagnia Alghero, leg. Cagliari — Mayer, ten. id. Napoli, id. tenenza Vicaria, id. Napoli — Ferri, id. id. Napoli, id. id. Casoria, id. Napoli — Sanjust, id. id. allievi, id. leg. Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Alba, ten. colonn. in aspettat. per infermità, collocato a riposo per infermità e nomin. cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cassone, ten. in aspettat. per motivi di famiglia, a Modena, è richiamato in servizio 48 fant. — Tappi, ten. a disposiz. Ministero affari esteri cessa di essere a disposiz. del [illegible] dicato Ministero — Moroni, id. id. id. id. id. id. è destinato 59 id. e comandato istituto geograf. militare — Lafei, capit. in aspett. spec. a Bologna, è richiamato in servizio — Faccenna, id. id. a Settimo Torinese, id. id. 77 id. — Milesi, capit. 33 fant., è collocato in aspettat. speciale per un anno — Bardin, ten. in aspettativa per infermità a Roma, è richiamato in servizio 68 fant. — Aonzo, id. 16 fant., è collocato in aspettat. a Vieste, è richiamato in servizio 14 fant. — Gerboni, id. id. per un anno, a Fano, e Celoni, in aspettat. per infermità a Firenze, l'aspettativa di cui contro è prorogata per un altro anno — Granili, ten. 5 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Donzelli, capitano 6 bersaglieri, e Contardi, id. 1.o L., sono collocati in aspettativa — Rosati, [illegible] 87 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Elia, sottoten. 19 id., è id. id. per motivi di famiglia — Pascale, maestro diret. di banda 37 fant. e Spera, id. id. 89 id. sono collocati in aspettativa — Ricci, capit. 3.o fanteria, è trasfer. 83 fant. a sua domanda — Lamendola, id. 84 id., è id. 47 id. — Fissore di Montaldo, id. 4.o alpini, è id. 7.o alpini — Bastie, maestro diret. di banda 80 fant., è id. 37 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Arconati, capit. regg. cavalleg. di Saluzzo, è collocato in aspettativa per infermità — Frumento, ten. in aspett. a Savona, l'aspettativa di cui contro è proroga. di [illegible] mesi — Gandullo, capit. regg. lanc. di Aosta, è trasfer. regg. cavalleg. di Piacenza — Manfroni, tenente id. di Milano (comand. corso d'istruz. presso scuola applic. di cavalleria), cessa di essere comandato [illegible] contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Piemontini, ten. 2.o artiglieria da fortezza, è collocato in congedo provvisorio — Pancilli, ten. Accad. milit., è promosso capit. e destinato 20 artig. da campagna — Pallieri, id. 16 artig. campagna (comand. Scuola applic. artig. e genio, id. id. è collocato a disposizione, continuando comand. come contro — Santi, id. Scuola applic. artig. e genio, è id. id. e destinato 14 artig. camp. e comand. Scuola applicazione artig. e genio — Marciani, colon. comand. in 2.a Scuola applic. artig. e genio è esonerato dall'attuale carica e nomin. comandante 5.o artig. camp. — Dabala, id. comand. 5.o artig. camp. è id. id. id. e nominato comand. al 22.o, Scuola appl. artig. e genio — Biezo, capit. in aspettat. a Padova, è richiamato in servizio e destinato 21 artig. camp. — Finelli, ten. (treno), in aspettat. a Cremona, l'aspettativa di cui contro è proroga. di un anno.

Del Bono, ten.-colon. 6.o artig. fortezza, lo stipendio annuo con un quinquennio è portato a L. 7000.

Lo stipendio annuo dei seguenti maggiori di artiglieria, con un quinquennio è portato a L. 5500: Palmegiani; De Benedetti; Baldioli; Corrura.

Lo stipendio annuo dei seguenti capitani di artiglieria, con due quinquenni, è portato a L. 4500: Barbieri, Velteri, Denosia, Pierleoni, Castellani.

Lo stipendio [illegible] dei seguenti capitani di artiglieria con un quinquennio, è portato a L. 4400: Battaglia, Di Giamberardino, Selpioni, Mussetto, Coppola, Olivieri, Benevenga, Boggiano, San Giusto di Fontanafo, capitano 1.o artig. fortez. (costa), comandante Scuola cent. artig. fortezza — Forte, id. 7.o id. id., è trasferito direzione artig. Venezia — Golisciani, ten. 1.o id. cap. (comandato direzione artig. Mantova), è id. 2.o artiglieria camp., cessando di essere comandato come contro — Magnaghi, id. 1.o id. id. (id. accad. milit.), è id. accad. milit. — Cafrasso, id. 21 id. id., è comand. acc. milit.

ARMA DEL GENIO.

Cantoni, ten. colon. 3.o genio, lo stipendio [illegible] con un quinquennio, è portato L. 7000 — Vitale, cap. 2.o id., è id. id., con due quinquenni, è portato a L. 4800 dal 1.o id.

Lo stipendio [illegible] dei capitani del Genio, con un quinquennio, è portato a L. 4400.

Scalettaris, capitano ufficio fortificazioni di Udine, collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'ufficio fortificazioni di Udine — Bottura, id. Direzione Genio di Verona, id. id. id. continuando comandato come contro — Santini, id. id. Roma, id. id. id. id. — Krissche, id. 4.o Genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Somma, capitano in aspettativa, a Palermo, è richiamato in servizio al Distretto di Barletta.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

A Crosa, tenente alla Direzione di artiglieria di Venezia, lo stipendio annuo, con un quinquennio, è portato a L. 3500.

Castellucci, tenente-colonnello alla Direzione d'artiglieria di Spezia, addetto forte Spezia, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra, e comandato alla Direzione di artiglieria di Spezia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Carracini, capitano commissario, alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'Armata, è collocato in posizione ausiliaria — Alberti, maggiore commissario, alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'Armata, è trasferito all'Ispettorato dei servizi di Commissariato — Zoboli, id. id. III id., id. Direzione Commissariato XII Corpo d'Armata — Barbato, capitano commissario al Magazzino Centrale militare di Napoli; e Stiatti, id. Direzione Commissariato VIII Corpo d'Armata, sono trasferiti alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'Armata, e comandati all'Ispettorato servizi di Commissariato.

IMPIEGATI CIVILI.

Capi-tecnici d'artiglieria. — Broglio, capotecnico dell'Officina di Costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti. — Bosio, applicato al Distretto di Novara, è trasferito al Distretto d'Ivrea.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ad Anselmo, capitano di fanteria, in servizio al Distretto di Voghera, l'assegno complessivo, con due quinquenni, è portato a L. 4800, dal 1.o marzo — D'Arcangelo, capitano contabile, Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario al Magazzino-Deposito del 4.o bersaglieri.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Valsania, militare 3.a categoria, Distretto di Casale, laureato in medicina e chirurgia, è nominato sottotenente medico di complemento, ed assegnato effettivo al Distretto di Torino, con l'obbligo di compiere tre mesi di servizio all'Ospedale Militare di Torino, dal 16 aprile — Visconti Prasca, sergente-allievo ufficiale, del Distretto di Casale, è nominato sottotenente di complemento di fanteria, e destinato al Deposito di Alessandria, con l'obbligo di prestare il servizio di prima nomina al 38.o fanteria — A Sillani, sottotenente di fanteria, Distretto di Novara, Deposito di Novara, la durata del servizio è stabilita dal 4 gennaio al 7 marzo 1911, invece che dal 4 gennaio al 3 luglio — Marchisio, tenente-medico, Distretto di Casale, in servizio al presidio d'Asti, è ricollocato in congedo dal 20 marzo — D'Elisa, sottotenente-medico, Distretto di Campobasso, in servizio all'Ospedale di Alessandria, è ricollocato in congedo, dal 22 marzo — Polastri, sottotenente di fanteria, Distretto di Voghera, Deposito di Tortona, in servizio di prima nomina al 77.o fanteria, è trasferito al 42.o fanteria, continuando effettivo al Deposito cui fu assegnato.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

I seguenti farmacisti di complemento, in servizio di prima nomina, sono collocati in congedo, dal 15 marzo:

Vassallo, farmacista all'Ospedale di Alessandria — Messini, id. Cagliari — Abate-Daga, id. Alessandria — Paoli, id. Genova — Taiteri, id. Genova — Ferreri, farmacista militare di prima nomina, è trattenuto in servizio alla Farmacia Centrale Militare — Balestrino, id. Torino, è trattenuto id. id. alla Farmacia Centrale Militare.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 725,6; ore 15: 722,5; ore 21: 722,[illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto [illegible]; ore 21: nuvolo [illegible] e pioggia.

Acqua caduta mm. 1,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,4 — Minima + 6,9

Piazza Castello. — *Nella cinta al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 25 + 12,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 6,[illegible]

27 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,03; tramonta alle ore 18,48.

Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 14,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 6,[illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	16,2	11,4	coperto	Pietroburgo	[illegible]
Milano	15,0	9,0	»	Odessa	2,4
Brescia	14,8	8,5	½ piovoso	Amburgo	5,8
Venezia	12,8	4,4	»	Vienna	7,9
Bologna	13,0	8,5	»	Trieste	17,9
Ancona	12,6	10,0	½ cop.	Madrid	11,0
Livorno	14,8	10,4	»	Alessandria	8,0
Firenze	15,6	9,2	coperto	Parigi	6,8
Roma	11,9	9,4	»	Nizza	
Bari	14,0	9,4	sereno	Ginevra	18,6
Napoli	16,0	9,0	»	Costantinop.	
Palermo	18,4	10,9	¼ cop.	Malta	4,4
Messina	12,0	11,4	sereno	Tunisi	
Cagliari	14,0	10,9	coperto		

Municipio di Messina
Avviso di Concorso

E' aperto il concorso:

a) un posto d'ingegnere di 1.a classe per il servizio delle acque potabili; stipendio lire 4750 di lordo con aumenti sessennali;

a due posti di ingegnere di 2.a classe; stipendio L. 4000 di lordo con aumenti sessennali;

a tre posti d'ingegnere allievo a L. 3000 lorde annue col diritto, dopo il primo biennio di lodevole servizio, di conseguire il posto d'ingegnere di 2.a classe;

a cinque posti di aiutante di 2.a classe con lo stipendio annuo di lorde L. 2200 e col diritto agli aumenti sessennali;

a tre posti di disegnatore a lire 2000 lorde annue, col diritto agli aumenti sessennali;

ad un posto d'assistente a L. 1600 lorde annue col diritto agli aumenti sessennali.

Tutti i concorrenti per gli schiarimenti potranno rivolgersi all'ufficio di segreteria municipale.

Domande a tutto il 28 aprile p. v. 11230

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (17

Frank Rattray

ROMANZO

di **E. W. Hornung**

Ma [illegible] Santos che rispose, gettando la sua sigaretta e indirizzando un torrente d'ingiurie [illegible] fanciulla.

Eva D[illegible] non si commosse e siccome Rattray [illegible] avanzava furioso verso il portoghese, e[illegible] con un cenno.

— Mi tra[illegible] perchè vi ho raccontato c[illegible] signor Cole sapeva tutto — ella disse p[illegible] con voce tremante il mio nome.

E vedendo R[illegible] atto di parlare, soggiunse:

— Tacete, voi [illegible] meglio degli altri. Vi fu un tem[illegible] di voi migliore opinione! [illegible] mi sono mai fatto delle illu[illegible] due preferisco tuttavia dirigermi [illegible] detto che ho mentito e [illegible] Bisogna pure mentire qu[illegible] mentitori e miserabili co[illegible] per i deboli, il rispetto per [illegible] possono difendersi, sono co[illegible] assolutamente. Egli mi [illegible] detto ancora — e indicava Santos — che voi, Rattray, avete pranzato qui con il signor Cole: è vero?

— E' perfettamente vero! — rispose Rattray.

— E quel povero Cole ha dichiarato che [illegible] sapeva nulla delle vostre cittadinanze? [illegible] Mi sono accorto che non sapeva assolutamente nulla.

— [illegible] avesse saputo qualcosa, che avreste [illegible]?

Rattray [illegible] rispose. Santos alzò le spalle e [illegible] altra sigaretta. Il capitano Harris [illegible] a mangiare.

— Ah! [illegible] risponderai! — esclamò Eva [illegible]. — Vi resta dunque un poco di ver[illegible] cuore? Ebbene, vi dirò io ciò che [illegible] tutto. L'avreste assassinato, come [illegible] assassinato tutti gli altri. L'avreste [illegible] sangue freddo come desidera e [illegible] facciate per me!

Rattray la guardò [illegible] divenuto livido.

— Non avete il diritto [illegible], signorina! — esclamò [illegible] valga poco ora, ma [illegible] e sono pronto a rispondere [illegible] colpe.

Eva Dennison fissò Rattray [illegible] indicibile sorriso sprezzante.

— Sì, voi siete innocente! — disse [illegible] mente a bassa voce. — Siete innocente perchè non vi siete macchiato [illegible] di sangue. Vi siete soltanto limitato a [illegible] rire i delitti degli altri e a dividerne il bottino. Ciò che deve rimordere alla vostra coscienza è semplicemente la morte di quei disgraziati della *Lady Jermyn*. E' questo che chiamate innocenza? Ebbene, ditelo! Chi ha dato il fuoco al battello e che sta mangiando tranquillamente accanto a voi! Chi ha ucciso a colpi di bastone un uomo dell'equipaggio e siede ora al vostro fianco?

Eva Dennison disse tutto ciò con voce vibrante di sdegno. Rattray alzò il capo, prese il candeliere d'argento che la fanciulla aveva deposto entrando e gli le porse inchinandosi. Poi, senza una parola, la ricondusse alla porta, l'aprì e si inchinò una seconda volta per lasciar passare Eva Dennison, più altera, più sdegnosa che mai.

Mentre Rattray richiudeva la porta, Santos s'avvicinò a lui.

— Diavolo! perchè la lasciate uscire? Non le abbiamo detto tutto ciò che volevamo! — disse.

— Poco importa — rispose Rattray — veramente — ella ha detto a noi tutto ciò che intendeva dirci.

— Importa molto invece! — protestò Santos. — E poi è una figliuola e la faremo [illegible] tornare.

— Ella è anche sotto il mio tetto e non [illegible] essere appiccato se riuscirete a farla [illegible] qui.

[illegible] istante Santos rimase col dorso volto verso la finestra. Non lo vedevo in viso, ma dal moto nervoso di tutta la persona comprendevo ch'era eccitatissimo.

— Sotto il vostro tetto!.. sotto il vostro tetto! — disse.

Il capitano Harris proruppe in una risata, alzando il suo bicchiere, ma il focoso Rattray l'afferrò per il colletto e lo scosse tanto forte che il vino si sparse sulla tovaglia.

— Ecco che i malandrini disputano fra loro! — pensai. — Forse arriverò in tempo a salvare la povera Eva dalle loro grinfe.

— Ero già completamente rinvenuto dal mio profondo turbamento, ed il mio cervello, ora che avevo veduto come tutti costoro fossero ben vivi, lavorava con incredibile attività.

Certo Eva Dennison era sotto il tetto di Rattray, ma in qualità di prigioniera. Ma viveva! e quanto a restare molto tempo ancora era tutt'altra cosa. Mi ripromettevo di salvarla al più presto. Mia povera, mia cara Eva! Adesso finalmente comprendevo perchè Iddio mi aveva salvato: era per compiere un'opera generosa e buona; quella di togliere la fanciulla dalle mani di quei banditi, per dedicarmi a lei e circondarla del mio affetto, della mia protezione. Ora rivedevo tutto il passato chiaramente: ciò che mi pareva cupo prima diventava d'una grande limpidezza, ciò che mi sembrava tanto complicato diventava d'una semplicità straordinaria. E tutto l'avvenire anche vedevo: certo avrei incontrato degli ostacoli, ma avevo pure fiducia in me per superarli. Sentivo il piacere di vivere la più bella parte della mia esistenza.

Mi raddrizzai nell'oscurità. Vidi brillare una luce sciallba: quella prodotta dal candeliere di Eva. Saliva nella torre situata all'estremità dell'edificio: appariva ad un tratto ad una finestra, poi scompariva per mostrarsi ad un'altra finestra più alta.

Finalmente la luce rimase fissa, molto in alto, come presso le stelle ed io mi avanzai a passi di lupo fino a piè della torre.

— Eva! Eva!

Nessuna risposta. Per quanto un poco soffocata la mia voce poteva bastare a dare l'allarme: lo compresi e mi tacqui, prudentemente. Cercai qualche sassolino e ritornai sui miei passi per lanciarli contro la finestra. Oh! Dio mio! La figura di Eva comparve al davanzale. L'udii che piangeva, lassù in alto.

— Eva! Eva!

Vi fu un silenzio, poi un piccolo grido di gioia.

— Siete voi, signor Cole? — balbettò la fanciulla con voce timorosa.

— Sì! sì! Ero presso la finestra della sala... Ho inteso tutto...

— Essi vi intenderanno a loro volta! — mormorò dolcemente con voce più calma.

— No... ascoltate.

Si disputavano ancora. S'udivano le loro voci furiose: quella di Rattray le dominava tutte.

— Non possono udirci! — ripresi con maggior precauzione. — D'altronde mi credono coricato in una casa a mezzo miglio da qui. Ah! Dio sia lodato, potrò liberarvi! Abbiate fede in me!

Ero talmente sconvolto che non sapevo neppur più ciò che mi dicessi: era il mio cuore ribboccante d'amore e di tenerezza che mi faceva parlare così. Ella restò qualche istante silenziosa prima di rispondermi.

— Mi promettete di fare niente altro che quello che vi dirò io? — mi domandò finalmente.

— Ma senza dubbio!

— Questo potrebbe costarmi la vita!...

— Ve lo prometto! Ve lo prometto!

— Allora attendete... nascondetevi... tenete d'occhio la luce della mia candela. Quando la vedrete riapparire alla finestra aprite ben gli occhi. Vado a scrivervi un biglietto e ve lo getterò. Silenzio ora!

Andai a nascondermi dietro un cespuglio e rimasi in vigile attesa. La luna navigava in un mare di nuvole dense che la sua luce screziava d'argento. Oh! se soltanto avesse fatto una luce sufficiente per vedervi!

Nella sala da pranzo i clamori erano cessati. Udii gli scoppi di risa del capitano Harris, ubbriaco. Accosciato sull'erba non perdevo di vista la finestra della torre.

(Continua).

Pel Congresso dei Sindaci

La relazione del Sindaco di Brescia sulla legge per le municipalizzazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Ecco un sunto della relazione dell'avvocato Girolamo Orefici sindaco di Brescia, al Congresso dei Sindaci delle città capoluogo di provincia (che avrà luogo il 28 corr.) sul tema: Riforme necessarie alla «*Legge sulle municipalizzazioni*».

I servizi da municipalizzare e il diritto di privativa.

Premesso che i lavori preparatori della legge del 1903 non lasciano alcun dubbio che l'elencazione dei servizi che i Comuni possono municipalizzare, fatta dall'articolo 1°, non è tassativa, ma dimostrativa, e che la legge sulle case popolari ha colmato la lacuna che il legislatore aveva deliberatamente lasciato nell'articolo 1°, l'avv. Orefici si occupa del diritto di privativa che trova il suo posto nel citato articolo 1°.

Questione gravissima su tutte è quella che riguarda l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione elettrica pubblica e privata e di distribuzione dell'energia elettrica per forza motrice. La Commissione parlamentare che esaminò la legge del 1903 — come risulta dalla relazione dell'on. Majorana alla Camera dei deputati — discusse se era il caso di affermare nella legge il diritto di privativa dei Comuni riconoscendo sussistere in realtà il monopolio di fatto sul soprasuolo, ma non ne fece esplicita declaratoria per non pregiudicare, anche lontanamente, il diritto dei privati nelle loro case. Ma questo concetto era in contrasto colla giurisprudenza allora prevalente, che interpretando la legge 7 giugno 1894 e il relativo regolamento 25 ottobre 1895 — aveva ritenuto ormai sottratta ai Comuni ogni facoltà di disporre del soprasuolo per le condutture elettriche.

Il relatore — richiamandosi a questa contraddizione — nella ricordata sua relazione del 1908, dichiarava provvido l'articolo 31 del progetto Giolitti-Massimini rimasto davanti al Senato e col quale si autorizzavano i Comuni ad esercitare con diritto di privativa il servizio di distribuzione dell'energia elettrica per piccole forze motrici, per illuminazione e riscaldamento.

Ond'è che il relatore invoca una modificazione alla legge sulle municipalizzazioni, nel senso espresso nell'art. 31 del progetto Giolitti-Massimini sulle derivazioni di acque pubbliche.

In ultimo il relatore afferma la necessità per quanto ha tratto al progetto sulle tariffe ora davanti al Parlamento — che, data ai Comuni la facoltà di municipalizzare questo servizio, il progetto sia modificato in termini tali da assicurare dovunque ai Comuni il diritto di aprire almeno una farmacia anche di fronte agli antichi privilegi o vincoli che verrebbero conservati.

Aziende speciali e servizi in economia.

In questa seconda parte della sua relazione, l'avv. Orefici — ricordati i vincoli a cui sono assoggettati i Comuni che vogliono municipalizzare e i vantaggi che sono loro concessi — nota che manca una espressa disposizione di legge che accorda tali vantaggi anche nel caso di servizi assunti in economia; non solo, ma per taluni di essi devesi, per necessità di cose, escludere la possibilità dell'esercizio in economia, giacchè volendo approfittare di alcuni vantaggi della legge i Comuni sono obbligati a ricorrere alle formalità stabilite per le aziende speciali.

Il relatore è persuaso della necessità di modificazioni alla legge del 1903, diretta a tenere distinti i servizi per i quali la regola può essere la gestione ed economia, da quelli per i quali deve essere fatto obbligo di assoggettarli alla formalità dell'azienda speciale, salvo eccezione per la tenuità della loro importanza; questi non dovrebbero essere che i servizi di indole industriale come gli impianti di gas, di produzione e distribuzione di energia elettrica, le fabbriche di ghiaccio, tramvie, omnibus ed automobili. E per i servizi che di regola potrebbero essere gestiti in economia, invoca una disposizione esplicita, la quale estenda ad essi, in quanto sia necessario e possibile, i vantaggi che la legge del 1903 ha voluto dare ai Comuni che intendono municipalizzare i loro servizi.

L'organizzazione delle aziende e la procedura per la municipalizzazione.

Il relatore ritiene inopportuna e dannosa al regolare funzionamento delle aziende municipalizzate, l'incompatibilità assoluta tra le funzioni di consigliere comunale e di membro della Commissione amministrativa delle aziende speciali. Facendo la storia di questa disposizione (art. 5), l'avv. Orefici dimostra che essa riuscì diversa da quanto Ministero e Commissione l'avevano ideata, ciò fu per effetto di un equivoco. E però il relatore crede che si potrebbe modificare l'art. 5 nel senso che a presidenti e a membri delle Commissioni possano essere eletti anche i consiglieri comunali, in numero però inferiore alla metà dei membri della Commissione.

Suggerisce inoltre l'opportunità di deroghe alla disposizione circa la nomina del direttore dell'azienda che sembra contenere norme troppo minuziose e vessative.

Intorno al procedimento per l'assunzione diretta dei servizi, il relatore osserva che dovrebbe essere prefisso per la Commissione reale un termine per emettere il suo parere; che sarebbe desiderabile qualche modificazione e qualche aggiunta nella composizione della Commissione reale per i casi nei quali si richiede un giudizio di indole essenzialmente tecnica. Pare inoltre al relatore il giudizio della Commissione dovrebbe essere limitato ai casi di municipalizzazione dei servizi di natura industriale e ai casi nei quali s'invoca il mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Il relatore passa poi ad occuparsi del *referendum*, illustrando i risultati di 36 votazioni avvenute in Italia in forza della legge del 1903, osservando che il presente stato di cose lo rende una semplice formalità.

I riscatti.

Da ultimo il relatore analizza la questione dei riscatti, riferendosi per trattarla agli intendimenti pratici — alla prova che la legge del 1903 ha fatto finora. E distingue i suoi rilievi in tre parti: La procedura del riscatto, la misura dell'indennità e il riscatto dei servizi che interessano agli altri Comuni.

Quanto alla procedura, l'avv. Orefici rileva anzitutto l'imprecisa dizione dell'art. 25 della legge, la quale, dicendo che il riscatto deve essere sempre preceduto dal preavviso di un anno, non lascia comprendere a quale atto formale intenda riferirsi con la parola *riscatto*. E, riflettendo sulle pratiche e sugli atti lunghi e laboriosi che precedono il *referendum*, il relatore dimostra come non siano certo unanimi i giudizi che, dopo il preavviso, possa avvenire il passaggio del servizio al Comune. La maggiore chiarezza della dizione dell'articolo appare ancora più necessaria, ove si consideri che la legge stabilisce che successivamente il riscatto non può esercitarsi che di quinquennio in quinquennio. Deve essere cioè chiarito se mentre i quinquenni decorrono dal giorno in cui si maturava per la prima volta il diritto di riscatto, il preavviso debba invece darsi 4 anni dopo, come fu ritenuto dalla autorità giudiziaria e da alcuni giuristi.

Il relatore afferma la necessità di affrettare la procedura del riscatto, con lo stabilire termini relativamente brevi per i giudizi arbitrari — più brevi per i giudizi d'appello: — e l'altra necessità, per evitare i ritardi artificiosi da parte del concessionario, di stabilire un termine al quale debba riferirsi il giudizio sul valore d'impianto. Da questo termine, divenuto definitivo il riscatto, dovrebbe intendersi passata la proprietà dell'impianto del Comune; la gestione dovrebbe ritenersi tenuta dal concessionario per conto del Comune, e questo dovrebbe avere il diritto di controllo amministrativo e contabile dell'azienda, fissandosi, ove si ritenesse il caso, i compensi dovuti al concessionario per tale gestione. Per ciò che si riferisce alle *indennità*, il relatore, rifacendosi ai lavori preparatori della legge del 1903, pone in confronto le tre formule dell'articolo 25 adottate dal Ministero, dalla Commissione della Camera e dalla legge per dedurne che quest'ultima non risponde esattamente ai concetti esposti alla Camera dal ministro, dal relatore e da coloro che hanno proposto gli emendamenti, per cui lo spirito della legge, sotto certi punti di vista, è in contrasto con la lettera. Ne consegue che, nella valutazione dell'azienda, gli arbitri, prendendo alla lettera la disposizione della legge, possono tener conto due volte degli utili, male interpretando il senso dell'espressione *valore industriale*, che tendono ad addizionare i vari coefficienti determinanti l'indennità, mentre il pensiero del legislatore era quello che se ne dovesse soltanto tener conto per dare a *ciascuno di essi quell'importanza assoluta e relativa che le modalità del caso renderanno necessarie*.

Il relatore invoca perciò una dizione chiara corrispondente a questo pensiero del legislatore.

Il riscatto ed i servizi interessanti altri Comuni

Altrettanto minuto è l'esame di quest'ultima parte, nella quale il relatore si riferisce tra l'altro, alla vertenza tra la Compagnia del gas ed il Comune di Genova, che voleva estendere il riscatto agli impianti nei Comuni di Sampierdarena, Cornigliano, Sestri e Quarto al Mare, serviti dalle stesse officine e tubazioni che servono Genova. Poichè nessuna disposizione la legge contiene che autorizzi i Comuni e le aziende municipalizzate all'esercizio anche fuori del territorio del Comune, il relatore è di avviso che sarebbe assai opportuno che ciò venisse esplicitamente ammesso, eccezione fatta per casi in cui altre leggi contengono speciali disposizioni contrarie come, ad esempio, per i telefoni.

Diversamente opina il relatore per gli impianti tranviari e di energia elettrica.

Per i primi la sostituzione al concessionario nei rapporti con altri Comuni non potrebbe ammettersi se non nei casi in cui trattasi di vero servizio interurbano, e la cui linea tranviaria di un Comune principale tocchi il territorio di un Comune secondario.

Per i secondi bisogna distinguere vari casi, in due dei quali soltanto si deve ammettere tale diritto del Comune: quello nel quale un impianto generatore situato in un Comune serve ad un Comune diverso e soltanto a questo, e l'altro in cui la distribuzione in un Comune vicino rappresenti qualche cosa di assolutamente accessorio alla rete di distribuzione principale.

I biglietti ferroviari pel Cinquantenario e i nostri emigranti

Bellinzona, 25, notte.

Quasi tutti i giornali della Svizzera si sono dati premura di riprodurre dal *Foglio Ufficiale delle Ferrovie federali* la circolare che venne emanata a tutte le principali stazioni svizzere circa le formalità da seguire per il rilascio dei biglietti e delle speciali facilitazioni concesse dal Governo italiano per la visita delle Esposizioni di Torino, Firenze e Roma. E vi so dire che la pubblicazione ha destato grande interessamento, non solo presso le diecine di migliaia di italiani residenti nei vari Cantoni, bensì anche presso tutti i cittadini svizzeri, preparandosi un grande pellegrinaggio di devozione, di ammirazione, o magari di semplice curiosità verso l'Italia in festa per il cinquantenario del suo glorioso risorgimento.

Credo utile (non fosse altro che per riguardo ai molti operai emigrati desiderosi di ripassare, magari per fuggevoli ore soltanto, il confine onde ammirare le bellezze della patria) farmi l'eco di parecchi lamenti, che io stesso ho raccolti, oltre a quelli consegnati ai giornali.

Si trova che le disposizioni emanate dal Ministero italiano e raccolte dalle Autorità ferroviarie svizzere (e certamente anche da quelle di altri paesi) sono alquanto confuse. Nella circolare si parla di rilascio di biglietti a prezzo ridotto dalle stazioni di confine, ma soltanto per la semplice andata. E per il ritorno? E' a presupporre che le ferrovie italiane, a norma della vigente tariffa differenziale, accorderanno anche per il ritorno da Torino, da Firenze e da Roma una riduzione del 60 o del 75 %, a seconda delle distanze. La mancanza, però, di un qualsiasi accenno nella circolare rende molti dubbiosi sull'opportunità dell'economia del viaggio, nè alle stazioni svizzere autorizzate al rilascio dei biglietti si sanno dare spiegazioni tranquillanti, in mancanza d'istruzioni.

Ancora: a chi domanderà alle stazioni svizzere i biglietti speciali di semplice andata per il percorso nel territorio italiano, con partenza da Chiasso, da Luino e da Domodossola, sarà fatto obbligo di provvedersi anche della tessera, la quale costa franchi 12 50, tanto per i viaggiatori di prima classe, quanto per quelli di terza. Ciò porta per conseguenza che i visitatori diretti all'Esposizione di Torino, per esempio, spenderanno, almeno per la terza classe, quanto dovrebbero spendere acquistando i due biglietti normali staccati di andata e di ritorno. E' vero che la tessera dà molte facilitazioni per l'entrata a pubblici divertimenti, Musei, Gallerie, Esposizioni, ecc., ma bisogna tener calcolo delle condizioni ristrette di tempo e di denaro nelle quali migliaia di visitatori (e fra questi gli emigrati italiani, operai, impiegati, piccoli commercianti, ed altri) si troveranno visitando la città di Torino, senza poter spingersi, probabilmente, fino a Roma. A costoro la tessera potrà servire, certo, ma non nella misura del sacrificio al quale devono sottostare per avere il biglietto ferroviario ridotto.

Queste le osservazioni che si fanno da coloro che attendono con ansia di portare il loro umile, ma certo non meno entusiastico e sincero saluto di ammirazione all'Italia. Sarebbe utile quindi che delle spiegazioni nuove venissero date e, se possibile, anche maggiori facilitazioni fossero concesse a quanti, potendo spendere meno, compiranno maggior sacrificio per soddisfare al vivo desiderio di visitare le grandi Esposizioni commemorative dell'Italia risorta. Si tratta, infine, di riguardi dovuti in massima parte ai nostri emigrati.

L'arbitrato del Re d'Italia in una vertenza franco-messicana

Parigi, 25, mattino.

E' noto che la Francia ed il Messico scelsero il Re d'Italia come arbitro nella vertenza relativa all'isola Clipperton. La Camera ed il Senato approvarono da due mesi la convenzione relativa a questo arbitrato. Ora, il Ministro degli affari esteri ha istituito una Commissione, con l'incarico di redigere il Memoriale, che sarà sottoposto al Re d'Italia.

L'agitazione xenofoba in Cina si va estendendo ed intensificando

Berlino, 25, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che la situazione si aggrava in Mongolia. Ad ogni momento i soldati cinesi attaccano le sentinelle russe o levano i binari della ferrovia manciuriana. Gli studenti cinesi distribuiscono manifesti coi quali si invoca vivamente la guerra contro la Russia. La popolazione crede fermamente che la lotta sia inevitabile. I russi hanno cominciato ad espellere i cinesi dall'Amur e sono state già chiamate alle armi le riserve.

Ad Irkutsk un'officina è stata distrutta da un incendio. Questa officina appartiene all'Intendenza e serve al rifornimento dei reggimenti siberiani. Le perdite sono enormi. Pare che il fuoco sia stato appiccato dai cinesi.

Secondo un dispaccio da Karbine al *Lokal Anzeiger* una nuova associazione segreta si sarebbe costituita in Cina sotto il nome di «Cielo giallo» per combattere, con tutti i mezzi possibili, gli stranieri.

A Shanghai è stato tenuto un Comizio veramente impressionante. Vi hanno preso parte circa trentamila cinesi. Gli oratori hanno invitato la popolazione a costituirsi senz'altro in milizia per combattere i Russi.

Un telegramma da Pechino reca: La Cina sostiene la tesi che la Russia ha unicamente il diritto d'importare i suoi prodotti non cinesi e di esportare i prodotti della regione e che le deroghe attuali a questo principio sono concessioni puramente di favore. Si crede che i cinesi discutendo il paragrafo terzo della nota russa del 16 febbraio pensino a guadagnare tempo per indurre la Russia a ritirare le sue pretese.

Reati e Pene

L'anello malefico

(Tribunale Penale di Torino — 25 marzo).

Il nome del dottor Pier Francesco Robiola, chimico-farmacista, comparve un giorno su queste cronache, siccome tenace accusatore di una bella e gentile algerina, che dopo di aver accolto in casa sua e favorito di una più che ospitale accoglienza, gli avrebbe poi alleggerito il portafoglio di trecento lire, nascoste, al dir del Robiola, nella fulva e folta chioma.

Senonchè la bella algerina era stata dalla grave accusa prosciolta; ed il dottor Robiola non pensava allora che a pochi mesi di distanza sarebbe egli pure comparso su quel banco istesso, a protestare anch'egli la sua innocenza.

Il dottor Robiola era stato querelato per diffamazione e calunnia dal cameriere Emilio Montarrino. Egli aveva sparso voce che il Montarrino lo aveva visto al giuoco, durante che nell'occasione appunto di una per lui disgraziata e disputata partita gli era sparito un anello, passato nelle dita del Montarrino. Una sera anzi dell'agosto scorso mentre il Montarrino si trovava con amici al Dreher, il Robiola, perseguendo il suo sospetto, lo ebbe ad indicare a due guardie e a farlo tradurre in questura, per quell'anello che egli pretendeva essergli stato in modo subdolo sottratto.

Ma il Robiola non persistè poi nella sua affermazione, e il Montarrino si riprese tranquillamente il prezioso anello, non senza reagire però, immediatamente e giudiziariamente, contro l'imprudente dottore, il quale lo aveva denunciato prima alla pubblica opinione e poi alle guardie di pubblica sicurezza.

Per il Montarrino era un prezioso precedente il caso della Chetrite Aunée, l'algerina accusata dal Robiola di furto, dal Tribunale prosciolta, e lo indicò nella querela sporta al Procuratore del Re contro il dottor Robiola.

Di conseguenza costui fu rinviato a giudizio per diffamazione e calunnia. L'anello, ancora l'anello, fu il punto saliente della discussione, nella udienza di ieri, l'uno protestando di essergli stato tolto in malo modo, l'altro, il Montarrino, protestando e provando con delle testimonianze, che egli quell'anello lo aveva comperato ed acquistato con moneta sonante, che la contraria affermazione del Robiola non era che una diffamatoria insinuazione, dal momento che solo dopo cinque mesi dalla pretesa perdita dell'anello egli era insorto a proclamarsi e ad atteggiarsi vittima di truffe! Inoltre Montarrino dimostrò il suo corretto agire, i suoi buoni precedenti di onesto ed assiduo lavoro, ed il Robiola invocò episodii di travagliata e triste, per quanto giovine esistenza.

Così la lotta, a tutta prima aera, si attenuò in seguito con intonazioni sentimentali, sulle quali però sovrastava rigida e severa la richiesta del P. M., che non risparmiò aspre parole sulla figura morale dell'imputato.

Il Tribunale assolvendo il Robiola per non provata reità dalla imputazione di calunnia, lo condannava per diffamazione continuata a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, e a 100 lire di multa, danni e spese, revocando (a favore del Montarrino) il beneficio della condizionale ad una precedente condanna inflitta al Robiola di quaranta lire di multa.

Presidente: cav. avv. A. Rossi — P. M.: Cavalleroni — P. C.: avvocati Poddigue e C. A. Damiani — Difensore: avv. Molinieri — Cancelliere: Germano.

Contro una ispettrice del lavoro

(Corte d'Appello — 25 marzo).

Nel febbraio scorso un'ispettrice del lavoro, la signorina Rosa Volenteri, di Milano, si era recata per una delle solite ispezioni, nel laboratorio del signor Michele Barberis, in via Roma.

L'accoglienza fu tutt'altro che cordiale: secondo l'accusa, tanto il Barberis quanto la moglie si sarebbero rifiutati di dare le proprie generalità, di esibire alla signorina ispettrice i libretti-paga ed opponendosi che ella eseguisse una visita al laboratorio.

La signorina Volenteri credette opportuno chiamare l'assistenza di due agenti, i quali poterono finalmente avere la generalità dei due coniugi ed in seguito fecero il loro bravo verbale.

I Barberis, che a loro volta avevano sporto querela, ma senza risultato, contro la ispettrice, furono rinviati a giudizio, il nostro Tribunale nel novembre scorso li ha giudicati, assolvendo la signora Barberis e condannando solo per oltraggio il marito a lire 350 di multa condizionalmente. La Corte d'Appello oggi ha assolto anch'esso, perchè non credette provato il dolo.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Margara; Difesa: avv. Camoletto; cancelliere: Tornari.

L'epilogo giudiziario della vertenza Pagliuzzi-Di Giorgio-Argentieri

(Pretura Urbana — 25 marzo).

Sul finire del febbraio u. s. l'avv. Alessandro Pagliuzzi ed il tenente di cavalleria Umberto Di Giorgio ricevevano dal signor Ernesto Argentieri una lettera contenente offensivi apprezzamenti a loro riguardo per quanto essi avevano fatto quali rappresentanti in una questione cavalleresca del conte Avogadro di Casanova contro il signor Argentieri.

L'avvocato Pagliuzzi ed il tenente Di Giorgio porgevano, col rito della citazione penale diretta, regolare querela.

La causa è stata chiamata oggi alla discussione. L'Argentieri non si è presentato. Il pretore urbano, avvocato Malinverni, dopo sentiti i testimoni, dalla deposizione dei quali emerse trattarsi veramente di ingiurie gravissime, revocando il beneficio di una condanna condizionale, precedentemente concessagli, condannava l'Argentieri ad un mese di detenzione e a lire 1500 di danni, da devolversi ad un istituto di beneficenza od ai poveri.

I querelanti erano patrocinati dall'avvocato senatore Palberti.

Ancora della domanda a procedere contro l'on. Grosso-Campana

La relazione della Commissione parlamentare sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gaetano Grosso-Campana, relatore l'on. Domenico Pozzi, dopo una breve premessa, diceva testualmente: «Le imputazioni al cav. Grosso-Campana sono per tre reati: 1.o delitto previsto dall'art. 247 del Codice di commercio, per avere fatto all'assemblea generale dei soci false comunicazioni circa le condizioni della Società (Officina Garage Croizat); 2.o appropriazione indebita commessa per lire 5000 di diritti e provvigioni sulle presse comunque derivanti da un suo brevetto, risultante da una supposta perizia che non fu mai eseguita; 3.o appropriazione indebita continuata per lire 1771, per avere fatto pagare alla Società un lavoro di scavo in misura maggiore di quella eseguita».

Come è noto, la Camera accordava la proposta autorizzazione. Ma la Commissione cadde in errore nell'interpretazione dei due ultimi reati.

I due addebiti che si fanno al cav. Grosso-Campana, oltre a quello previsto dall'art. 247 Codice di commercio, non sono di appropriazione indebita, ma bensì di truffa, e questi furono stabiliti già fin dal suo rinvio a giudizio, senza che alcun supplemento d'istruttoria modificasse i capi di imputazione. A causa di questo errore il voluminoso incarto processuale è stato di nuovo inviato alla Camera, che dovrà ancora una volta votare sulla domanda a procedere.

Un italiano assalito e percosso a sangue

Parigi, 25, mattino.

I lettori ricorderanno quella movimentata caccia ai krumiri che avvenne alcuni giorni sono in una cava di sabbia di Vitry Chatillon. Fra gli agitatori figuravano un italiano ed un altro italiano, il terrazziere Albino Araldi, di 50 anni, figurava fra i feriti. Ieri nel pomeriggio l'Araldi, ritornando dalla casa del medico, che lo cura delle ferite, fu assalito da due terrazzieri, certi Rolland e Lastennet, di Draveil.

I due uomini atterrarono improvvisamente il disgraziato, colpendolo con una fiocina, tempestandolo a calci ed a pugni. Alcuni sottufficiali del genio, testimoni di questa vile aggressione, riuscirono fortunatamente a mettere in fuga gli aggressori. Albino Araldi ha sporto querela per violenza. Egli soffre di atroci dolori interni.

Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

In questa ultima ottava, malgrado le generali oscillazioni di mercato, non vi furono variazioni notevoli nella situazione generale. I paesi importatori continuano regolarmente le loro importazioni, col manifesto proposito di non eccedere negli approvvigionamenti oltre le immediate richieste per il loro consumo. Le previsioni attuali, tanto in America che in Europa possono considerarsi, nel loro complesso, per un raccolto medio, e salvo peggioramenti sensibili, è da prevedere che i consumatori manterranno negli acquisti quel contegno prudente, che seguono da parecchio tempo. I mercati italiani mantengono nei prezzi la generale sostenutezza, già segnata nell'ottava precedente, taluni ancora con qualche leggero aumento. Per il granoturco la situazione continua inalterata e fiacca, invariate le avene, per le quali continuano qualche ricerche. Il riso mantiene invariati i prezzi precedenti, con pochi affari.

Diamo, in proposito, i prezzi segnati su alcune delle nostre principali piazze:

Milano: frumento nostrale fino da L. 26 25 a 26 50; idem buono mercantile da L. 25 90 a 26 15; estero di forza da L. 28 a 28 50; idem comune da L. 27 50 a 28; granoturco nostrale alto milanese da L. 15 25 a 15 75; idem basso milanese da L. 16 a 16 50; veneto e mantovano da L. 18 50 a 19 25; estero giallo da L. 15 75 a 16 25; idem rosso da L. 16 50 a 17 25; segale nazionale Lomellina da L. 19 a 19 50; comune da L. 18 a 18 50; estera da L. 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da L. 20 50 a 21 25; idem comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18,25 a 18 50; orzo nazionale da L. 20 50 a 21 50; miglio nazionale da L. 17 a 17 50; estero da lire 17 a 18; lupini nazionali da L. 14 a 15; risoni ostiglia o novarese da L. 24 a 26; vialone da L. 24 50 a 27 50; ranghino da L. 22 75 a 24 75; lencino da L. 23 a 24 50; originario da L. 18 25 a 21 50; giapponese da L. 19 a 21; birmania da L. 21 a 22 75; inferiore da L. 12 a 17; riso ostiglia o novarese di prima da L. 44 50 a 47; idem di seconda da L. 44 25 a 45; id. di terza da L. 43 25 a 44 25; vialone da L. 41 50 a 47; ranghino da L. 38 a 41 50; lencino da L. 37 50 a 41; giapponese di prima e originario da lire 33 75 a 36 25; idem di seconda da L. 30 75 a 32 75; birmania da L. 34 75 a 36 75; inferiore da L. 21 a 28; risetto da L. 23 50 a 25; risina da L. 14 50 a 18, per quintale, franco stazione, escluso imballaggio.

Novara: riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) da L. 36 a 41; ranghino, melghetta e affini da L. 34 a 36; giapponese (nero, biondo, birmania) da L. 27 50 a 33, al sacco di 120 litri; risetto L. 22; mezzagrana L. 20 50; pistino L. 10, al sacco di 120 litri; avena (fuori dazio) da L. 18 50 a 19 60, al quintale; segale da L. 16 a 16 50; granoturco da L. 15 75 a 16 25; fagioli da L. 23 50 a 34, al sacco di 120 litri.

Torino: frumento fino di Piemonte da L. 27 a 27 60; fino di altre provenienze nazionale da L. 27 50 a 28 50; idem estero tenero di forza da L. 28 a 28 75; idem comune da L. 27 50 a 28 25; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 19 50 a 19 50; idem estero fino da L. 18 50 a 19 50; idem mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale da L. 17 50 a 18; avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; idem comune da L. 20 50 a 21; estera da 18 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da L. 21 a 21 25; favetta di altre provenienze nazionali da L. 22 a 22 75, al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

BESTIAMI.

Sui nostri mercati in genere persiste una manifesta deficienza nelle offerte di carni nostrali, deficienza cui è fortuna che volgano a provvedere le continue importazioni dall'estero. In generale, però, i macellai lamentano una sensibile diminuzione nel consumo, e questa diminuzione ha valso a determinare in questi ultimi mercati una lieve, ma palese differenza in meno nei prezzi di questa ultima ottava, così per i buoi in genere come per i vitelli. Notiamo che le differenze segnate in proposito dai diversi bollettini indicano solo una tendenza del mercato, ma che effettivamente i frequenti incettatori, che percorrono le campagne, pretendono maggiori ribassi, ai quali i produttori pare cedano con qualche facilità. Data la stagione, è rimarchevole la limitata offerta di vitelli, pei quali pure — dato il minor consumo — si notano prezzi che accennano lievemente a diminuire. I vitelli da allevamento — le vitelle specialmente — sono sempre ricercati e pagati a prezzi ottimi.

I maiali mantengono le buone quotazioni dell'ottava precedente, con sensibile diminuzione nelle offerte: data la stagione piuttosto avanzata, non è improbabile che anche per questi si verifichi presto qualche diminuzione. Ecco, in proposito, alcuni prezzi:

Milano: buoi da macello di prima qualità da L. 109 a 114; di seconda da L. 95 a 100; vacche da macello di prima qualità da L. 98 a 102; di seconda da L. 79 a 89; di terza da lire 52 a 57; tori da macello di prima qualità da L. 101 a 106; di seconda da L. 82 a 92; vitelli maturi di prima qualità da L. 1 33 a 1 43 il chilogr. di peso vivo; di seconda qualità da L. 1 20 a 1 33; vitelli immaturi da macello da L. 1 05 a 1 20; vitelli da allevamento da L. 1 30 a 1 35 il chilogramma.

Torino: sanati da L. 13 50 a 15 50; vitelli da L. 9 75 a 12 50; buoi e manzi da L. 7 50 a 9 50; moggie o manze e torelli da L. 7 85 a 9 25; tori da L. 8 a 10; vacche e soriane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 12 50 a 14; montoni, pecore e capre da L. 6 a 8; agnelli da L. 13 a 14, il miria.

Alba: buoi L. 98; vitelli da macello L. 113 50; maiali L. 120, al quintale di peso vivo; agnelli L. 1 20 al chilogramma.

Alessandria: vitelli di prima qualità da lire 125 a 130; id. di seconda da L. 110 a 120; buoi e manzi di prima qualità, da L. 65 a 85, il quintale.

FORAGGI.

Ormai si può dire che il periodo delle più forti contrattazioni di foraggi sia trascorso, per quanto una intensa attività di contrattazione non si sia notata finora. Non ripeteremo le ragioni che hanno portato a questo punto il commercio foraggero, notiamo solo che questo procede colla calma abituale, da qualche mese, senza accenno a maggiore attività. I prezzi si mantengono stazionari e bassi, e non ostante le buone disposizioni dei detentori, le grandi partite non trovano collocamento. Certo, un improvviso cambiamento potrebbe ancora verificarsi, qualora la primavera corresse, o tardiva molto, o irregolare, ma per ora le cose non accennano ad alcun mutamento.

Per le paglie e lettimi in genere, le richieste si sono fatte più frequenti che nelle ottave precedenti, ma anche qui, data la relativa considerevole disponibilità, i prezzi si mantengono sostenuti, ma stazionari, od oscillanti entro brevi limiti, e questo specialmente per le paglie pressate, per le quali le transazioni si svolgono più facilmente.

SEMENZINE DA PRATO.

Milano: trifoglio violetto da L. 110 a 120; erba medica o spagna da L. 185 a 215; lojetto da L. 35 a 50.

Torino: semi trifoglio Italia da L. 95 a 105; idem erba medica da L. 175 a 200; maggengo (lojetto) da L. 50 a 60.

Pinerolo: seme trifoglio da L. 100 a 120 il quintale.

Attentati di malfattori contro due treni ed una banca

Chicago, 25, mattino.

Giunge qui notizia di tre gravissimi attentati di malfattori, due contro due treni in viaggio, e un terzo contro una Banca. Ciò che è notevole è che i tre attentati vennero commessi in un raggio di cento miglia. Il treno della *North Wester Railways* percorreva l'altra notte la regione Denison, quando fu fermato dai segnali che al macchinista si presentavano lungo la linea. Un uomo che disse di essere un ispettore salì in uno scompartimento di prima classe riverito da tutto il personale. Non appena però il treno si rimise in moto, l'individuo estratta una rivoltella di tasca imponeva ai viaggiatori di consegnare tutto quanto avevano. Il curioso è che il malandrino era solo e che nessuno dei molti viaggiatori che si trovavano nel vagone reagì. L'ignoto malfattore, il quale si era messo una maschera alla faccia, fatto il bottino ordinò al macchinista di fermare il treno e se ne andò tranquillamente per i fatti suoi.

Un altro attentato venne commesso presso Coffyvill. Cinque individui manovrando uno scambio di cui si erano impadroniti a forza cacciando il deviatore istradarono il treno sopra un binario morto. Quando il treno si fermò, i malandrini salirono nel vagone e si recarono nel bagagliaio, fecero saltare con la dinamite la cassaforte e si impadronirono di oltre 120 mila lire in biglietti di banca ed in oro. Se ne andarono senza essere affatto molestati.

Il terzo tentativo fu commesso a Corryvill. Dei malfattori entrarono in una delle principali Banche della città, fecero saltare con la dinamite la cassaforte, e si impadronirono di oltre 80 mila franchi. Nella fretta però di porsi in salvo, i ladri perdettero una gran parte del denaro, che potè essere così ricuperato.

Cinque pompieri vittime di un incendio

New York, 25, mattino.

Un telegramma da Milwakee, nel Wisconsin, narra che un incendio è scoppiato in una officina ed ha causato numerose vittime. Il disastro si è propagato con formidabile rapidità. Cinque pompieri, che erano sul tetto, sono precipitati in mezzo alla tremenda voragine, e non si sono potuti raccogliere che i cadaveri. Quattordici altri pompieri sono stati gravemente feriti mentre compievano il loro dovere. Il capo dei pompieri è scomparso.

Romanzesca caccia ad un innamorato sui tetti

Parigi, 25, mattino.

In via Delambre è accaduto ieri un fatto strano. Il signor Giulio Chambon, un galante impiegato di assicurazioni, corteggiava da qualche tempo una giovane sposa. L'innamorato ieri sera, mentre il marito era assente, è andato a battere alla porta dell'amata. La donna fu dapprima sorpresa; poi ha accolto Giulio Chambon. Ma improvvisamente un passo ben noto ha fatto tremare la moglie colpevole: «Cielo! — ha gridato ella — è mio marito!».

Chambon non ha avuto che il tempo di prendere i suoi vestiti e fuggire da un lucernario sopra i tetti. Un minuto di più e sarebbe stato scoperto. Eccolo errante sui tetti, aggrappato ad un camino, appeso ad una grondaia, a rischio di rompersi le ossa. Per quanto prendere la fuga? Malgrado la dolcezza della temperatura, l'innamorato tremava di freddo. Egli non aveva avuto il tempo di vestirsi, e rabbrividiva sotto le spirare della brezza.

Improvvisamente emise un grido di gioia. Una finestra era illuminata poco distante da lui. Era la salvezza. Egli si diresse in tutta fretta verso la finestra, battendo i vetri. Chi poteva presentarsi in modo così romanzesco, ad ora avanzata della sera, se non un ladro? Questo fu il pensiero della inquilina che si trovava dietro alla finestra, una pittrice, la signorina Dutin, la quale, invece di aprire i vetri, era corsa ad avvertire in tutta fretta la portinaia che un malfattore girava sui tetti.

Gli agenti sono stati cercati immediatamente. Tutti gli sbocchi sono stati custoditi rigorosamente.

I *guardiens de la paix* si sono lanciati all'inseguimento di colui che essi scambiavano per un ladro. Essi hanno scoperto la sua ombra, che si proiettava sotto il chiaro della luna, e cominciò una caccia all'uomo veramente tragica, sotto gli sguardi degli abitanti del quartiere, che seguivano con angosciosa perplessità questa fuga attraverso i tetti.

Il signor Chambon era poco desideroso di far nascere chiasso attorno alla sua avventura, per non disonorare una donna. Egli ha tentato sempre di fuggire, ma, finalmente è caduto fra le mani degli agenti, che sono rimasti stupiti di vedere innanzi a loro un uomo sprovvisto di qualsiasi indumento. Lo hanno aiutato a vestirsi, in mezzo alle urla della folla fu condotto al Commissariato. Ogni cosa fu messa in chiaro.

Così questa storia, cominciata con un bacio, che minacciava di avere un epilogo tragico, è finita con uno scoppio di risa al Commissariato di polizia.

Una banda di scrocconi capitanata da un quindicenne

Parigi, 25, mattino.

All'Havre è stata arrestata una banda di scrocconi, che agivano con un'audacia inaudita. Il capo della banda ha soltanto quindici anni, e si chiama Renato Bertrand.

Strano processo contro un dottore turco

Costantinopoli, 25, mattino.

Un processo assai strano si sta svolgendo dinanzi alla Corte di Pera contro il noto dottore di Costantinopoli, Griever Pascià. Ecco di che si tratta. Prima che l'ex-sultano Abdul Hamid fosse deposto, una sua figliola si ammalò di appendicite. Il dottor Griever, che era uno dei medici di Abdul Hamid, giudicò opportuna l'operazione. Per quanto parole convincenti però egli usasse, non riuscì a persuadere il Sultano che l'operazione poteva essere fatta. Abdul Hamid disse che avrebbe solo permesso l'operazione se prima della sua figliola fosse stata operata qualche altra paziente sofferente della stessa malattia, e che l'operazione fosse ben riuscita. Il dott. Griever-pascià allora operò una certa miss Kayser. Il dottore asserì che la signorina soffriva di appendicite. Si viene ora a sapere che miss Kayser non era affatto colpita da questa malattia. Abdul Hamid, dopo l'operazione naturalmente ben riuscita su miss Kayser che non era ammalata di appendicite, permise che si operasse la sua figliola. Miss Kayser dichiara ora che fu ingannata, e le si diede ad intendere di soffrire di appendicite quando non era ammalata di questo male.

Il dottore l'operò soltanto per fini egoistici. Miss Kayser in conseguenza ha citato dinanzi al Tribunale il dottore. Il processo riesce perciò interessantissimo. Molti medici, specialmente stranieri, sono chiamati a deporre come periti.

Gli arresti politici in Russia

Pietroburgo, 25, mattino.

Lo scrittore Filosofov e suo figlio di 19 anni, sono stati arrestati come responsabili di agitazioni politiche. L'arresto è avvenuto durante una festa che lo scrittore dava nella propria casa ed alla quale assistevano molti medici, scrittori e giornalisti. Tutti furono condotti all'ufficio di polizia dove furono trattenuti, mentre si eseguivano delle perquisizioni nelle rispettive case. Sette delle persone arrestate sono state rinchiuse in carcere.

CRONACA DELLO SPORT

Gremo di Torino vince il I Giro ciclistico di Lombardia dei dilettanti

Bergamo, 25, sera

Il Giro ciclistico di Lombardia fra dilettanti era stato promosso dallo Sport Club Bergamo ed aveva raccolto ben 160 iscritti. Di essi 105 si presentarono stamane al traguardo di partenza, sotto un cielo minaccioso e con le strade divenute in certi punti veramente impraticabili per le recenti ed abbondanti pioggie.

La partenza era stata stabilita sul largo viale del Cimitero, ed alle ore 7 i corridori vengono fatti allineare per quadriglie sul viale, poi sono fatti avanzare sullo stradone del Tonale, ed alle 7,7 lo *starter* Delage dà il via. La numerosa colonna dei corridori, appena presa, lentamente, la partenza, si allunga e tende a disporsi in fila indiana, per approfittare di una stretta striscia asciutta lungo il lato della strada.

Il terreno sdrucciolevole ha cominciato presto a fare le sue vittime. Natale Bosco, di Torino, fa subito ritorno al traguardo e dichiara di ritirarsi. In seguito ad una caduta, egli ha riportato non lievi contusioni ad un ginocchio, che gli impediscono di continuare. Più tardi si vedono ritornare a piedi Panzeri e Riccabella, che in una collisione hanno spezzato le ruote anteriori delle loro biciclette. Gino Cossani deve pure ritirarsi, per forti dolori viscerali.

Seguendo la corsa

Numerose cadute e ritiro di corridori

Poco dopo Seriate, quando i corridori si sono rimessi dalle prime cadute e cominciano a famigliarizzarsi con le pessime strade, prende la testa il bergamasco Fasoli che batte un passo velocissimo, seguito da tutti gli altri. Riccabella dapprima, in seguito ad una caduta, poi Dubini che è appiedato dalla foratura di palmers, e poi ancora Marchino, Brambilla e Panzeri vittime di altre cadute, scompaiono successivamente dal gruppo. Al tredicesimo chilometro troviamo Moriot che rimonta Quaglia, Giuppone e Battistini, al quale ultimo è scoppiato un tubolare. Al ventesimo chilometro i numerosi superstiti procedono tutti di conserva.

Il gruppo di testa è numerosissimo. Vi fanno parte più di ottanta corridori che marciano ad andatura veloce in fila indiana sulla banchina che è relativamente discreta. E' in testa Forlani di Bergamo, seguito da Bertarelli e Molini di Asti che porta la maglia rossa del collega ed amico Gerbi. Quando giungiamo a Martinengo, incontriamo a terra altre vittime di foratura di palmers. Rimontano Turconi e Miglioli che marciano di conserva a passo molto sostenuto e subito dopo Castellari e Rampina.

Proseguiamo velocemente sull'automobile messo a nostra disposizione dal signor Tobia Ceserani della Casa Alcyon, e poco dopo troviamo un forte gruppo di una trentina di ciclisti che marciano ad un passo di 26 o 27 chilometri all'ora, benchè le strade siano veramente impraticabili. I torinesi in questa corsa sono numerosi, come pure largamente rappresentati sono i corridori della regione piemontese. Tutti marciano bene e tra essi primo fra tutti è il Gremo che a Romano prende la testa avvantaggiando subito sul gruppo. Quindi abbandoniamo per un po' la strada provinciale e per una traversa ci portiamo per Antegnate e Caravaggio, a Treviglio.

Un gruppo di testa di 70 corridori

Inutili tentativi di fuga

Ma ad un chilometro dalla città troviamo i cancelli della ferrovia chiusi. Il forte gruppo di testa che si compone di una settantina di corridori, è obbligato a fermarsi per alcuni minuti; aperti i cancelli, esso si slancia verso Treviglio. Sono in testa i due fratelli Fasoli, seguiti da Bonalanza, Gremo e Molini. Subito dopo Treviglio il gruppo comincia a marciare. Il gruppo di testa parte a passo veloce guidato da Forlani che in banchina trascina il manipolo verso Milano ad una andatura di oltre 30 chilometri all'ora. Dopo Cassano la strada è divenuta ottima; a Inzago è primo Molino seguito da Quaglia e Torricelli di Torino ed in questo ordine passano a Gorgonzola. La corsa si fa sempre più movimentata. Quaglia ha un accenno di fuga, scatta e passa velocissimo in testa, ma è subito ripreso da una dozzina di corridori. Un po' distanziati lo inseguono altri nove corridori con alla testa Forlani che riparte ben presto onde ricongiungersi col primo gruppo.

La testa è ripresa da Molino che disponendo di ottimi mezzi e di buona parte di quella audacia del suo maestro Gerbi, ad ogni tratto vuole tentare una fuga, ma poi è obbligato a rinunciare perchè non resiste nell'audace tentativo. A cinque chilometri da Milano dove è il primo controllo a firma una quindicina di corridori che formano il secondo gruppo, tra cui vi è Giuliani di Padova e Caldar, l'artigliere di Bologna, per lo slittamento del primo di essi, causato dal fango vischioso della strada, avviene una caduta generale. Alcuni ne escono illesi e partono subito, ma altri accusano dolori e contusioni, giungono al controllo di Milano e dichiararono di ritirarsi.

Al controllo di Milano

Il controllo di Milano è posto davanti all'albergo Loreto.

Attendono alle operazioni della firma i soci dello Sport Club Milano e della Sportiva Pro Goria.

Alle 10.20, annunciato da uno squillo di cornetta, arriva il primo gruppo: è in testa Della Valle, ruota a ruota lo seguono Torricelli, Nava, Camillo Bertarelli, Bolzi, Medetti, Zuolo, Gremo, Colombani.

I corridori entrano nel recinto del controllo, firmano, si rifocillano e si provvedono di gomme davanti ai rispettivi rifornimenti e, dopo due minuti di neutralizzazione, ripartono.

Ad un minuto di distanza arriva il secondo gruppo formato da Barzisa, Molina, Crosa, Calzolari, Della Valle, C. Mosca, Sabaini, Cellerino, Cosi, Lonati, Molon, Roncon, Spinelli, Quaglia. Dopo cinque minuti arrivano Alberti, Pifferi, Luino, Alberini, Prada, Falicchi, Miglioli, Gordoni, A intervalli Bisio, Rolandino, Bonfanti, Rossi, Turconi, Rizieri, Palea, Moris, Attilio Bertarelli, Carpanese.

Dopo le firme i corridori ripartono.

Seminagione di chiodi...

Subito dopo Milano Cadara si stacca dal gruppo di testa. I corridori l'inseguono sotto il viale di Monza. E qui assistiamo ad un fatto veramente impressionante. Il [illegible] è completamente cosparso di grossi chiodi. La loro abbondanza è tale che cadono una [illegible] di corridori. Di questo fatto approfittano quelli che erano in testa che avvantaggiano [illegible] passo veloce. In questo gruppo di [illegible] Bonalanza, Gremo, Molino, Calzolari, [illegible], Sabaini e Giuliani; tutti impre[illegible] [illegible] che hanno così rovinato questa [illegible] corsa. Noi ci arrestiamo per [illegible] [illegible] messe di questi nuovi proiettili [illegible] verso Monza, dove si pass[illegible] velocissima. Fasoli, di Bergamo, [illegible] a subire parecchie forature di [illegible] a passo velocissimo all'insegui[illegible] gruppo di testa, ma sarà difficile ch[illegible] riuscire nel suo intento, perchè, dop[illegible] centinaia di metri, è nuovamente [illegible] da un'altra foratura. A Saronno gi[illegible] 11.30. Qui vi è un passaggio a l[illegible] [illegible] ed il guardiano non vuol lasci[illegible] [illegible] corridori, ma, dietro intervento [illegible] persone, egli finalmente si deci[illegible] [illegible] i cancelli. Poco più innanzi [illegible] contro un paracarro e si feris[illegible] Fasoli atterra per una quar[illegible] [illegible] e Cellerino sono distanziati [illegible] di testa. Si giunge a Tradate c[illegible] [illegible] continua velocissima vers[illegible] [illegible] salita della Marcellina il gruppo [illegible] [illegible] si composto: Molino, Bertarelli, Gremo, Sabaini, A. Va[illegible] Prada, il più giovane dei [illegible] da Bertarelli, Molino e Lonati.

Il passaggio a Varese

Varese, [illegible]

Fino dalle ore 10, malgrado la [illegible] data durante la notte, il cielo co[illegible] pletamente e la fredda temperatura [illegible]

cola folla di spettatori staziona sul luogo del controllo.

Esso è il largo di via Carcano, una via nuovissima fuori della città di fianco alla stazione della ferrovia Nord-Milano, che darà modo ai corridori di superare Varese senza addentrarsi nelle pericolose stretto di via Garibaldi, a Biumo Inferiore. In fondo a via Carcano imbocca con una svolta addolcita da un largo piazzale la provinciale per Como.

I preparativi per il passaggio vengono fatti con grande alacrità e sono sorvegliati dai commissari sportivi dell'Unione sportiva varesina.

Verso le 11,15 cominciano ad affluire in gran numero biciclette, motociclette, automobili. Il servizio d'ordine è fatto dai carabinieri e dalle guardie di città, e quello dei soccorsi di urgenza dalla nostra Croce Verde.

Alle 12.44 giunge il primo gruppo dei corridori. Essi si lagnano delle strade pessime, ed inoltre seminate di chiodi. I primi giunti sono: Prada di Milano, Molino di Asti, Barziza di Cerca, Bisio di Serravalle Scrivia. Il secondo gruppo passa alle 12.46, ed è composto da Sabaini di Milano, Gremo di Torino, Miglioli di Gambara, Calzolari di Bologna, Bonalanza di Legnano, Bertarelli di Milano, Boschi di Piacenza, Rolandino di Serravalle, Sacrone di Sanremo. Seguono: Cellarino, Gordoni, Molon, Fasoli, Vacchino, Rizieri, Martino di Asti, Luino Giuseppe di Torino, ed altri.

A questo controllo si ritira il corridore Della Valle, per una ferita al ginocchio.

Sulla salita della Cappelletta

Lo sfortunato inseguimento di Fasoli

Verso Como le strade sono ottime, così la corsa si svolge in condizioni favorevolissime. A quattro chilometri da Como Fasoli, che aveva quasi raggiunto il gruppo di testa, è nuovamente a terra per la settima volta per una foratura di gomme. E' una circostanza molto significativa quella che Fasoli tragga sempre dalle sue gomme dei chiodi! Egli impreca contro la serie che oggi gli è veramente avversa. A Como passa prima Prada, seguito da Molino, Gremo, Bertarelli, Lonati, Bonalanza ed altri, che tra gli applausi di una folla veramente enorme cominciano il doloroso calvario della corsa e cioè la salita della Cappelletta.

Molti dei dilettanti non conoscevano la rapidità di questa salita e si erano illusi di scalarla facilmente, ma all'atto pratico devono moderare la loro andatura ed alcuni di essi devono anzi scendere di macchina. Ad un certo punto Prada, che è il più giovane dei corridori, tenta una fuga e pedalando rabbiosamente distanzia i compagni di una cinquantina di metri, ma Bertarelli, Gremo, Bonalanza ed altri non vogliono dargli partita vinta e lo inseguono e lo raggiungono e tutti procedono allora ad un passo moderato verso Erba.

Intanto lo sfortunato Fasoli sta per riprendere il gruppo; sale l'erta della Cappelletta rabbiosamente ed ha quasi raggiunto la meta, ma per una volta ancora è a terra per una foratura di *palmers*. Giunti alla sommità della Cappelletta i corridori cominciano la discesa verso Erba, essi corrono a passo velocissimo, favoriti da una lunga banchina, che permette loro una velocità di circa 30 chilometri all'ora.

Il gruppo di testa si compone di 20 corridori ma nelle vicinanze di Pusiano troviamo dieci corridori a terra. Che è avvenuto? Una larga seminagione di chiodi ha fatto nuove vittime!

Gli ultimi chilometri

A Lecco attraversiamo la città tra una vera folla di gente, che applaude ed acclama. In testa sono Bonalanza, Gremo, Bertarelli, ed alcuni altri, che filano a passo moderato verso Bergamo. A Calolzio (Km. [illegible]) Lonati e Bonalanza sono obbligati ad abbandonare momentaneamente il gruppo di testa per i soliti incidenti di strada. Giungiamo a Pontida, ed apprendiamo che vi è in testa Caldara: questo fatto ci meraviglia, perchè di lui più nulla sapevamo dopo Saronno, e non ci risultava che fosse passato ai traguardi di Varese e Como. Egli accompagna Bertarelli e Gremo, che fanno a passo discreto la salita di Ponte San Pietro. Di qui ci avviciniamo al traguardo di arrivo, ma prima vi è a superare un altro calvario di 5 chilometri di strade impraticabili. Il traguardo è fissato a Vallesse, dove prima di mezzogiorno una grande folla si era addensata al punto di arrivo, assumendo le proporzioni di una vera fiumana, che non si sapeva più come arginare. Il servizio d'ordine era però meravigliosamente organizzato.

Fra il pubblico si incrociano le previsioni e le domande. Si sa che il concittadino Fasoli è in magnifica forma, ma non si sa che egli è stato perseguitato dalla *guigne*, contro la quale egli ha combattuto da valoroso.

E Forlani, il bravo soldato, rinnoverà anche egli i fasti dell'Orianti? Alle ore 15 una vettura parte per andare incontro ai primi. Il momento è davvero emozionante: tutti manifestano un'ansia, che nell'attesa è diventata penosissima.

La vittoria del torinese Gremo

Numerosi reclami

Ad un tratto le esclamazioni diventano entusiastiche. Giunge il primo corridore. E' Gremo, che per il primo taglia il traguardo, alle ore 17,3, seguito a tre macchine da Bertarelli Camillo, di Milano. Arrivano stanchissimi ed in istato pietoso. Gli ultimi trenta chilometri vennero fatti lentissimamente. Terzo è arrivato Caldara, ma contro di lui già è stato sporto un reclamo per avere fatto un tratto di strada, fra Monza e Lecco, in ferrovia; 4.o Bonalanza, di Legnano; 5.o Molino, di Asti; 6.o Vacchino Domenico, di Acqui, un ragazzo di 17 anni. Quando egli scende di macchina si slancia nelle braccia della madre, che lo attendeva ansiosa, e che lo bacia, mentre la folla, commossa, gli fa una vera ovazione; 7.o Miglioli; 8.o Prada; 9.o Lonati; 10.o Sabaini; 11.o Fasoli, che è accolto da scroscianti applausi. Quindi, alla distanza di 10 o 15 minuti l'uno dall'altro, in vista della scadenza del tempo massimo, sono giunti 25 corridori dei 127 partiti.

La Giuria non si è ancora pronunciata, anche perchè dovrà discutere tutti i reclami che le sono stati o che le verranno sporti. Ad ogni modo, domani si riunirà per decidere sulla classifica generale.

PODISMO.

L'odierna riunione podistica del C. S. Audace

Giongo fra i concorrenti

Alla lista degli iscritti, appartenenti alle migliori Società, che già pubblicammo, si è aggiunto il nome di Franco Giongo, dell'Audace [illegible] della nostra Torino, attuale campione [illegible] sui 100 e 400 metri, vincitore di Folline [illegible] Classico Prix Bavon a Parigi, ed ultimamente trionfatore di Lunghi in una corsa di 400 [illegible] Giongo si presenterà nella corsa dei 100 metri contro i concorrenti lombardi e piemontesi.

Ricordiamo ancora che la riunione avrà inizio alle or[illegible] e vi saranno treni speciali alle 14,5 ed [illegible] per l'andata al campo, e treni per il ritorno.

Negli intervalli [illegible] le varie gare la brava Banda del R. A[illegible] Virtù terrà concerto.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Una Ditta Torinese premiata

Siamo informati che alla [illegible] Ditta Della Ferrera F.lli, fabbricanti di [illegible] motocicli, e già così favorevolmente [illegible] nel mondo sportivo, è stato [illegible] Gran Diploma di Medaglia d'Oro del [illegible] Nazionale dell'Industria Sportiva [illegible] Bologna.

L'alta onorificenza, l'unica assegnata [illegible] numerose Case Torinesi del genere, [illegible] affermare ancora una volta l'ottima [illegible] e la competenza tecnica di questa Ditta, la quale ha anche creato un [illegible] tipo di motore per motociclo, che ha dato risultati di gran lunga superiori ai tipi attualmente in commercio.

Non mancheremo pertanto quanto prima di renderne noti i pregi agli interessati.

Cronaca Cittadina

La lettera di dimissione della Commissione delle aziende municipalizzate

Ecco il testo della lettera diretta dal comm. ing. Peyron, presidente della Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, al sindaco. Lasciamo ai lettori giudicare la gravità dei motivi che hanno indotto quelle egregie persone a presentare le dimissioni:

« Torino, il 24 marzo 1911.

« Ill.mo signor Sindaco della città di Torino.

« *Da qualche tempo questa Commissione ha dovuto riconoscere che tra essa e l'onorevole Giunta non esiste quella unità di vedute e quell'accordo di criteri circa le rispettive attribuzioni e responsabilità che sono indispensabili per il buon andamento delle aziende.*

« *Le deliberazioni e proposte di questa Commissione sono di regola portate dall'onorevole Giunta all'approvazione del Consiglio con un ritardo che incaglia il non facile compito della Commissione stessa.*

« *Furon dati dal signor assessore del servizi elettrici ordini diretti ad impiegati dell'azienda tranviaria per esperimenti di utilità per lo meno discutibile senza che la Commissione ne fosse avvertita.*

« *Recentemente poi l'onorevole Giunta portava al Consiglio proposte interessanti direttamente l'esercizio, l'andamento, ed i risultati economici di una delle aziende senza preventivo interpello nè della Commissione nè del suo presidente.*

« *Questo complesso di fatti pone la Commissione nell'impossibilità di adempiere il proprio mandato con efficacia e coll'autonomia acconsentitale dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari.*

« *Di fronte a ciò la Commissione crede suo preciso dovere di rassegnare le proprie dimissioni, pregando la S. V. Ill.ma di voler comunicarle al Consiglio.*

« *Con perfetta osservanza* ».

Abbiamo interpellato un membro della Commissione dimissionaria, l'avv. Massimo Fortalupi, il quale cortesemente ci ha risposto:

— Una spiegazione sulla origine della crisi? Eccomi pronto a servirla.

« La Commissione amministratrice quando entrò in carica nel luglio 1910 si accorse subito di notevoli attriti in seno all'alto personale degli impiegati, che perturbavano il buon funzionamento del servizio, ed un'insufficienza grave di provvedimenti relativi al materiale mobile nell'azienda tranviaria. I commissari si accinsero subito con fortunato accordo di intenti ad un'opera attiva di riassetto e rinvigorimento dei due organismi che, dopo tutto, apparivano promettenti e capaci di soddisfare entro breve tempo a tutte le legittime esigenze della cittadinanza.

« Ma purtroppo sorsero quasi subito conflitti colla Giunta, la quale credette di agire di propria autorità senza consultare la Commissione in affari interessanti troppo intimamente l'esercizio delle due aziende. Tipica è la distrazione dal servizio di vetture tranviarie per esperimenti che la Giunta intendeva fare sullo stato dei motori, mentre, secondo le disposizioni regolamentari, essa avrebbe dovuto semplicemente richiedere i relativi dati tecnici alla Commissione, che è la sola competente a darli.

« Gravissimo poi fu il recentissimo caso della proposta di ripristino di una linea (Crimea-Porta Palazzo) senza che la Giunta proponente punto si curasse di interpellare la Commissione, la quale avrebbe illustrato il vero stato delle cose quanto al rendimento economico e quanto alla possibilità di far fronte col presente materiale alle esigenze del nuovo ampliamento di servizio.

— Vi sono, mi pare, altre ragioni di dissenso accennate nella lettera di dimissioni.

— Vi è il ritardo deplorevole — e deplorato da parecchi zelanti consiglieri comunali — nella presentazione delle nostre deliberazioni al Consiglio. — Il ritardo sistematico porta in alcuni casi a conseguenze gravissime, intollerabili per un'azienda che deve svolgere operazioni industriali e commerciali e deve quindi avere l'agilità e la prontezza di movimenti propri delle consimili aziende private.

« Noi della Commissione abbiamo dimostrato di essere pronti, in sostanza, a lavorare con lena e con fede pel raggiungimento di un ottimo servizio elettrico e tranviario degno di un grande centro moderno. Si persuadano la Giunta e la burocrazia municipale che il compito difficile degli amministratori di aziende municipalizzate ha bisogno della cordiale collaborazione di tutti e non di ostacoli e di risentimenti ingiustificati.

Per l'Esposizione del 1911

255.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.555,700
F. E.	»	300
Alberti Teppa ing. Pier Luigi (Ditta Eredi Botta)	»	300
Bertone Ditta (Fusegrafia)	»	300
P. G.	»	200
Vergano Longino e Luigia	»	200
Saettone Umberto	»	100
Saettone Rita	»	100
Balloira Adolfa (Ristorante Provvidenza)	»	100
Richardi Giovanni	»	100
Bodda Domenico (Esattoria del Mercato)	»	100
Bodda Margherita id. id.	»	100
Cavalliero Angelo (Magazzino Vini)	»	100
N. N.	»	100
Magliano Tommaso	»	100
Sclarandi di Villanova Contessa Adele	»	100
Benaudier Giovanni	»	100
Serra Angelo (Garage)	»	100
Bellingeri Rina	»	100
N. N.	»	100
Mini Amedeo	»	100
Germana Mayneri Maria	»	100
Tobler Federico Direttore Manifattura Tosi, Novara	»	100
Delbosco Pierina	»	100
Sincero Dott. Mario	»	100
Craveri Adele	»	100
Salvi Dott. Cav. Adolfo	»	100
Salvi Girard Maria	»	100
Amoretti colonnello Achille	»	100
Craveri Amoretti Adelina	»	100
Garino Giovanni	»	100
Peruzzi Matteo	»	100
Luzi rag. Giovanni	»	100
Totale	L.	5.559,700

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 26, d'oggi, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *Valzer, Sempre[illegible]*, N. Canti — 2. Ouverture nell'opera *La sposa venduta*, F. Smetana — 3. Grande fantasia sull'Opera *Lucia di Lammermoor*, G. Donizetti: *a) Tempo [illegible] e coro; b) duetto; c) quintetto; d) [illegible]* — 4. Suite d'Orchestre, *Peer Gynt*, E. Grieg: *a) Preludio; b) [illegible]; c) [illegible]* — 5. Preludio all'opera *[illegible] Cantori*, di R. Wagner.

Arrivi e partenze

[illegible] partiti per Roma S. E. Facta, ed i [illegible] Rossi Teofilo, sindaco di Torino, Villa [illegible] e l'on. Daneo.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Bonelli e Grosso-Campana.

Escursioni invernali del battaglione ciclisti del 4° bersaglieri

Ieri, verso le 17, giungeva a Torino la 12.a compagnia dei bersaglieri ciclisti, appartenente al battaglione ciclisti di recente formazione. Tale compagnia era agli ordini del capitano Dho cav. Giovanni, quello stesso comandante che pochi mesi or sono compieva con essa un lungo *raid* di oltre 1000 Km., inoltrandosi negli sbocchi di tutte le valli alpine da Biella fino all'Adriatico, ricevendo ovunque calorosissime manifestazioni di simpatia.

Queste escursioni, tanto utili e proficue per l'allenamento di tali reparti, ebbero quest'anno ben poca fortuna da parte del tempo, poichè gli elementi imperversarono con tutta la loro forza... primaverile, ed i nostri forti bersaglieri, guidati sempre dall'infaticabile capitano Dho e dai tenenti Oppizzi, Bergesio, Ghelpa, Varanini e Pastore, nel loro lungo tragitto che da Torino li conduceva prima a Fossano, poi a Bagnasco, ad Albenga, a Voltri, ad Alessandria, ad Asti ed a Torino dovettero lottare tenacemente col pessimo stato delle strade infangate: nella traversata poi del colle di San Bernardo ed in quella del Turchino tutti dovettero mettersi le macchine in spalla, perchè la neve, alta oltre mezzo metro, impediva loro di andare innanzi. Specialmente al colle del San Bernardo i nostri bravi militari trovarono disagevole la via, perchè investiti da una violentissima tormenta.

Ieri, nelle prime ore del mattino, il maggiore Bartoli cav. Perugino, comandante del battaglione ciclisti del 4.o reggimento, di stanza nella nostra città, si recava incontro ai valorosi escursionisti, insieme a tutto il rimanente del battaglione, ufficiali e truppa.

L'incontro avvenne a Villanova d'Asti, ove pure convennero tutti gli ufficiali, nonchè l'intero battaglione ciclisti del 9.o bersaglieri.

Il maggiore Bartoli, appena tutti sono appiedati, reca con facile ed agile parola il saluto fraterno del suo battaglione al battaglione di Asti, ed inneggia felicemente alla loro certa e prossima prosperità.

Poscia tutti gli ufficiali si riunirono all'*Albergo del Muletto* in fraterno banchetto, dopo aver confortata la truppa con sandwich e rinfreschi.

Verso le 11 i due battaglioni si lasciarono con calorose dimostrazioni di affetto: il 9.o battaglione ritornava ad Asti, il 4.o a Torino. Il maggiore cav. Scolari, comandante del 9.o battaglione, salutò il 4.o battaglione, esprimendo l'augurio di ritrovarsi presto ancora con i bersaglieri del 4.o, per rivivere ore tanto liete, ciò che costituisce un potente fattore di quello spirito di solidarietà — di cameratismo, così saldo e profondamente sentito nel nostro esercito.

Ad incontrare i nostri reduci si recò, in automobile, a Trofarello, S. E. il generale Brusati, comandante il I Corpo d'armata, con il capo di Stato Maggiore, colonnello Stazio, nonchè una larga rappresentanza dei nostri volontari ciclisti, al comando del tenente avvocato Durio.

Nella nuova caserma Lamarmora, il colonnello cav. Moltini, comandante del reggimento, passò in rivista il battaglione ciclisti, complimentandosi col maggiore cav. Bartoli e col capitano Dho per il brillante esito delle escursioni: dopo di che fu offerto, per parte degli ufficiali del 4.o battaglione, un *vermouth* ai volontari ciclisti.

Il trasloco della Posta centrale

Gli uffici centrali della Posta da piazza Carlo Alberto vennero trasferiti nel nuovo palazzo di via Alfieri, N. 10, ove i servizi postali cominciarono a funzionare stamane.

Con successivo avviso si darà notizia della data del trasferimento nella nuova sede dell'Ufficio telegrafico centrale.

Siccome il giorno 27 corrente, ricorrendo il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, viene considerato come festa nazionale, i dipendenti servizi osserveranno l'orario dei giorni festivi.

Il mercato dei fiori

Ieri, sabato, venne inaugurato in piazza Solferino (aiuola Nord) il nuovo mercato di piante e fiori dei soli giardinieri e produttori diretti. La località centrale ed adattatissima per tale mercato non poteva che incontrare il favore della cittadinanza, e ne è prova il numeroso concorso del pubblico che affluì ad ammirare le belle collezioni di piante ornamentali e fiori esposti.

Tale mercato avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 6 alle 10 per piante e fiori in vasi, e tutti i giorni, dalle 6 alle 9, per vendita di fiori recisi.

Per la festa nazionale di domani

Nella giornata di domani, 27 marzo, festa nazionale, i biglietti di andata-ritorno distribuiti sulle linee ferroviarie per oggi, saranno valevoli sino agli ultimi treni.

Carro investito da una locomotiva

Un ragazzo undicenne travolto

Ieri, poco prima delle ore 17, un giovane carrettiere, di undici anni, a nome Marcello Mosso, residente a Beinasco, passava, col padre, sullo stradale di Orbassano, conducendo un carro.

Padre e figlio venivano da Torino, ed erano diretti a Beinasco. Il figlio era seduto nel carro, il padre, invece, camminava a fianco, guidando il cavallo. A un tratto, l'animale si imbizzarrì, pel sopraggiungere di una tranvia a vapore, che procedeva verso Torino.

Con un salto, il cavallo scartò da un lato, non obbedendo più alle redini del giovinetto, e portò il carro sul binario.

La locomotiva, che correva a velocità ordinaria, non potè più essere arrestata dal macchinista, e urtò il carro, sfasciandolo. L'infelice ragazzo precipitò al suolo, riportando gravi lesioni.

Nel punto ove successe la disgrazia, che si trova precisamente di fronte all'Ospedale di San Luigi, passava allora un'automobile, il cui proprietario mise gentilmente la vettura a disposizione del ferito.

Il giovane fu adagiato sui cuscini dell'automobile, e accanto a lui sedette il padre, che era rimasto illeso.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il povero Marcello Mosso venne visitato dai dottori Agosti e Mondino, che lo fecero ricoverare, senza pronunciarsi sulla gravità delle lesioni.

Sullo stradale di Orbassano, la tranvia, dopo aver subito un notevole ritardo, per riparare i guasti alla macchina e per lo sgombro del binario, potè continuare regolarmente la propria corsa.

Il cavallo, rimasto illeso, venne più tardi accompagnato a Beinasco, da un altro carrettiere.

Morto per via.

L'impiegato governativo a riposo Carlo Musso, di anni 63, si trovava ieri sera sulla piattaforma di una tranvia della Belga, all'angolo di via Po e via Rogino, quando fu colto da improvviso malore e cadde sulla stessa piattaforma.

Soccorso dai presenti, venne trasportato in una vettura, colla quale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni; ma nel tragitto l'infelice spirava. Il sanitario di guardia al nosocomio constatò che la morte era avvenuta per emorragia cerebrale.

La grave caduta d'un ubbriaco

In via Milano, angolo via San Domenico, certo Pietro Grosjacques, da Verrès, essendo alquanto alticcio, cadde sul binario della tranvia, riportando una ferita lacero-contusa e la probabile commozione cerebrale. Si deve alla prontezza del manovratore della tranvia N. 19, della linea Ponte Isabella, che allora sopraggiungeva, se fu evitato un ben più grave investimento.

In una barella dei pompieri il Grosjacques fu trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, con riserva.

Burrascoso comizio di studenti

Una protesta anticlericale

Con lo scopo di formulare una protesta contro l'atteggiamento assunto dal presidente della Camera austriaca verso il Parlamento nostro in occasione del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, un gruppo di studenti della Università si era fatto promotore d'un Comizio indicendolo per le ore 15 di ieri.

Si era già ventilata da taluni l'idea di organizzare una dimostrazione ostile dinanzi al Consolato d'Austria e un secondo progetto era sorto poi di dare alla protesta un carattere anticlericale per la nota denominazione di « anno di lutto » attribuita al 1911 per le sue speciali celebrazioni patriottiche.

Così l'aula Magna si riempì di studenti e la discussione assunse un carattere d'inconsueta vivacità, pur trattandosi d'un ambiente esuberante di giovinezza.

Il Rettore prof. Ruffini, informato della cosa, andò come amico fra gli studenti e, accolto con affettuosa deferenza, parlò lungamente, per far presente quali ragioni sconsigliassero ogni dimostrazione ostile all'Austria.

Non è possibile gettare sulla Nazione alleata la responsabilità di un atto compiuto personalmente dal presidente della Camera austriaca, tanto più che l'Ungheria aveva aderito entusiasticamente al significato della grande Celebrazione italica e che una Commissione di deputati tedeschi liberali verrà in Italia in questo periodo di commemorazioni patriottiche.

Il Rettore prof. Ruffini ricordò inoltre che in Austria si dibatte attualmente la questione della Facoltà italiana e che non bisogna pregiudicarne il risultato finale con agitazioni inconsulte. Le parole serene, veramente paterne, veramente italiane del Rettore furono accolte da una ovazione.

E il Comizio continuò. La discussione divenne subito animatissima, in taluni punti perfino violenta, tanto che pochi furono gli oratori, i quali parlassero ascoltati in silenzio. Nell'Aula due gruppi poi s'erano formati: uno anticlericale, l'altro clericale cosicchè ad ogni tratto vi furono urli e fischi e anche qualche colluttazione.

La assemblea unanime rinunciò all'idea di una qualsiasi dimostrazione contro l'Austria, rendendo così omaggio al Rettore dell'Università; votò invece, acclamando lungamente questo ordine del giorno:

« Gli studenti universitari torinesi riuniti in Comizio,

mentre affermano la loro fede nella grandezza dell'Italia libera da ogni straniera tirannide e da ogni temporale influenza del Vaticano, altamente protestano contro il partito clericale che ovunque, ma invano, tenta di opporsi al coro unanime inneggiante alla gloria della terza Italia ».

Verso le 17, gli studenti che ancora erano rimasti nell'Ateneo — poichè in notevole parte già si erano allontanati alla spicciolata — uscirono in via Po e vi si soffermarono per circa un quarto d'ora chiedendo ad alta voce l'esposizione della bandiera. Il rettore, informato di questo desiderio, ordinò che venisse soddisfatto. Non occorre dire che l'apparizione del vessillo venne salutata da alti applausi. I dimostranti si indirizzarono poscia verso il Politecnico in via Ospedale. Durante il tragitto, la colonna si incontrò in uno degli ufficiali della Missione militare messicana che andava tranquillamente in giro sotto i portici. Gli studenti lo salutarono con un'ovazione. Giunti al Politecnico, la colonna fece un nuovo alt per chiedere che anche in quell'Istituto venisse inalberata la bandiera. Essendo stata soddisfatta anche questa seconda richiesta i dimostranti si allontanarono sciogliendosi subito dopo pacificamente. Durante il pomeriggio la Questura dispose un largo servizio di vigilanza nelle vicinanze del Consolato austriaco in via Genova.

Un altro ordine del giorno

Ci si comunica questo ordine del giorno votato subito dopo il Comizio in una riunione di studenti:

« Un forte gruppo di studenti universitari appartenenti a diversi partiti e tendenze, considerando che il carattere assunto dal disordinato e tumultuoso Comizio di quest'oggi, non fu quello che doveva avere una manifestazione di amor patrio, geloso della dignità nazionale, superiore ad ogni divisione politica, comune ad ogni tendenza; mentre ritiene assurdo il sospetto che vi sia fra gli studenti italiani chi possa avere sentimenti comuni con i partiti stranieri che per loro fini particolari guardano malevoli all'unità italiana, inneggiano a quel sentimento di amor patrio che riunisce in una stessa potente volontà i partiti e disapprovano l'opera di quelli che hanno voluto colla violenza sfruttare solo a scopo di parte una manifestazione che trae origine dal sentimento patriottico comune indistintamente a tutta la gioventù italiana ».

In questo senso fu votato un altro ordine del giorno da un secondo gruppo dissidente di studenti.

La mondana complice nel furto dei diamanti arrestata

Il signor Gustavo Laventure, il gioielliere derubato di oltre 15 mila lire di diamanti, oltre alla fortuna di avere ricuperato quasi completamente i suoi preziosi, ha pure avuto quella di rifare la conoscenza con la signorina che gli aveva procurato l'emozione della, per lui, memorabile avventura. La signorina grazie alla cortese ospitalità accordatale da un'amica e collega, era riuscita finora a sfuggire alle ricerche della squadra mobile, ma l'altra notte il delegato avv. Norcia ed il maresciallo Cioppa riuscirono a rintracciarla in un appartamentino in via Garibaldi. La ragazza, la quale dormiva saporitamente, venne risvegliata alle 2 e tradotta alla Questura. Essa è stata identificata per certa Gonzales Maria, figlia di ignoti, d'anni 20, di nazionalità spagnuola.

I giudici dinanzi a cui essa dovrà comparire, insieme ai suoi amici, non si aspettino però di poter contemplare un magnifico esemplare della tanto decantata bellezza muliebre iberica. Noi che l'abbiamo casualmente veduta ieri mattina, non le abbiamo riscontrato nemmeno una delle qualità della sua razza.

Gli orecchini ed un anello di un cadavere rubati da un'avventizia d'infermeria

Al Commissariato di Borgo S. Donato giunse notizia che nella clinica privata sita al n. 51 della via che dà il nome alla regione erano stati derubati un paio di orecchini ed un anello che portava la signora Garbagni Elisabetta, deceduta ieri nella clinica stessa. Fatte le occorrenti constatazioni, il cav. Villa fermò i suoi sospetti su una delle avventizie, certa Rondano Paola, d'anni 51, la quale fu, in conseguenza, invitata al Commissariato.

Stretta da domande, la donna si chiuse in una trincea di negative, ma poichè gli indizi erano troppo evidenti, il funzionario provvide perchè venisse sottoposta ad una accurata visita personale. Ed il provvedimento diede ragione ai sospetti inquantochè la Rondano venne trovata in possesso della refurtiva, che aveva nascosta in una calza. Essa venne, in conseguenza, trattenuta in arresto.

ECHI DI CRONACA

Le acque di Bognanco

E' bene che il pubblico sappia che le sorgenti che danno le rinomate acque gasose naturali di Bognanco sono diverse.

Vi è la sorgente di S. Lorenzo che cura con sicuro successo i catarri gastro-intestinali, tanto cronici che acuti, ed in genere tutte le affezioni degli organi digestivi attendendone la lenta defecazione. Quella « Ausonia », digestiva, è da tavola per eccellenza. La sorgente « Luigia » è bicarbonato ferruginosa.

Conformando pertanto che la Società proprietaria delle sorgenti di Bognanco sin dal 1° Novembre 1910 non ha più per concessionaria la Società Piemontese di Corso Vittorio Emanuele, N. 99, e che perciò per contratti ed ordinazioni gl'interessati debbono rivolgersi in Torino alla Società di Bognanco, via Pietro Micca, 22 (Hôtel Fiorina).

Una notizia interessante

Sono giunti alla Sartoria *Galliani e Calosso* (via Roma, N. 15), le ultime novità inglesi per primavera ed estate. — La confezione è affidata al sig. Calosso, già tagliatore per dieci anni presso la Casa Bajetto.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1911.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Calamaro Giacomo con Billia Domenica — Gallo Alessandro con Ganeri Maria — Mesturini Camillo con Ruffino Attilia — Rancolla Domenico con Bracco Carolina — Rossi tenente Alberto con De Biasio Bice — Viale Giuseppe con Viarengo Rosa.

MORTI: Torre Annetta n. Segre, d'anni 69 di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 11.

Mya Maria ved. Picena, id. 80, di Torino, agiata, via Pallamaglio, 29.

Giustetto Enrico, id. 59, di Moncalieri, commerciante, via Po, 26.

Camino Felicita ved. Gertino, id. 67, di Torino, erbivendola, via Borgo Dora, 32.

Francone Domenico, id. 61, di Torino, magazziniere, via Sant'Ottavio, 27.

Taglione Giovanni, id. 61, di Quarna Sopra, negoziante, via Santa Chiara, 2.

Bosai Clementina n. Pugnetti, id. 61, di Cannobio, agiata, corso Vittorio Emanuele, 28.

Belli Annunziata n. Beriola, id. 77, di Milano, casalinga, corso Ponte Mosca, 21.

Ferrero Maria n. Bolatto, id. 41, di Salassa, negoziante, via Barbaroux, 7.

Gatti Ernesto, id. 71, di Monesiglio, agiato, corso Re Umberto, 37.

Margoria Caterina n. Frossali, id. 71, di Carignano, casalinga, via Esposizione, 26.

Monaco Maria, id. 12, di Torino, ricamatrice, via Don Bosco, 14.

Bolto Bartolomeo, id. 16, di Torino, operaio, via Balangero, 33.

Lanza Caterina suor Francesca, id. 32, di Frabosa Soltana, via Rivoli.

Mairano Giuseppe Secondo, id. 68, di Baldichieri d'Asti, pensionato, via Antica Grugliasco, 38.

Aliberti Virginia ved. Guglielmo, id. 83, di Agliano d'Asti, casalinga.

Ferrero Carola n. Brignolo, id. 74, di Torino, casalinga.

Rivarossa Giovanni, id. 7, di Polonghera.

Mazza Angelo, id. 27, di Lodi, cameriere.

Marchetti Giulio, id. 6, di Nizza Marittima, lattoniere.

Valenzano Maddalena ved. Ronco, id. 80, di Torino, casalinga.

Mentasti Spirito, id. 22, di Borgo San Dalmazzo, enologo.

Gastaldo Agostino, id. 81, di San Secondo, falegname.

Basini suor Margherita, 25, di Boccoli dei Tassi, religiosa.

Rosingana Giuseppina ved. Fresia, id. 56, di Pinerolo, casalinga.

Comoletti Ines, id. 15, di Parma, sarta.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rosetto Giovanni, domestico, con Navarino Maria — Viale Luigi, meccanico, con Minigeo Guglielmina, [illegible] — Quirico Secondo, pensionato, con Tomasina [illegible], casalinga — Cravero Luigi, [illegible], con Ruffa Lucia — Cocco Pietro, pittore, con Anna Maddalena — Sales Cesare, impiegato, con Probattino Maria, impiegata — David Domenico, [illegible], con De Luca Rosa, modista — Pirazzi Giovanni, industriale, con Debernardi Elisa — Mirando Tommaso, impiegato, con Russo Anna — Scagnarano Lorenzo, impiegato, con Ruffa Francesca, sarta — Tomasso Giovanni, falegname, con Debernardi Teresita, operaia — Olivero Gio. Battista, cristiniere, con Lazzarino Angela — Silliano Antonio, muratore, con Stella Luigia — Bessone Giovanni, [illegible], con Villa Celestina, [illegible] di Mai — Barberis Giacomo, impiegato, con Daroda Maria, sarta — Garrone Giovanni, guardia daziaria, con Vachio Rosalia, sarta — Ricci Nicolino, legatore, con Tasso Carolina — Morra Luigi, [illegible], con Valgranda Maria, sarta — Milanese Francesco, tranviere, con Brella Tonella, operaia — Tonelli Romolo, industriale, con Meriano Maria — Sassa Giovanni, [illegible], con Allegranza Diana, sarta — Ferrero Luigi, bracciante, con Morino Rosa, sigaraia — Tomatis Vittorio, elettrotecnico, con Monsello Maria — Perandino Michele, [illegible], con Bracco Anna, [illegible] — Buscaglia Giuseppe, negoziante, con Lanfranco Maria, cittadina — Ortolando Luigi, muratore, con Tasso Vittoria, sarta — Cigliere Giuseppe, guardia municipale, con Morano Virginia — Signetti Eugenio, operaio, con Gili Teresa, [illegible] — Zonga avv. Marco, segretario al Ministero dei lavori, con Torretta Giuseppa — Seppa Giovanni, fonditore, con Meiotti Teresa — Guglielminetti Giovanni, impiegato, con Debernardi Rosa, operaia — Bigiia Francesco, calderaio, con Burzio Rosa, operaia — Murgante Giovanni, [illegible], con Tajani Carmela — Maria Eugenio, [illegible], con Filone Luigia, [illegible] — Fresu Vincenzo, cuoco, con Pinchio Teresa, cameriera — Cappello Antonino, impiegato, con Valsale Teresa, sarta — Gasparetti Romolo, meccanico, con Borel Maria, sarta — Moglia Giovanni, [illegible], con Cilfone Ernestina, [illegible] — Peron Eugenio, [illegible], con Manciaro Anna — Braghetti Giuseppe, ebanista, con Vachetti Teresa, sigaraia — Lera Giuseppe, falegname, con Tartaglino Adelina — Rosetto Emilio, muratore, con Vianzone Carolina, cittadina — Ninghetto Ercole, operaio, con Visca Margherita, operaia — Vettore Paolo, [illegible], con Peretti Giuseppa, tessitrice — Cigliati Giorgio, operaio, con Pregno Marcellina, sarta — Albertino Felice, decoratore, con Peretti Lucia, sarta — Barbera Giuseppe, guardia municipale, con Vergano Rosa — Borra Giuseppe, fabbro, con Amerio Rosa — Delchieri Luigi, falegname, con Levesio Maria, sarta — Rampini Francesco, meccanico, con Franco Maria — Noretti Aldo, falegname, con Prato Maria, operaia — Fontana Emilio, impiegato, con Molinetto Teresa — Capelletto Carlo, impiegato, con Vigna Carolina, sarta — Pregorini Luciano, meccanico, con Migliorini Angela — Nervegno Enrico, pittore, con Marietti Anna Teresa, modista — Durio Giacomo, meccanico, con Girand Maddalena, [illegible] — Tiorano Secondo, [illegible], con Francone Maria Adelaide, [illegible] — Clerico Evasio, [illegible], con Bertolino Rosalia ved. Bordigari, [illegible] — Maggioni Giulio, pompiere, con Berger Agostina, [illegible] — Degan Edoardo, [illegible], con Chiambretto Maria — Mauzio Giuseppe, [illegible], con Volcani Michelina, [illegible] — Boca Pietro, ebanista, con Giachino Clara, sarta — Fabbri Ferruccio, garzone di caffè, con Pratti Giovanna, operaia — Fenoglio Giovanni, fonditore, con Soffietti Margherita, [illegible] — Tavella Emilio, meccanico, con Gregis Lucia, operaia — Capasotto Carlo, [illegible], con Pregno Lucia, [illegible] — Ruffa Giovanni, impiegato di banca, con Ferraris Giacinta — Bosia Mario, operaio, con Genrie Antonia, operai — Gallini Luigi, compositore musica, con Uriaten Walthelma — Comarano Stefano, impiegato, con Piovano Maria — Sandrone Giorgio, ferraio, con Torino Agnese, sarta — Dapealis Mario, [illegible], con Puggio Margherita — Cini Pietro, riquadratore, con Garelli Adalgisa, vetraia — Forno Luigi, calderaio, con Righetti Giovanna, commessa — Salvaia Giovanni, tranviere, con Drappiero Virginia, cuoca — Hennen Luigi, [illegible], con Viali Giuseppe ved. Grion, operaia — Suppo Filiberto, margaro, con Maffiodo Orsola, margara — Robasco Pio, commerciante, con Bruno Agostina Giuseppina, commessa — Prat conte Paolo, ingegnere, con Ferrua Maria — Velo Francesco, [illegible], con Cima Luigia, [illegible] — Rista Celestino, sarto, con Bertone Amalia, sarta — Morello Vincenzo, fonditore, con Fusiano Giuseppa, sigaraia — Sandrone Antonio, operaio, con Bigat Maria, giardiniere — Compani Gualtiero, impiegato, con Massasero Elisa — Pilan Enrico, [illegible], con Bergese Anna, cameriera — Cesario Luigi, [illegible], con Olardio Angelina, [illegible] — Ancora Girolamo, meccanico, con Pallas Eva, sarta — Rochetta Domenico, carrettiere, con Ferrero Ermelinda, commessa — Olivero Giuseppe, tranviere, con Canlera Dovis, cuoca — Garrone Bernardo, [illegible], con Peuchio Elisabetta — Gabriele Francesco, meccanico, con Saluto Teresa — Rossi Luigi, meccanico, con Damo Guglielma Maria, operaia — Garrone Giacomo, spazzaturaio, con Gralla Lucia ved. Carrone — Rocco Giuseppe, ferroviere, con Torgier Ernestina — Turchio Pietro, agente, con Bovio Margherita vedova Crida — Berrus rag. Carlo, impiegato, con Marino Maria — Moriondo Alberto, viaggiatore, con Maffallo Maddalena — Rossetto Giacomo, [illegible], con Mascaro Luigia — Piatti Oreste, calzolaio, con Gobetto Anna, sarta — Bertolini Giovanni, guardia scelta di città, con Carignano Anna ved. Moriondo, negoziante — Nota Angelo, soldato di fanteria, con Piatti Maria, impiegata — Gaveta Luigi, falegname, con Busso Luigia — Acerbi Battista, falegname, con Rosignoli Matilde, ricamatrice — Cornino Antonio, contadino, con Lana Luigia, contadina — Pantini Pietro, ferroviere, con Calosa Giuseppina — Cassavola Felice, [illegible], con Cerri Edar, [illegible] — Ferrero Nicola, vermicellaio, con Richetta Caterina, commessa — Gena Giuseppe, commerciante, con Revel Giulia — Garibaldi Domenico, impiegato, con Emanuelli Linda — Quaglia Emanuele, falegname, con Bertagna Pompea — Sola Giuseppe, ebanista, con Marcellini Maria — Prattico Carlo, imbianchino, con Peruzzo Margherita, sartrice — Bedola Francesco, pavimentatore, con Fossato Teresa, [illegible] — Dezzutto Severo, vetraio, con Tognotti Erminia, valigiaia — Mauri Enrico, commerciante, con Marelli Giuseppina — Alberti Domenico, meccanico, con Valetti Maria, sarta — Lanza Carmelo, negoziante, con Landa Maria — Lo Prieti Carmelo, [illegible], guardia città, con Moneo Maria — Abena Bartolomeo, fabbro, con Ferrero Tommasa.

ULTIME NOTIZIE

Causa il pessimo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi e Basilea, questa notte ci è mancato gran parte del nostro servizio speciale dall'estero.

L'"ultimatum,, della Russia alla Cina

Pietroburgo, 25, notte.

Il gerente del Ministero degli esteri ha telegrafato, il 23 marzo, al ministro russo di Pechino, di notificare al Governo cinese che, di fronte alle obbiezioni di carattere evasivo, manifestate durante i negoziati, da parte della Cina, il Governo russo si vede costretto a mettere fine a queste tergiversazioni, e di chiedere al Governo cinese che confermi formalmente l'esattezza della concordanza coi trattati dei principî contenuti nella Nota russa del 16 febbraio. In caso che la risposta soddisfacente non giungesse entro il 28 marzo, il Governo russo riprende la libertà di azione, riversando sul Governo cinese la responsabilità della sua ostinazione.

A Pechino si riconosce la gravità della situazione

Pechino, 25, notte.

La situazione è grave. Si crede che se la Cina non accetta incondizionatamente, in un periodo determinato, gli enumerati della Nota della Russia, del 16 febbraio, la Russia metterà in vigore le misure coercitive, già preparate.

L'atto di Bissolati giudicato da Jaurès

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si discorre con grande interesse della crisi italiana, e soprattutto del colloquio tra Vittorio Emanuele e Leonida Bissolati. Naturalmente la maggior parte dei deputati si affollano attorno a Jaurès per conoscere l'impressione sua in proposito, ma egli non si è pronunziato. Egli ha dichiarato che verrà il momento di pronunziarsi per i socialisti francesi quando i compagni italiani avranno dato un giudizio sull'atto di Bissolati, giudizio concretato in modo definitivo sulla linea di condotta relativamente alla partecipazione eventuale dei socialisti al Governo sotto la monarchia sabauda.

E' stato ancora domandato a Jaurès:

— E voi quando diventerete ministro?

— E' una soddisfazione che mi riservo per la vecchiaia — rispose sorridendo; — ma io non accetterei mai un portafoglio in nessun modo se non ne fossi delegato dal mio partito.

Intanto parecchi deputati socialisti non potevano dare torto ad alcuni uomini politici autorevoli che commentavano la prodigiosa forza di attrazione della Monarchia Savoia, e specie sotto l'attuale Sovrano. Un uomo eminentemente rappresentativo del partito socialista mi diceva: «Vittorio Emanuele è un cervello».

Si discuteva vivamente anche attorno ai fatti stati citati più o meno opportunamente come precedente al caso verificatosi in Italia, ma si conchiudeva che il caso verificatosi da noi è nuovo, e perciò ha una importanza che valica i confini di una nazione. Del resto mi si assicura che, cessate le ragioni dell'attuale riserbo, i socialisti francesi si occuperanno con grande interesse dell'avvenimento e lo studieranno ampiamente anche in pubblico.

Eminenti personaggi sostenevano che la messa di Vittorio Emanuele è stata tanto più significativa, in quanto è avvenuta in un momento eminentemente patriottico in cui si ricordano con entusiasmo le origini, origini che sono insieme sabaude e rivoluzionarie, della nazione italiana.

Nel Cinquantenario
Un simpatico articolo del "Fremdenblatt,,

Vienna, 25, notte.

Il *Fremdenblatt* consacra, nella ricorrenza del cinquantenario dell'unità italiana, un articolo di fondo in cui scrive: «L'Italia commemora il suo giubileo. Colui che assiste a tale celebrazione ricorrono col pensiero ai ricordi o ai paragoni. L'Italia nei 50 anni decorsi, raggiunse un meraviglioso sviluppo nelle finanze, nel commercio, nelle industrie, nell'istruzione, nelle comunicazioni e nella navigazione. Le classi intellettuali del popolo italiano considerano questo assiduo e sobrio lavoro come la più preziosa espressione del carattere nazionale. Gli sforzi compiuti dall'Italia non hanno naturalmente mancato di avere un'eco all'estero, e il risultato di questa instancabile concentrazione delle forze nazionali ha già da gran tempo acquistato un valore internazionale. La particolare soddisfazione, che proviamo in Austria-Ungheria pel prospero sviluppo dell'Italia, e gli amichevoli sentimenti coi quali partecipiamo al suo giubileo, sono naturali e non abbisognano di una più particolareggiata motivazione. La sincerità e la cordialità colle quali consideriamo le feste del popolo italiano, non sono diminuite da alcune considerazioni sentimentali a proposito dell'occasione che dà luogo alle feste stesse. Il concetto che l'unità italiana rappresenta un semplice processo di necessità storica, è da lungo tempo radicato in tutte le nostre classi politiche e popolari dei pari che la conseguente convinzione che sulle relazioni fra le due Potenze non debbano pesare i ricordi del passato. Gli ultimi tempi appunto furono ricchi di prove che l'alleanza diviene sempre più anche la base dell'amicizia fra i popoli. Siamo lieti di poter constatare che da qualche tempo la popolazione e la stampa italiana vengono incontro agli amichevoli sentimenti dell'Austria-Ungheria. L'alleanza fra le due Potenze è abbastanza forte per dare piena sicurezza anche nell'eventualità di future complicazioni. I buoni rapporti fra le due Case regnanti e la reciproca fiducia degli uomini di Stato, trovano riscontro nel bisogno dei popoli di avvicinarsi senza pregiudizi. La necessità e i benefici di tali rapporti furono sempre più forti delle questioni isolate e delle disposizioni temporanee».

L'articolo termina esprimendo le felicitazioni all'Italia, alla sua dinastia, al suo popolo.

La popolazione bulgara in Macedonia ha sentimenti anti-rivoluzionari

Costantinopoli, 25, notte.

Alla Camera dei deputati si dibatterà di discutere nella settimana ventura la mozione di Panchedoroff, deputato di Monastir, affermante i sentimenti antirivoluzionari della popolazione bulgara in Macedonia, che desidera unicamente procedere sulla via del progresso nei limiti consentiti dalla legge e d'accordo con tutte le altre nazionalità. La mozione chiede al Governo di chiamare l'attenzione delle Potenze e quella della Bulgaria sui preparativi delle bande bulgare per riprendere la loro attività in Macedonia.

La decapitazione del satiro di Poliguens

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 26, notte.

Il satiro di Poliguens, soprannominato Enrico, ciò che gli valse per un momento la fama di italiano, è stato giustiziato. Il suo capo è ruzzolato, stamane, nel triste paniere del boia.

Non occorre ricordare le sue interminabili e formidabili prodezze. I nostri lettori, in questi giorni, sono stati informati delle sue imprese, nè possono avere dimenticato le sue nefandezze e le sue condanne. Da un assassinio compiuto durante il servizio militare, ad una evasione, ed uno strangolamento di una cameriera; dallo strazio di una contadina e dell'abuso del cadavere, alle violenze brutali ed oscene contro una giovane maestra; la simulata pazzia innanzi al Consiglio di guerra, e la sua condanna alla fucilazione ed alla ghigliottina.

Nell'attesa

L'esecuzione era stata definitivamente fissata per stamane. E la popolazione attendeva con impazienza la decisione del Presidente della Repubblica, decisione che è stata accolta con vera gioia.

Ieri, alle ore 12,30, la ghigliottina arrivava a Nantes, precedendo di poche ore Deibler. Appena questi scese dalla stazione, si diresse al Palazzo di Giustizia, ove si trattenne lungamente col Procuratore della Repubblica, poi fece il giro della prigione, esaminando il luogo più adatto per innalzare il patibolo.

Dopo date istruzioni, si fece condurre all'*Albergo Centrale* della città. In serata furono prese importanti misure di ordine. Gendarmeria, truppa, Polizia, arrivarono successivamente.

In piazza Lafayette, ogni sbocco era ostruito. Fin da ieri sera, i curiosi si affollavano, e la folla aumentò quando arrivò la ghigliottina. Nella notte, tutta questa folla seguì silenziosamente i preparativi. Le finestre delle case dei dintorni erano gremite di curiosi, che, più fortunati degli altri, potevano osservare, indisturbati, i preparativi per il tragico avvenimento. Quando passano rumorosamente i carri, che conducono la ghigliottina, i soldati fanno fare largo tra la folla. Essa è scaricata nel posto designato.

Gli aiutanti cominciano la loro funzione. Alle due, la folla è enormemente ingrossata dietro i cordoni di truppa. Molti curiosi hanno portato delle scale, sulle quali si arrampicano in grandissimo numero.

Alle ore 3,30, è cominciato il montaggio della macchina.

Una pioggia fine cadeva, ma ciò non impediva alla folla di rimanere sul posto.

Quando la *silouette* della ghigliottina appare nella notte scura, scoppiano grida: «A morte! A morte!».

Il grido è accompagnato da alcuni applausi.

Due o tre sordi rumori fanno trasalire la folla. E' il pesante coltello che cade, e di cui si prova il funzionamento. Non si aspetta più che il condannato.

Alle ore 4,50, il Procuratore della Repubblica giunge col giudice istruttore, il sindaco di Nantes, il cancelliere capo del Tribunale, l'avv. Bado, difensore di Grand, e col comandante della gendarmeria. Quando essi entrano nella cella, Grand dorme profondamente, come, del resto, ha dormito tutta la notte. Durante la sua prigionia, Grand non ha mai parlato delle sue imprese e della sua condanna. E' sembrato completamente indifferente. Anche ieri sera ha giocato alle carte coi suoi guardiani, ha vinto la partita, e si è addormentato tranquillo. Il guardiano lo sveglia. Il Procuratore della Repubblica annunzia al prigioniero che il suo ricorso di grazia è stato respinto. Il condannato leva gli occhi verso il magistrato, guarda un momento a destra e a sinistra, ancora mezzo addormentato.

Preferiva morire fucilato

In questo momento il cappellano gli si avvicina e gli dice: «Amico mio, bisogna che vi facciate coraggio».

A questa voce, che riconosce, Grand trasalisce un momento, ma subito si domina, e gira lo sguardo attorno a sè. Lo stesso sguardo col quale aveva fissato il procuratore della Repubblica mentre egli parlava. Qualche istante dopo il bandito ha un gesto di calma, col quale vuole fare capire che è pronto, perfettamente pronto.

I guardiani lo aiutano a mettersi in piedi perchè egli ha la camicia di forza. L'avvocato difensore gli si avvicina, e gli dice: «Grand, volete incaricarmi di dire qualche cosa alla vostra famiglia?». Grand risponde: «Grazie; nulla. Io ho sufficientemente disonorato la mia famiglia».

Il commissario di polizia gli domanda: «Avete qualche rivelazione da fare?».

Grand risponde: «Non ho a farne, e del resto, a cosa servirebbe? Grazie, grazie».

Gli si offre una sigaretta accesa che un guardiano gli mette tra le labbra. Grand accetta, e fuma: beve un bicchiere di rhum e di caffè. Gli è tolta la camicia di forza. Egli si accorge di avere freddo ai piedi, e gli viene concesso di infilare un paio di pantofole. Il cappellano gli si avvicina di nuovo, e gli domanda se vuole confessarsi e se vuole sentire la messa.

— Grazie, io mi sono già confessato direttamente con Dio.

Dice ancora: «Io deploro che la giustizia militare non mi abbia giustiziato».

Le sue ultime parole sono: «Prima che i giurati mi condannassero alla ghigliottina, il Consiglio di guerra mi ha condannato alla fucilazione: perchè non fui fucilato? Io preferivo morire fucilato».

Gli aiutanti si impadroniscono a questo punto di lui: procedono alla funebre toeletta, che dura tre minuti. In tutto questo tempo Grand resta insensibile a tutto ciò che avviene attorno a lui.

La mannaia cade...

Alle 5,27 la porta della prigione è aperta. I magistrati escono. Grand è sostenuto a destra dal cappellano, a sinistra dall'aiutante. E' molto pallido, ha gli occhi spenti, ma nell'insieme la fisonomia non esprime spavento. A tre metri dalla prigione obliquamente a sinistra si trova improvvisamente di fronte alla ghigliottina. La folla rumoreggia, trattenuta dalla cavalleria. Intanto Grand arriva alla ghigliottina. Immediatamente gli aiutanti lo afferrano, lo pongono sulla *bascule*; in tre secondi la lucida mannaia cade.

La folla mugola; qualche applauso si alza da varie parti. Gli aiutanti raccolgono il capo del giustiziato, lo pongono in una cassa di abete insieme col corpo. Questi resti sono trasportati nel furgone, che scortato dalla truppa si avvia al cimitero, ove ha luogo un simulacro di inumazione, perchè subito dopo il cadavere è consegnato alla scuola di medicina, dove verrà fatta l'autopsia, perchè la famiglia non ha reclamato le spoglie del giustiziato.

Treno che precipita da un ponte
40 viaggiatori morti

New York, 25, notte.

Si ha da Ocilla (Georgia), che un treno direttissimo della Atlantic-Coast-Railway, ha sfondato un ponte. Cinque vagoni sono precipitati, e quaranta viaggiatori sono rimasti morti.

Il naufragio di un vapore
Trenta morti

New York, 25, notte.

Si ha da Victoria (Colombia britannica), che il vapore Sechelt è naufragato, presso Rues Rose. Trenta uomini dell'equipaggio sarebbero annegati.

Due vapori che affondano

Londra, 25, notte.

Il vapore *Irishbroke*, del Dipartimento di Glascow, ebbe stamane una collisione col vapore *Ville de Bordeaux*, di Dunkerque, a otto miglia a sud di Beachihead. I due vapori affondarono. I loro equipaggi, comprendenti 47 uomini, si imbarcarono a bordo di due canotti, e vennero raccolti da navi tedesche, che li fecero salire su un rimorchiatore e un battello da pesca, conducendoli a Neuhaven.

Un treno che devia
Il caid di Sfax ha una gamba spezzata

Sfax, 25, notte.

Un treno viaggiatori proveniente da Gafsa ha deviato nelle vicinanze della stazione di Medina. Sul treno si trovava il caid di Sfax, che ha avuto una gamba spezzata.

Gli scioperanti di Trieste ritornano al lavoro

Trieste, 25, notte.

Gli iscritti marittimi scioperanti deliberarono oggi, a grande maggioranza, di riprendere il lavoro e di continuare i negoziati cogli armatori.

L'arresto del Direttore del "Crédit Financier,,

Parigi, 25, notte.

E' stato arrestato oggi il direttore del «Crédit Financier», Flour. Sono state presentate numerose querele contro di lui, e specialmente una da parte di un attore parigino, la cui fortuna è andata completamente perduta per le mene di Flour.

Prestito cinese di dieci milioni di yens

Pechino, 25, notte.

E' stato emesso al corso del 95 0/0 il prestito di dieci milioni di yens concluso tra il Ministero cinese delle comunicazioni e la «Yokohama Special Bank». Il debito è redimibile in 25 anni.

Vendica l'onore della sorella

Modena, 25, notte.

Telegrafano da Settecani che oggi il giovane Sala, incontrato il compagno Gaetano Donati, scambiate alcune parole, sparava un colpo di rivoltella contro il Donati, freddandolo.

L'uccisore intese vendicare l'onore della sorella, sedotta dal Donati.

La morte di Giuseppe Missori

Milano, 25, notte.

Stasera a Porta Romana si svolgeva un Comizio per la candidatura Porro, quando salì al banco degli oratori l'on. Romussi, il quale, con voce commossa, annunziava che alle 21,40 il colonnello Giuseppe Missori, aiutante di Garibaldi durante la spedizione dei Mille, è morto nella sua abitazione.

Da qualche tempo le condizioni di salute del povero Missori, che aveva 82 anni, erano molto scosse. Oggi fu colto improvvisamente da un deliquio. Il nipote lo trasportò in una *dormeuse*, e poco dopo il colonnello cessava di vivere.

Missori aveva una bella pagina della sua vita militare. Dopo avere combattuto nelle Cinque giornate, fu, come tenente, cacciatore delle Alpi nel '59 e nel '60, capitano con Garibaldi in Sicilia, nel '67 fu nominato maggiore a Milazzo; passò poi colonnello per avere affrontato cinque dragoni che si scagliavano su Garibaldi uccidendone due.

Egli abitava in via Carlo Alberto, 32, in una casa di sua proprietà.

Un avvocato milanese arrestato per una truffa di 40 mila lire

Milano, 25, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il Commissario di P. S. cav. Eula, lungo la via Dorini avvicinava un signore elegantemente vestito il quale era accompagnato da una signora.

— E' lei — chiese il funzionario — l'avvocato Oggero Tomaso?

— Per l'appunto — s'affrettò a rispondere l'interpellato.

— Allora favorisca con me alla Questura Centrale. Eccole il mandato di cattura che contro di lei è stato spiccato dalla Procura del Re.

L'avvocato Oggero allibì; poscia senza alcuna protesta si lasciò accompagnare alla Questura, seguito anche da due agenti in borghese.

La signora mentre si svolgeva il breve colloquio fra il commissario e l'avvocato, s'allontanò frettolosamente e scomparve.

L'arrestato deve rispondere di truffa per la somma di quarantamila lire ai danni di una sua cliente.

L'avvocato Oggero abita sul Corso Buenos Ayres 47 A, e tiene studio in via Felice Cavallotti, 10. Ha 42 anni ed è nativo di Casalmonferrato. Si assicura che sia molto noto a Vigevano ove alcuni anni or sono corse gravissimo pericolo d'essere ucciso da un marito che lo avrebbe colto in flagrante adulterio.

Con una vettura pubblica, verso sera, l'Oggero fu inviato al cellulare. Egli si dice non colpevole, ed afferma che saprà comprovare questa sua asserzione.

Ci siamo recati in via Felice Cavallotti 10, ove l'avvocato, come dicemmo, teneva lo studio. Abbiamo avvicinato il fratello, che informato dell'arresto era corso per avere notizie. Egli è convinto trattarsi di una montatura, e ha fiducia che l'avvocato sarà rilasciato assai presto.

Lo studio in via Felice Cavallotti era aperto da oltre un anno e pareva assai bene avviato. Quivi la notizia dell'arresto — quantunque si sapesse di alcune denuncie contro l'Oggero — ha prodotto grande impressione.

Cospicuo lascito del sen. Rossi ad un magistrato

Bergamo, 25, notte.

Da fonte sicurissima vengo informato che nel testamento del senatore Rossi, testè morto a Milano, vi è un legato di 10 mila lire al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, Nicora. Il magistrato che ha sollevato tanta discussione per il discorso pronunziato all'inaugurazione dell'anno giuridico.

Manifestazioni comiche e serie su Bissolati ministro del Re

Roma, 25, notte.

Stasera, in occasione della festa notturna, che venne tenuta per solennizzare la fondazione dell'*Avanti!*, è avvenuto un fatto sintomatico e caratteristico.

Si è presentata una mascherata che figurava Bissolati ed il Re.

La festa è stata tenuta al teatro Eden, con lotteria, ecc. I socialisti intervenuti sono moltissimi. Il direttore dell'*Avanti!*, Claudio Treves, pronunziò un discorso in cui portò il saluto del partito socialista e rilevò che le idealità del partito non hanno potuto affermarsi da sole e venne richiesto perciò il sacrificio di un uomo come Leonida Bissolati, uno dei migliori del partito, il quale si dispose ad andar al potere per sostenere gli interessi del proletariato.

Parlò quindi Mario Pillalunga, figlio del generale, appartenente all'Unione giovanile socialista, il quale difese la sincerità dell'atteggiamento di Leonida Bissolati.

In fine della festa è comparsa una mascherata (quella accennata), composta di un individuo mascherato da Leonida Bissolati, il quale era trascinato per il naso da un individuo, il quale era mascherato da re.

Naturalmente la comparsa della mascherata ha prodotto la più viva ilarità ed i più svariati commenti.

Stasera si è riunito il Comitato centrale della frazione socialista rivoluzionaria, la quale terrà la sua assemblea in Roma, martedì prossimo.

Il Comitato della frazione socialista rivoluzionaria ha discusso il caso Bissolati ed ha votato un ordine del giorno col quale il Comitato centrale della frazione intransigente rivoluzionaria del Partito socialista, discutendo in merito all'ultimo movimento politico, ritiene che la condotta di Bissolati ancora iscritto al partito, oltre a contravvenire ai concetti dottrinali del Partito coll'accorrere all'invito del Re e col trattare alla partecipazione del potere viene meno ad ogni retto sentimento di disciplina e di partito deliberato dal Congresso.

Ritiene inoltre che non si possa in nessun modo accettare la tesi sostenuta, trattarsi cioè di un esperimento e di un'azione personale, giacchè Bissolati, di fronte al potere dello Stato ed all'opinione pubblica, rappresenta, in questo momento, la forza politica del partito; invita la direzione del partito, del gruppo parlamentare a pronunciarsi sulla presente situazione politica ed esprimere in modo chiaro ed esplicito, senza equivoci, il proprio pensiero, assumendo la relativa responsabilità, ed invita infine le sezioni del partito a pronunciarsi.

Le bandiere di tutti i reggimenti a Roma

Roma, 25, notte.

Per solennizzare la data del 27 marzo si era proposto che alla solenne cerimonia del 27 stesso presenziassero tutte le bandiere dei reggimenti. Tale proposta non ha potuto essere presa in considerazione dal ministro della guerra perchè fatta troppo tardi, trattandosi di dover muovere dalle loro sedi tutti i comandanti di Corpo per convenire a Roma.

La *Preparazione* però assicura che l'idea non andrà perduta: ma sarà invece attuata in altra occasione di non minore solennità, cioè per il giorno in cui sarà inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il tentato suicidio di una donna di avventure

Roma, 25, notte.

Un anno fa a Gradoli si svolse una pietosa tragedia coniugale che distrusse d'un colpo una delle più stimate famiglie del luogo. Un ricco possidente del paese, il signor Gastone Galeotti, ebbe un giorno la mala ventura di sorprendere in casa propria il suo amico maresciallo dei carabinieri comandante la stazione in intimo colloquio con la moglie, una piccola donna fine, graziosa. Accecato dall'ira, uccise con un colpo di rivoltella il rivale; poi rivolse l'arma contro sè stesso e si tolse la vita. La piccola donna infedele, scacciata dai suoi, fuggì e cercò rifugio a Roma.

A Roma ebbe, dopo poco tempo, degli amanti e per dispiaceri amorosi oggi essa ha tentato di suicidarsi. Fra le varie amicizie che più a lungo durarono furono quelle della signora con l'avv. Lupinacci e col sig. Martinetti Filippo, commerciante, figlio di un noto agente di cambio. Negli ultimi giorni di carnevale, la Olga Galeotti conobbe al veglione dell'Associazione della Stampa il signor Martinetti, e se ne innamorò. I due giovani si vedevano tutti i giorni.

Ieri il signor Martinetti padre si incontrò per il Corso col figliolo, che era in compagnia di Olga; egli allora redarguì severamente il figlio e lo condusse con sè. Olga rimase sola e se ne accorò.

Stamane, verso le 9, la piccola Olga si è recata in casa dell'avv. Lupinacci. L'avvocato non aspettava la visita della sua ex-amante, a cui egli stesso era andato ad aprire. Olga appariva pallida, abbattuta. L'avvocato la introdusse nella sua camera. Rapidissimamente Olga tolse dal manicotto una piccola rivoltella, se la puntò al cuore e lasciò partire un colpo. Olga fu accompagnata all'ospedale, dove i dottori le riscontrarono una ferita al terzo spazio intercostale, penetrante in cavità, e la giudicarono in pericolo di vita. Spogliandola, i medici le trovarono in seno un biglietto in cui era scritto a matita: «Mi uccido; non incolpate Lupinacci; mi uccido perchè sono stanca di vivere e perchè Pippo mi ha lasciata».

Si acuisce la questione tra muratori e capimastri bolognesi

Bologna, 25, notte.

Gli operai cementisti, che erano rimasti a lavorare ancora nei cantieri serrati per volontà dei capimastri, hanno stabilito di scioperare abbandonando i cantieri. Gli industriali cementisti si sono quindi riuniti, subito dopo la proclamazione dello sciopero, ed hanno votato un ordine del giorno col quale ritengono licenziati gli operai, che già abbandonarono il lavoro senza preavviso, e dove da oggi, 25 marzo, gli otto giorni a tutti gli operai iscritti alla locale Lega cementisti, quale protesta contro la violazione della convenzione in corso per la difesa dei propri diritti.

Come sarà inaugurata
la Mostra di Belle Arti a Roma
L'Esposizione non sarà pubblica che il 30

Roma, 25, notte.

L'impossibilità di allestire completamente l'Esposizione internazionale di Belle Arti, per la data fissata, cioè il 27 corrente, ha deciso la Commissione ordinatrice a scegliere un mezzo termine tra l'inaugurazione e la proroga di questa prima tra le cinque Mostre che Roma ha bandito per le feste Cinquantenarie. L'inaugurazione si fa alla presenza del Re, il giorno prestabilito, nella sala del palazzo centrale della Mostra, che sorge a Vigna Cartoni; si pronuncieranno i discorsi inaugurali, ma alla cerimonia inauguratrice non seguirà la solita visita alle sale. La Mostra non sarà effettivamente inaugurata che giovedì, 30. Tre giorni non saranno troppi per collocare le statue e i quadri, che ancora giacciono lungo le pareti, in attesa che i decoratori diano l'ultima mano all'impianto. L'edificio principale ospiterà il contributo italiano e quello straniero delle nazioni, che non hanno un proprio padiglione. Esse sono la Norvegia, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, la Bulgaria, la Grecia e la Cina. Ciascuna di esse ha un gruppo di sale. Ospiterà inoltre due sale particolari dedicate ad artisti spagnuoli: l'una raccoglierà le opere di Zuloaga, l'altra di Anglada. L'Olanda ha dedicato una sala retrospettiva ai pittori Maris e Mauve.

Il lavoro di finimento dei locali e quello della collocazione delle opere d'arte, è alquanto arretrato. Alcuni padiglioni esteri sono in migliori condizioni; quelli dell'Inghilterra, dell'Austria, della Germania, e dell'Ungheria, sono completamente finiti nella loro struttura architettonica e nella decorazione sono oggi quasi completamente ordinati. Il padiglione francese, benchè incompleto nelle decorazioni esterne, ha già quasi tutte le sale allestite. Quasi terminato è quello degli Stati Uniti, e quasi compiuto l'edificio della Serbia, ma non è ancora cominciata la collocazione delle opere. In costruzione avanzata sono i padiglioni della Russia e del Belgio. In costruzione appena incipiente quelli del Giappone e della Spagna.

Intanto domani avremo due *vernissages* parziali. L'Ungheria al mattino, l'Inghilterra al pomeriggio, invitano la stampa a deliberare le loro mostre già pronte, le quali però per un giusto riguardo all'Italia ed alle altre nazioni resteranno ufficialmente chiuse fino all'inaugurazione effettiva, che sarà il 30, se pure non il 31 o il 2 aprile. Però il 28 ed il 29 sarà concesso alla stampa un primo sguardo generale delle mostre.

Il programma del 27

Il programma del giorno 27 sarà molto semplice. Nel salone d'onore, Sua Maestà il Re, udirà i discorsi inaugurali del conte Di San Martino e del Sindaco di Roma, dopo di che, senza entrare in alcuna delle sale, che continueranno a restare come sono oggi, inesorabilmente chiuse, uscirà dal palazzo e farà il giro di Villa Giulia, passando davanti a tutti i padiglioni esteri. Sull'ingresso di ognuno di questi, saranno i commissari, che faranno atto di omaggio al Re, il quale, probabilmente, si intratterrà a parlare con loro, ma non entrerà in nessun padiglione. Nel salone d'onore si sta disponendo la decorazione speciale per il giorno della cerimonia, decorazione che sarà tolta immediatamente dopo il trono foderato di ermellino rivestito di stoffa rossa, disposta a pieghe amplissime. La cupola, assai alta, è semplice, ma grandiosa e severa. E' il Bazzani stesso che cura la decorazione di questo salone. Cinque o sei sale della Mostra italiana sono già perfettamente compiute, e poichè sono già compiute, sono anche rigorosamente poste sotto chiave.

Intanto, per la solenne cerimonia del 27 stesso, in Campidoglio, il Sindaco ha diramato gli inviti.

Trattandosi di una cerimonia prettamente ufficiale, non sono stati estesi inviti alle signore, ad eccezione delle collaresse. Esse sono, come è noto, donna Adelaide Cairoli, donna Amalia Depretis, donna Morozzo della Rocca, donna Laura Minghetti, donna Starabba Di Rudinì, marchesa Visconti-Venosta, donna Mezzacapo, le signore Giolitti, Finali, Manfredi Marcora, Biancheri, e la principessa di Bülow. Oltre ai cavalieri del Supremo Ordine, generale Ricotti, marchese Visconti-Venosta, on. Giolitti, senatori Finali, Manfredi, Presidente del Senato, Marcora, Presidente della Camera, Pasquale Villari e principe di Bülow, e gli ambasciatori ed i capi di Missioni estere, sono stati invitati i ministri ed i ministri di Stato, Boselli, Ponzio-Vaglia, Luzzatti, i sottosegretari di Stato, i senatori e deputati, i generali designati per il comando di un'armata in tempo di guerra, Mazzitelli, Vignolo e Caneva, le alte cariche di Corte, il primo segretario del Grande Magistero degli Ordini equestri, Boselli, i comandanti militari, i capi di Stato Maggiore, le alte cariche amministrative civili e giudiziarie dello Stato, i generali in rappresentanza dell'esercito, gli ammiragli, in rappresentanza della marina, il prefetto.

L'invito è stato esteso ai Sindaci e segretari generali delle città capoluogo di provincia, alla Presidenza del Comitato delle feste commemorative, al presidente della Camera di commercio, al questore, al presidente ed al vice-presidente dell'Associazione della Stampa.

Oltre a questi personaggi, non avranno ingresso in Campidoglio che i direttori ed i corrispondenti della *Stefani* e dei principali giornali, e i funzionari capitolini addetti al ricevimento. Naturalmente, sono invitati anche i consiglieri provinciali e comunali, gli assessori e la Deputazione Provinciale, con la Presidenza del Consiglio.

Per partecipare alla solenne seduta in Campidoglio, hanno preannunziato il loro arrivo a Roma, per domani, coi segretari dei rispettivi Comuni, i Sindaci di Venezia, Genova, Torino, Firenze, Palermo, Milano, Napoli. Altri arriveranno in serata o nella notte da domenica a lunedì.

Una dimostrazione di studenti

La prima cerimonia pubblica intanto — la commemorazione del cinquantenario all'Università — ha dato luogo oggi a qualche incidente. Gli studenti nella loro esuberante manifestazione patriottica provocarono qualche disordine che costrinsero l'Autorità a procedere a qualche arresto. Alle ore 11, nell'atrio dell'Università, il prof. Cimbali ha commemorato il cinquantenario dell'unità italiana. Erano presenti oltre mille studenti di tutte le Facoltà, qualche professore, molte studentesse. La conferenza, interrotta da applausi, è stata coronata da una ovazione. Non appena finito il discorso del prof. Cimbali, gli studenti in colonna si sono riversati fuori dell'atrio ed hanno improvvisato una dimostrazione. *Viva l'Italia! Viva l'Italia!* gridavano entusiasticamente i dimostranti ingrossando sempre più, e l'entusiasmo patriottico di quella colonna serrata e concorde crebbe con gli applausi che il pubblico univa a quelli dei giovani. Ha echeggiato anche qualche grido di «abbasso i nemici d'Italia di un tempo e quelli di oggi». I dimostranti goliardicamente continuavano ad emettere grida, e si avviarono per corso Vittorio Emanuele, ove li attendeva il commissario con guardie e carabinieri. Il funzionario esortò gli studenti a non costringerlo ad usare la sua forza. «Sinchè voi gridate viva l'Italia, — consigliò il commissario, — va bene; ma altre grida non posso permettere». Gli studenti per il corso si avviarono verso piazza Venezia, ma le grida proibite di tanto in tanto ritornavano tanto più insistenti quanto più si avvicinavano a piazza Venezia. Allora il funzionario afferrò prima uno studente, e poi un secondo, e li consegnò alle guardie perchè li accompagnassero al Commissariato. In piazza del Gesù altre guardie ed altri carabinieri; ma già gli studenti che avevano capito l'inopportunità di certe allusioni si sciolsero tranquillamente senza dar luogo a nuovi incidenti. Gli arresti non furono mantenuti.

Il Municipio di Genova impugna il contratto stipulato con l'"Aedes,,

Genova, 25, notte.

Stasera, al Consiglio comunale, il sindaco Grasso ha dato comunicazione di una lettera dell'ex-sindaco Da Passano, nella quale egli dichiara di assumere intera la responsabilità di tutti gli atti della passata Giunta, da lui presieduta. Il sindaco ha quindi dato lettura della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, nella quale si autorizza il sindaco ad impugnare, nei confronti della Società *Aedes*, la validità del contratto 2 ottobre 1908, e rogito Oberti. Invita quindi il Consiglio ad approvarla.

Il consigliere Danè, della Minoranza, dice testualmente:

«Ci troviamo di fronte ad un deliberato preso d'urgenza dalla Giunta: secondo il collega Pozzo, si approva o si respinge senza discussione: io credo che in mezzo a questi due termini possa esservi posto per una dichiarazione: abbiamo avuto agio di studiare il lodo, sia giuridicamente, che economicamente, ed io ho potuto farmi un concetto esatto dei risultati economici conseguenti all'annullamento od alla revocazione. Lo stesso non posso dire nei rispetti dell'andamento del contratto. Non mi occupo della parte giuridica; per quel riguarda la parte economica osservo che quel contratto sorpassa i confini segnati dei contraenti, ed involge interessi pubblici così grandi, la cui misura non può essere ottenuta che mediante uno studio profondo. Io non conosco che cosa la Giunta abbia da sostituire ad esso, e che cosa essa potrà dire in sede opportuna: non vedo che l'allontanamento della soluzione del problema d'Albaro, e chissà per quanto tempo! Devo quindi lasciare intera alla Giunta la responsabilità dell'atto compiuto, astenendomi dal voto».

Il sindaco risponde energicamente al consigliere Danè, che la Giunta accetta l'intera responsabilità della deliberazione presa d'urgenza, e si assume pure la responsabilità di dichiarare che in seduta pubblica non dirà la motivazione per la quale la Giunta fu indotta a ciò, anche per conforme parere dato dal consulente del Municipio, l'illustre professore P. E. Bensa. Se anche il insistesse a chiedere da quali concetti è stata mossa la Giunta, avrebbe ragione di ritenere che non l'interesse del Comune, ma altri interessi animassero chi insiste in questa richiesta.

Danè replica alle parole del sindaco.

Infine, messa ai voti la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta, essa è approvata con 44 voti, si astiene il solo consigliere Danè.

Così il Municipio ha stasera deliberato di impugnare lo stesso contratto stipulato coll'*Aedes*.

Il dirigibile militare N. 3

Ci telegrafano da Verona, 25, notte:

Oggi è giunto all'*hangar* di Boscomantico l'involucro del dirigibile militare N. 3, che verrà subito montato e gonfiato. I primi esperimenti sono annunziati per la fine di aprile.

Le corse al Trotter di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, sera:

Pubblico discreto, pista buona, giornata coperta.

Premio Modena — L. 1500; metri 1600.

Prima prova — Arrivano: 1.o Cairo, in 2,35; 2.o Geant Kuser; 3.o Agata. Non piazzati: Orlando e General Kuser.

Seconda prova — Arrivano: 1.o Orlando, in 2,36; 2.o General Kuser; 3.o Cairo. Non piazzati: Agata e Geant Kuser.

Terza prova — Arrivano: 1.o Geant Kuser, in 2,31 2/5; 2.o General Kuser; 3.o Cairo. Non piazzato: Orlando.

Quarta prova — Arrivano: 1.o Geant Kuser, in 2,32; 2.o Cairo; 3.o Orlando.

Premiazione: 1.o Geant Kuser, di O. Mazzacurati; 2.o Cairo, di A. Pirovano; 3.o Orlando II, di C. Lavezzari.

Premio Parma — L. 1400; metri 1600.

Prima prova — Arrivano: 1.o Liana, in 2,20 4/5; 2.o Meneghino; 3.o Impero. Non piazzati: Caruso, Pia, Miss Helyette, Laura, Fleche Kuser.

Seconda prova — Arrivano: 1.o Impero, in 2,21; 2.o Liana; 3.o Meneghino. Non piazzati: Caruso, Miss Helyette.

Terza prova — Arrivano: 1.o Impero, in 2,19 3/5; 2.o Liana; 3.o Meneghino. Non piazzato: Miss Helyette.

Premiazione: 1.o Impero, del marchese Di Bagno; 2.o Liana G., di Grabselli; 3.o Miss Helyette, di Bersani-Garagnani.

Premio Lombardia — L. 2500; metri 1600. Vincere due prove.

Prima prova — Arrivano: 1.o Jockey, in 2,10; 2.o Codero; 3.o Betty Brok. Non piazzata: Miss Elyria.

Seconda prova — Arrivano: 1.o Jockey, in 2,17; 2.o Codero; 3.o Betty Brok. Non piazzata: Miss Elyria.

Premiazione: 1.o Jockey, di T. Bellini; 2.o Codero, di Barbetta-Giacomelli; 3.o Betty Brok, di G. Branchini.

Premio Compensazione — Prova unica.

Premiazione: 1.o Imperatore, di Ossani-Gualandri, in 4,6; 2.o Frou-Frou, di S. Bandiera; 3.o Biancospino, di Ossani-Gualandri. Non piazzato: Canadà.

ULTIME DI CRONACA

Pascarella al Circolo degli Artisti

Ieri sera alle 22 il Circolo degli Artisti tenne un ricevimento in onore di Cesare Pascarella. Oltre a un grande numero di artisti, d'invitati, di signore, intervennero alla serata Giannino Antona Traversi, che disse due monologhi, Dina Galli e Amerigo Guasti, che dissero monologhi anch'essi, fra grandi applausi.

Pascarella, salutato da ovazioni, dovette anch'egli prodursi, e disse parecchi dei suoi sonetti, appassionando, come sempre, il suo uditorio.

La simpatica serata si chiuse oltre il tocco col punch tradizionale.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	25		26	
Consol. inglese	81	15/16	82	—
Rendita italiana	102	—	102	—
Argento onc.	24	1/4	24	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	—	[illegible]	—
Turco nuovo	92	1/2	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1883	102	—	102	—
Giappone	91	1/2	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	78	—	78	—
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	Lst.		104.000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	»		—	

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 16,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche della prima Cantica di Dante Alighieri «Inferno». — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). — Ore 15: *Romanticismo*, dramma in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ore 20,45: *Anima allegra*, commedia in tre atti, di S. G. Alvarez Quintero. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorel-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 15: *La «Zebra»*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ore 20,45: *Il Re*, quattro atti, di De Caillavet, De Flers e Arène. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 15 e 20,45: *Il conte di Lussemburg*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Breve corso di rappresentazioni) — Ore 15,30 e 21: *L'Histoire d'un Pierrot*, pantomima, musica del maestro Mario Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Il segret*, farsa. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale piemontese, di E. Gemelli e Casaleggio). — Ore 15: *Le fomne brute*, quattro atti, di Mario Leoni; Chansonette. — Ore 21: *L'oberge d'l'asu*, dramma; Chansonette. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Piemontese Molino e Rapetti). — Ore 15 e 20,45: *Il signore del mondo*, dramma nuovo, di D. Molino. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toiletti). — Ore 15 e 20,45: *Le tre figlie di Malbrough; Pierrot e la Fata dei giocattoli*. — Ingr. L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — Matinée, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi musicali, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Minuta sorpresa, panorama visibile al pubblico. L. 1.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
25 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 02 1/2.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto, per contanti 104 02 1/2, 104 05.
— Id. per fine prossimo 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 20.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 505.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.
Obb. C. P. S. Paolo 3 75 0/0 502 50.
» » 3 1/2 0/0 490 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 384 50.
» Ferrovie Meridionali 383 50.
» Vittorio Emanuele 385.
» Sarde C. 371 50.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 511.
» Mediterraneo 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO
Azioni Banca d'Italia 1527, 1527 50, 1526 50, 1527, 1527 50.
» Banca Commerciale 928, 927, 926 50, 926, 927 25, 927, 926 50, 927 50.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Ferrovie Meridionali 688.
» Ferrovie Mediterranee 441.
» Fiat 129, 130 25.
» Eridania 729.

Pesanti. Bancari molto offerti con numerosi affari. Rimanente trascurato.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 marzo — Ore 12,5:

Rendita 3 3/4 f. p. 104 22 1/2.
» 3 3/4 cont. 104 02 1/2.
» 3 1/2 cont. 103 82 1/2.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1527 50, 1527, 1526, 1525 50, 1529, 1527, 1527 75.
» Banca Commerciale f. p. 928, 927, 926, 926 50, 927, 927 25.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 444 25.
» Fiat f. p. 130 25.
» Eridania f. p. 729, 730.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 15.
Azioni Banca d'Italia 1525 1/2, 1525, 1524, 1524 1/2.
» Banca Commerciale 925 1/2, 925, 924, 925 3/4.
» Credito Italiano 600.
» Meridionali 687.
» Mediterranee 442 1/2, 442.
» Fiat 130.

Tutto fine prossimo.

Le poco favorevoli previsioni sullo svolgimento della crisi ministeriale ed il troppo carico di alcune posizioni non molto solide contratte ed allegramente continuano a tenere i mercati nella massima incertezza.

Bancari ancora pesanti. Ferroviari invece assai sostenuti.

Lunedì, 27 corr., cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, le Borse italiane rimangono chiuse.

Prezzi compenso fine marzo
Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 ojo netto	104 —	Rend. 3 50 ojo netto	103 80
		Rendita 3 ojo lordo	71 20

Debiti redimibili
Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	384 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo	511 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	385 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo	251 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	360 —
500 Id. Id. Id. 5 ojo	492 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	384 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400 Id. 3 ojo (Emissione 1859)	— —
400 Id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	375 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo	
500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo	371 —
500 Id. Id. Id. serie D 3 ojo	
500 Id. Id. Id. serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 3 ojo	375 —
500 Id. Id. Id. Id. s. B	— —
500 Id. Id. Id. Id. s. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	554 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	508 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	508 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 ojo	508 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 ojo	360 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	290 —
400 Obblig. 3 50 ojo. cat. (Legge 24 dic. 1903)	490 —
500 Obblig. 3 ojo netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 ojo	372 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	487 —
500 Credito Comunale e Provinciale	508 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.
Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	400 —
500 Ferrovia Mediterranea [illegible]	293 —
500 Id. [illegible] Sardegna	510 —
500 Id. [illegible] serie A	505 —
500 Id. [illegible] B	503 —
500 Strade ferr. [illegible] 4 0/0 oro (Em. 1889)	500 —
500 Id. [illegible] Id. 1891-92	506 —
500 Soc. Torinese [illegible] Ferr. Economiche	510 —
500 Officine di [illegible]	515 —
500 Società Siderurgica [illegible]	500 —
500 Id. Napoletana [illegible] Elettriche	475 —
500 Società Carburo [illegible]	492 —
500 Id. Miniere di [illegible]	500 —
500 Id. Manifattura [illegible]	510 —
500 Id. Miniera e [illegible]	501 —
500 Id. Unione Italiana [illegible]	520 —
500 Id. Alti Forni [illegible]	495 —
500 Id. Id. Id. [illegible]	500 —
500 Unione Esercizi Elettrici	— —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 [illegible]	— —
500 Officine Elettriche Genovesi	— —
500 Prestito Provincia Alessandria	— —
500 Id. Provincia di Lucca	— —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 ojo	502 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	[illegible]
Id. id. 3 1/2 ojo	493 —	500 Id. id. id. 4 ojo	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 ojo	501 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	491 —
500 Fond. [illegible] 3 3/4 ojo	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	493 —

Azioni Commerciali e Industriali
Bancarie.

500 Banca d'Italia	1525 —
500 Banca Commerciale Italiana	925 —
500 Credito Italiano	600 —
100 Società Bancaria Italiana	101 —
100 Banco di Roma	109 —
100 Banco della Liguria	122 —
— Banca di Torino (ampliaz.)	— —
200 Società Finanziaria Industriale Torinese	131 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	686 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	204 —
500 Id. Id. Nord Milano	672 —
250 Id. Id. Mantova-Modena	750 —
250 Id. Id. Sicilia	703 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. Id. Id. (2.a) Id.	260 —
150 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	398 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	216 —
250 Società Anonima Tramways [illegible]	218 —
500 Id. Ferrovia del Vomero	250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	200 —
100 Id. Navigazione Alta Italia [illegible]	98 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano [illegible]	124 —
50 Certificati godimento Tram Vercelli	— —

Luce ed elettricità.

300 Società Italiana per il Gaz	896 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	240 —
150 Id. Elettricità Alta Italia	270 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
150 Unione Elettricità Nazionale (Milano)	50 —
250 Società Officine elettriche genovesi	515 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	98 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	105 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1310 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	178 —
200 Id. Ansaldo Officine già Dotto	338 —
60 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)	52 —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	204 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	230 —
500 Id. Siderurgica di Savona	340 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	52 —
100 Id. Acciaierie di Terni	1650 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	129 —
25 Id. F. Sizi. costruz. autom. (Intra) (n.)	16 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Scato S. Giovanni (Campana)	36 —
25 Id. Officina Turkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	79 ex
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	85 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	280 —
250 Id. Alti forni Oregoriti	118 —
25 Id. Officine Industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	21 —
125 Id. Ceirano Automobili «Scat»	36 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	21 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	138 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	21 —
250 Id. Officine Napolet. per mat. fer.	240 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	119 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	112 —

Industrie chimiche.

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	1090 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	89 —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Min. Solf. Trezza-Albani (Bologna)	80 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	110 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	99 —
100 Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100 Id. Concerie Italiane Riunite	102 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	648 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	208 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Coltiporo»	— —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	108 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100 Id. «Eridania» di Genova	731 —
250 Id. Pontiche Ferrarese	432 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	51 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marasch[i]	42 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	118 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	106 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	91 —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	502 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1110 —
250 Id. Cartiere Meridionali	602 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	425 —
100 Id. Calci Casale	218 —
45 Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	121 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	210 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	311 —
250 Società Miniere di Montepon[i]	480 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Ginori	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	20 —
250 Id. Cotonificio Valle di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (31 anni)	112 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:

Rendita 3 3/4 con. 103 95 — Id. fine mese 104 22 — Id. 3 1/2 0/0 103 95.

Meridionali 441 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale 925 — Banca di Roma 109 55 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1645 — Cotonificio Cantoni 334 — Rubattino 395 — Raffineria L. L. 255 50 — Cassa Sovvenzioni 54 — Vizzola 208 — Terni 1635 — Edison 712 50 — Gaslighting Meridionali 344 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 384 25 — Fond. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 505 — 511 50 — Id. 506 505 — Cotonificio Veneziano 100 — Meridionali 699 — Banca d'Italia 1527 — Obbligazioni Mediterranee 505 50 — Metallurgica 108 — Beni Stabili 215 — Savona 339 50 — Elba 281 — Distillerie 106 — Carburo 645 — Cemento Casale 110 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 275 — Terni [illegible] — Ferriere 178 — Vizzola 1110 — Ansaldo 278.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 22 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 72 1/2.

Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 13 (chiusura). — Le numerose insistenti offerte avvenute nelle riunioni d'oggi provocarono della reazione quasi generale. Le Terni da 1670 caddero a 1618, per chiudere a 1625; Banca d'Italia 1530, 1526 50, 1527; Commerciale 931, 926 50, 927; Credito 602; Rubattino 395; Elba 285, 280, 282; Savona 340, 337 50; Ansaldo 277, 275, 275 50; Edison 501 50, 500, 501 50; Industria zucchero 502; Carburo 627, 628; Veneziano 95; Resistenti in Molini Alta Italia a 235 50, 226 per Italo-Americano 215, 215 50; Boracifera 120 50, 121; San Pellegrino 150, 151. Rendita meno ferma a 103 20 prossimo, e cambi invariati.

Si conferma che alla seduta del 30 marzo il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana proporrà l'aumento del capitale da 105 a 130 milioni. Lunedì, 27 corrente, la Borsa è chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,30:

Agitato. La condizione politica perdurante continua a produrre in ancor più i suoi effetti alle Borse. La speculazione inaspettata, liquida le posizioni non molto facilmente assorbite. Esauriti o cessati gli innumerevoli intestatore, per chiudere al minimo, su recenti offerte della nostra piazza e malgrado un assorbimento di Milano più fermo.

Banca d'Italia da 1528 reazione e chiude a 1525; Commerciali da 928 chiude a 925; Credito resistente a 601 50. Dei Ferroviari domandate le Mittel a 442 50. Offerte le Rubattino da 391 a 392. Difesa l'Eridania che mantiene il 732. Industrie e Raffinerie relativamente ferme. Più colpito il gruppo siderurgico. Terni da 1658 chiude a 1637. Ansaldo da 277 a 275. Offerta l'Elba da 283 a 280. Savona da 339 a 335. Fermo il Banco di Liguria. Rimorchiatori più fermi.

Lunedì Borsa chiusa.

Rendita 104 20, 104 17 — Banca 1529, 1527, 1526 50, 1525 — Comit. 928, 927, 926 50, 925 — Credito 602, 601 50 — Meridionali 688, 687 25 — Mittel 442, 442 50 — Rubattino 391, 392 — Raffineria 354, 352 50 — Industria 303, 302 — Eridania 733, 732 — Terni 1658, 1655, 1652, 1637 — Armstrong 276, 275 50 — Elba 282, 281, 280 — Savona 340, 338, 335 — Carburo 637, 630 — Ferriere 177, 176 50 — Italia 82 — Banca Liguria 122, 121 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 90 — Antimonio 46 — Acqua Marcia 1392 — Acetro 145 — Ansaldo 275 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commerciale 925 — Banco Roma 109 — Beni stabili 215 — Carburo 642 — Cementi 130 — Conciaria 116 — Credito Italiano 602 — Condotte d'acqua 335 — Elba 282 — Ferriere Italiane 176 — Forni elettrici 560 — Gas 1236 — Immobiliare 208 — Imprese Fondiarie 124 50 — Kerbs 231 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 685 — Mediterranee 443 — Montecatini 112 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 398 — Omnibus 276 — [illegible] 150 — Risanamento 70 — Soda 79 — Vizzola 110 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 175.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 marzo — Per gli adempimenti sportati alle [illegible] dazi con certificati L. 100,25 giornaliero.

Roma — [illegible] settimanale L. 100,45.

Genova, 25 marzo — Media uffic. dei cambi Francia 100 45 — Londra 25 41 1/2; Germania 124 25 — Svizzera [illegible] 1/2; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 77 1/2.

SOCIETÀ [illegible]
per la stag. ed assaggio delle sete col Bestaldo e C.
Operazioni del [illegible]

Organzini	Kg.	1262,40
Trame	»	—
Greggie	»	296,03
Lana	»	106,15
Articoli diversi	»	—
Totale C.	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	—
Lane pesate	»	—
Totale C.	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	134	Kg.	[illegible]
Pesati	»	16	»	[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	24		25	24
Rend. franc.	— —	— —	Argento Spa.	48 81	49 50
Goldammort.	— —	— —	Cred. Foncier.	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 47	94 50			
Id. franc. 3 1/2	— —	103 55	Suez	5418	5423
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	219 75	219 75
Camb. Londra	25 225	25 225	Ferr. Meridion.	— —	614 —
Cons. Ingl. 2 75	81 15/16	81 7/8	Rendita Russa	92 60	93 10
Obbl. Lomb.	289 50	283 25	S. prest. russo	106 70	106 —
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1901	101 65	101 65
Turco unico	92 75	92 80	S. pietrogh. 7	90 15	90 10
Banca Parigi	1797 —	1799 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 —	457 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 25	103 20	B. comm. Ital.	921 —	— —
S. Ungher. 4	— —	98 50	Rendita serba	88 40	88 50
E. Spagn. est.	97 97	98 —	Bulgara 1909	— —	— —
Banco Ottom.	711 —	711 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1442 —	1448 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	658 —	659 —
Rame Londra	— —	81 3/16	Thomson.	841 —	852 —
Brasile 1 oro	— —	100 15	Rand Mines	197 —	198 —
Id. Id. recis.	— —	— —	Id. Beers	494 —	498 50
Brasile 4 ojo	91 75	91 80	Chartered.	41 75	42 —
Credit Lyon.	1460 —	1465 —	Ferreyra.	212 50	212 —
Andalusia	— —	361 —	Tiadfontein	57 50	56 75
Nord Espagne	398 —	399 —	Goodeport	9 50	10 —
Saragossa	416 —	418 —	Golds Field	134 50	132 50
Rio Tinto	1792 —	1794 —	Geduld	33 —	33 25

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	— —	20 30	Obbl. di Roma	131 —	133 50
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 60	211 02	Banca Comm.	164 25	164 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo fenni.	216 10	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	271 —	271 25
Cons. Pruss. 4	94 20	94 20	Diskonto	196 37	196 25
Rend. Turca 1	94 20	95 60	Schuckert	232 25	232 50
Obbl. Prr. It. 3	72 60	— —	Gelsenkirchen	212 50	212 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 10 — 1.
Buenos Ayres, 21. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 01.
Londra, 23. — Argento fuoco 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lupano Pietro, fu Erasmo, parrucchiere, in Torino, via Sant'Agostino, 2. Giudice delegato avv. Baldi. Curatore provvisorio avv. Rebaudi-Bertinj Gerardo. Prima adunanza 31 aprile, ore 14,20; verifica crediti 10 maggio, ore 14,20. Il termine per presentare i titoli scade il 21 aprile.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Masante Carlo, negoziante mercerie e stoffe, in Torino, via Avogadro, Alberino, 23. Giudice delegato avv. Paolo Mondadori; curatore provvisorio avvocato Achille Mongenet. Prima adunanza 7 aprile, ore 14,20; verifica crediti 5 maggio, ore 14,20. Il termine per presentare i titoli scade il 21 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Martinetti Pietro, di Giovanni, rappresentante di commercio, in Torino, via Bidone, 1. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Roberto Alberto. Prima adunanza 8 aprile, ore 14,20; verifica crediti 9 maggio, ore 14,20. Il termine per presentare i titoli scade il 21 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rivoiro Benedetto, negoziante in commestibili, in Torino, via Moraglia, 1. Giudice delegato avv. Marchetti; curatore Miraglia Guido; curatore provvisorio [illegible] Pietro Torazza. Prima adunanza 10 aprile, ore 14,30; verifica crediti 9 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 aprile.

— Nel fallimento di Ferrito Alfredo Ernesto e Fiorito Carolina, il Tribunale ha fissato la cessazione dei pagamenti ad epoca anteriore al giorno 24 agosto 1875.

— Nel fallimento di Giulio Marghirita e Giacomo, già esercente liquoreria, in Torino, via Genova, [illegible], il Tribunale ha omologato il concordato proposto da [illegible] alla Ditta Ferrero Alessandro, Rosa Giacomo, Desalo Domenico. Curatore definitivo [illegible] quale il [illegible] signor taglialiere Giuseppe Richardi, Antonio L. 10.000, passivo L. 100.000 circa.

Ivrea. — Con sentenza di questo Tribunale è stato dichiarato il fallimento di Rustichelli. Secondo, negoziante in ferramenta, parte del Conte. Nominato curatore provvisorio il geometra Arrigo Ferrara. [illegible] ed a giudice delegato l'avv. Cesare Vercesi. [illegible] — Passivo L. 70.000 circa. [illegible] Trifoglio [illegible]. Il termine per la presentazione dei titoli scade il [illegible] dal prossimo aprile.

Voghera. — Su istanza di Ditta creditrice, venne dichiarato il fallimento di Cassana Antonio di Luigi, negoziante in stoffe, in Voghera. Curatore provvisorio il 22 marzo 1911; giudice delegato avv. Cafulli Cliento; per [illegible] Farina Achille di Voghera; prima adunanza 7 aprile 1911, ore 15. Termine presentazione titoli 27 aprile 1911. Chiusura verifica crediti 23 aprile 1911, ore 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 marzo 1911.

TORINO	16	28	12	17	11
BARI	13	17	55	9	26
FIRENZE	3	27	21	37	39
MILANO	9	31	81	7	51
NAPOLI	67	77	9	4	7
PALERMO	9	50	13	2	4
ROMA	5	87	19	37	80
VENEZIA	6	70	3	38	73

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASTUCCI e Stampati per articoli da vendere nell'interno dell'Esposizione. — Dirigere offerte Oscar Wielsheim, Voghera. 10946 M

BIBLIOTECHE. Libri antichi acquistansi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c 8960

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento avicoltura L. Pochini, Firenze. 7465

CERCASI Casa estera che comperi capelli stabili. — Scrivere cassetta 1061 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11563

CESSIONE stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato e ferrovieri. Sollecitudine, miti condizioni. — Pieroni, Ormea, 4, Torino. c 9632

CESSIONI quinto, dipendenti pubbliche Amministrazioni, compresi Operai Stato e Ferrovieri. Condizioni vantaggiosissime, anticipi a richiesta. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 9535

CESSIONI quinto Operai dello Stato, ferrovieri, impiegati governativi, comunali. Condizioni ottime. — Rivolgersi Sugra Giuseppe, Salesiana, 6, Torino. c 12600

DILETTANTI e Pompieri. Per alcuni giorni vendita a prezzi di fabbrica di materiale fotografico. — Maggiorelli, via Gioberti, 22, scala sinistra. c 10250

ESPOSITORI di Torino. Officina meccanica specialista forniture per vetrine vende, affitta colonne, … — Richiedete Biglione, via Sant'Anselmo, 13, Torino. c 10629

GLI Azionisti della Società Dubosc, Rochet-Schneider e Peugeot possono avere informazioni interessanti scrivendo sig. Pietro Sarbi, fermo posta, Torino. c 11063

MODISTA confezione, rimodernamento cappelli anche cambio … qualunque … — Nicolosi, Massini, 3. c 11277

PIANOFORTI … vendonsi prezzi di fabbrica anche privati noleggiansi. — Via Massini, 44. 11138

RAPPRESENTANTI. Bollettino 900 Ditte estere ogni genere, non rappresentate in Italia, spedisconsi lire tre. — Minghera, posta, Milano. 10530

RIPARAZIONE automobili, noleggio, pezzi ricambio, affittansi rimesse per automobile. — Garage Sabaudo, via Nizza, 61. c 11114

VINCERETE Lotto, metodo gratis, compenso dopo vincita. — Fossati, casella 344, Roma. 11242

VINI gessati, scelti, compero alto prezzo qualunque partita. — … Pomoaro, corso Palermo, 346, Torino. c 10310

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, insegnamenti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 11080

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. c 7949

DEUTSCHE Lehrerin wird für Schule gesucht. — Offerten an cassetta 1186 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11014

INGLESE di lezioni … metodo. Prezzi modicissimi. — Sero, posta. 10579

LEZIONI accelerate inglese, spagnuolo, tedesco, francese, italiano. — Via Bogino, 4. 11300

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 10624

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerissima, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 53. c 11259

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE, seria direttrice Casa confezioni cercasi subito. — Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 11281

AGENZIA macchine agricole Torino, cerca facchino. — Offerte: Rod. Sach, Verona. c 10650

APPRENDISTA, giovani sarte ben retribuite cercansi. — Gori, via Arcivescovado, 1 B. c 11281

CAPA orlatrice è ricercata da importante Calzaturificio meccanico. — Dirigere offerte per iscritto, con copia certificati e pretese, alla cassetta 1229 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11278

CAPO tornitore meccanico è ricercato da importante Stabilimento, pratico lavori in serie e macchine automatiche. Buona retribuzione. Offerte dichiarando … referenze. — Scrivere cassetta 1207 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11124

CERCANSI avvilupatrici pratiche; buona retribuzione. — Michele Talmone, via Miglietti, Torino. c 11280

CERCANSI subito giovani sarte. — Rivolgersi della Merceria via Saluzzo, 52. c 11246

CERCANSI urgentemente giovani operaie. — Sorelle Ratti, via Carlo Alberto, 23. c 10315

CERCASI abile commessa modista. — Offerte cassetta 1314 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10700

CERCASI signorina seria per ufficio, diplomata tecnica; … — Scrivere cassetta 1181 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10623

CERCASI capo laboratorio … per quadratura e … — Scrivere cassetta 1166 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10679

CERCASI abile lavorante cravatte per dirigere importante Fabbrica. … — Scrivere, mandando referenze, cassetta 1205 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11057

CERCASI subito guardia campestre pratico agraria, 30 anni, alloggio, orto. — Presentarsi Marchese Galli, Villanova d'Asti. c 10066

CERCASI signorina dattilografa che conosca lingua spagnuola, per impiego ufficio Esposizione. — Scrivere casella 1026, Milano. 10843 M

CERCASI impiegato … — Scrivere cassetta 1164 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10635

CERCASI signorina abile corrispondente italiano, francese, per Ditta … — Scrivere con referenze cassetta 1068 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11584

CERCASI uomo fatica e pulizia negozio. — Negri, via Lagrange, 40. 11555

CERCASI per primo aprile al 31 settembre uomo fidato raccomandato, con cauzione lire …, capace trattare affari. Stipendio convenirsi. — Offerte A. D. 5, posta, Domodossola. 11557

CERCASI per Ufficio legale segretario, preferibilmente studente legge. — Scrivere cassetta 1013 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11575

CERCO uomo libero, … — Biglione, via Po, 38. c 11273

CERCO giovinetta per negozio tabacchi. — Biglione, via Po, 38. 11080

CERCO subito signorina pratica articoli merceria, … — Scrivere cassetta 1268 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11151

CERCASI giovinetto per fattorino ufficio. — Indicare offerte, pretese, referenze cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10854

CERCO due seri, abili commessi capaci dirigere importante Azienda … — Scrivere cassetta 1204 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11053

CERCO subito abile aiutante modista. — Debernardi, via Garibaldi, 12. c 11024

CERCO cameriere Bar, 20 anni. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 11308

CERCO subito giovane o signorina contabile Azienda industriale; preferibile licenza tecnica, calligrafia chiara, dattilografa. — Offerte G. Asseo, via Alagna, 8, Torino. c 11015

COMMESSE abilissime occorrono alla Sartoria Savoiarda, via Roma, 27, Torino. c 11046

COTONIFICIO cerca signora o signorina dai 25 ai 35 anni, brava ragioniera, … partita doppia e bilanci fine anno. Preferenza … — Mandare copia certificati, indicando pretese, a cassetta 1170 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10871

CUOCA cameriera, Torino, Riviera, …, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 10672

DITTA Capelli, piazza Carlo Alberto, 12, cerca giovane fattorino d'anni 14-15. c 11336

DITTA … cicli, motocicli, … cerca fornitore … desidera mettersi in relazione con Case importanti … — Scrivere Alabatros, posta, Rimini. 11229

ESATTORE cercasi presso la Società Francese, via Santa Teresa, 19. Buone referenze; piccola cauzione; preferibile un pensionato. c 11304

FABBRICA Automobili impiegherebbe giovane signorina conoscenza macchina Remington per … lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1200 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10963

FARMACISTA diplomato troverebbe buone condizioni per direzione … farmacia in provincia di Ferrara. — Scrivere cassetta 1088 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11009

GIOVANE fattorino cercasi. Esigonsi buone referenze. — Tessera 52855, posta, Torino. c 11253

GIOVANE libero mezza giornata cerca posto fattorino; ottime referenze; mite pretese. — Scrivere Ardesio, via Ospedale, 54. c 11312

GIOVANETTA modesta, disimpegnando lavoro domestiche, … cerca posto … famiglia. — Presentarsi lunedì farmacia via Nizza, 27. c 11068

IMPIEGO di fiducia, contabilità, assistenza operai, … cerca giovane, … — Offerte Attività, 3, posta. c 10764

ISTITUTORE studente in legge o con licenza liceale, conosca bene latino e greco, cercasi da Collegio in città di provincia. — Scrivere cassetta 1194 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11011

MECCANICO pratico … piombo, direzione laboratorio, troverebbe ottimo impiego … — Scrivere Guglielmo, posta. c 10853

OMBRELLAIE. Cercasi abile direttrice per laboratorio ed esperte operaie … Si richiedono serie referenze. — Scrivere cassetta 1009 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11337

ORLATRICI macchiniste provette sono ricercate dalla Manifattura Felloni e Colombo via Migliotti, 2. 11277

PASTICCIERE primissimo cercasi subito; … referenze. — Scrivere casella postale N. 802, Genova. 11037 G

PENSIONATO buona età, ottime referenze, cercasi per lavori ufficio rappresentanze. — Scrivere, indicando pretese, cassetta postale 61, Torino. c 10674

PEL 1.o aprile occorrono per studio di rappresentanze un fattorino ed un giovinetto con buone referenze e garanzia. — Offerte cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11060

PER la Sezione Giapponese all'Esposizione si cercano un fattorino d'ufficio, parecchi guardiani e parecchie commesse. La commessa e il fattorino dovranno conoscere il francese. Si richiedono serie referenze. — Indirizzare le domande al M. Hirugawa, 47, via Berthollet, Torino. c 11286

REPARTO Sartoria Unione Militare cerca apprendista. — Presentarsi mattina 8 a 9. c 11303

RICERCASI signorina abile dattilografa, segretaria Stand Esposizione Torino, prima Fabbrica macchine per scrivere. … — Scrivere ingegnere Olivetti, Ivrea. c 10657

SI ricerca ragioniere giovane, … — Scrivere Oliva, Sicilia, … 11360

SEGRETARIO amministratore privato Casa Roma cercasi; stipendio 4800. — Scrivere casella postale 436, Roma. c 11116

SERIA Casa ingrosso cerca giovanetto apprendista lavori ufficio; … — Scrivere cassetta 1219 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11161

SIGNORINA ottime referenze, pratica corrispondenza e contabilità, cercasi. — Scrivere, indicando pretese, cassetta postale 61, Torino. c 10673

STUDIO ingegneria cerca giovanotto licenza tecnica lavori ufficio. Stipendio dopo breve periodo prova. — Scrivere o presentarsi Deriola, Sant'Anselmo, 6. 11295

TAGLIATORE di lunga pratica, provetto, cercasi dirigere primaria Sartoria di Palermo. — Scrivere con referenze cassetta H 26, Haasenstein e Vogler, Palermo. 10686 N

TINTORIA Caramano, via Baretti, 9, cerca abile lavorante ed apprendista. c 11007

URGENTE ricerca di lavoranti e aiutanti confezioniste … — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 11304

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale offre seria collaborazione, quale impiegato … — Accountant, posta, Torino. 10736

APRILE disponibile elettrotecnico diplomato, pratico impianti alta e bassa, macchinari, …; conoscenza lingue …; referenze … — Scrivere cassetta 1184 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11214

CAMERIERA disponibile, referenze, cerca posto anche fuori Torino. — Portinaio San Secondo, 7. c 11222

CAPO contabile, diplomato, perfetto principali lingue, accetterebbe posto adeguato. — Casella 302. c 11063

CAPO meccanico, bella presenza, energico, esperto in macchinario …, … elettrico, desidera cambiare Stabilimento. — Scrivere N. 154 B., fermo posta, Condove. c 11165

CERCASI portiere coniugi, marito … — Volpatto, corso Regio Parco, 26. c 12276

CHAUFFEUR … qualche lingua domanda impiego anche per fuori di città. — 25, via Bidone, Lagrange. c 11137

CONIUGI cercano portiera; marito fattorino …; ottime referenze. — Corso Oporto, 24, Gallo. c 11250

CONIUGI senza prole, chauffeur, cameriera cuoca, oppure portiere, cercano. — Ugo, 25, posta, Torino. c 11570

CONTABILE, corrispondente tedesco, francese, inglese, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11182

CUOCO disponibile, ottimi certificati, cerca anche fuori Torino. — Portinaio San Secondo, 7. c 11223

CUOCA Milano, buonissime referenze, cerca posto presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1155 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10697

DATTILOGRAFA conoscenza francese, pratica contabilità, corrispondenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1200 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11037

DISTINTA giovane signora, capace corrispondente, conoscenza francese, desidererebbe impiegarsi; … — Scrivere cassetta 1189 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10963

ELETTROTECNICO licenziato Scuola Torino, parecchi anni servizio centrale idroelettrica, volendo cambiare, cerca. — Zanotto, via Catania, 5. c 10932

ESPOSITORI. Signorina, primaria, conoscenze francese, impiegherebbesi Esposizione. — Scrivere cassetta 1263 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11301

EX fattorino Ferrovie Stato, pratico …, gas e vapore, cerca occupazione qualsiasi parte del Regno. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10938

FARMACISTA diplomato disposto assumere direzione … farmacia; … — Scrivere cassetta 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10687

GIOVANE pratico articoli ferramenta, colori, vetraria, cerca impiego adeguato; disposto viaggiare. — Scrivere Faraldi, fermo posta, Torino. c 11247

GIOVANE … cerca decoroso impiego come corrispondente, contabile, assistente imprese, anche per Esposizione. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1173 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10860

GIOVANOTTO Milano, bella presenza, conoscente francese, commerciale, cerca impiego Esposizione. — V. E., 104, posta. c 10460

GIOVANOTTO bella presenza, Milano, parla inglese, francese, cerca impiego presso seria Ditta; disposto anche viaggiare. — Bertolini, via Moncalieri, 1, Torino. 11282

NEGOZIANTI, impresari, rappresentanti. Esperto contabile … corrispondenza, contabilità semplice, doppia. — Scrivere cassetta 1216 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11190

PRIMO domestico, con buone referenze, ventiquattrenne, bella presenza, cerca posto presso distinta famiglia. Anche a scopo d'imparare chauffeur. — Scrivere fermo posta D. Ruggerone. c 11209

RIMETTESI anche subito panetteria e negozio da commestibili, uno in Villafranca d'Asti. — Rivolgersi al signor Malabaila Pietro. c 10945

REGALO in contanti a chi procura amministrazione casa, … — Scrivere cassetta 1022 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11287

SALUMERIA avviatissima in Torino rimettesi subito. — Rivolgersi Ristorante Cavelli, via San Dalmazzo. c 10659

SERIO, energico, pratissimo commercio, lingue italiana, francese, tedesco, impiegherebbesi Esposizione, dirigendo riparti vendita, …; referenze ottime. — Viaggiatore, Pairano, 15, Milano. 10959 M

SIGNORINA diciassettenne, intelligente, bella, … dattilografa, licenza tecnica, occuperebbesi primaria Ditta, Banca. — Scrivere cassetta 1146 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10790

SIGNORINA ventenne, bella presenza, cerca occuparsi come cameriera d'albergo, … Ottime referenze. — Adami, Massena, 80. c 11286

SIGNORINA diplomata maestra cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 1198 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10939

SIGNORINA bella presenza, parla francese, occuperebbesi presso Esposizione cameriera Bar o commessa. — Via Lucerna, 11, Pelissa. c 10965

SIGNORINA bella presenza, parla tedesco, francese, occuperebbesi Esposizione cameriera Bar o commessa. — Via Legnano, 17, Ceol. c 10863

SIGNORINA francese, italiano cerca impiego, lavoro Esposizione. — Scrivere cassetta 1231 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10904

SIGNORINA, licenza commerciale, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1012 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11349

SIGNORINA licenza commerciale, dattilografa, disponibile; miti pretese. — Umbertina, corso Vercelli, 57. 11352

TRENTACINQUENNE distinto, istruito, buon impiegato Sud Italia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi come cassiere, corrispondente, contabile presso importante Ditta o decorosamente … Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1252 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11056

VENTENNE, licenza tecnica, attualmente magazziniere contabile officina, pratico … articoli tecnici, cerca impiego … — Scrivere Ostenacci, posta. c 10993

VENTISEIENNE, conoscenza perfetta inglese, francese, italiano, nozioni contabilità, cerca impiego anche estero. — Scrivere cassetta 1006 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11326

50enne pensionato macchinista Ferrovie Stato occuperebbesi presso seria Ditta Torino oppure Esposizione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1233 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11176

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A blocco 400 … merceria, cartoleria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 12078

A blocco 5000 rimettesi prova importante drogheria, liquoreria uso bar, d'angolo; centro Porta Nuova. — Musei, Quattro Marzo, 4. 11147

A causa imprevista partenza rimetto elegantissimo bar piazza Castello, poco … — Musei, Quattro Marzo, 4. 11148

A famiglia desiderosa … Torino, disposto … — Scrivere cassetta 1211 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11164

A buone condizioni rimettesi avviata fabbrica mobili ferro, vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1214 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11177

A qualunque condizione, causa immediata partenza, rimetto avviata, elegante Trattoria, oppure vendo … — Pittoni, Pietro Micca, 17. Telefono intercomunale 29-22. 11170

A … contro ipoteca sono disponibili 250 mila, anche suddivise, … 4 0/0. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Boucheron, 3, dalle 13 alle 16. 11300

ACCETTEREI quota da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo … capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone serie … Referenze prima ordine. — Scrivere H 6456 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7436

AFFARONE: 1500 … rivendita pane, grissini, pasticceria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 11077

AFFITTASI Pensione Beauregard Pegli, anche uso privato. Splendida posizione, giardino. — Fossati, corso Magenta, Genova. 11225

ALBERGATORE cerca … 30,000; utile … garantito 2000 annue. — Industria, posta, Pallanza. c 10986

AZIENDA materiale elettrico e gas clientela tutta Italia cerca associarsi altra Azienda affine. — Offerte cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11157

AVVIATA, elegante Azienda confezioni signore centro Genova cedesi … famiglia condizioni vantaggiosissime. Accordasi eventualmente … pagamento … Affare convenientissimo. … — Scrivere cassetta 1060 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 11651 G

AVVIATA Bottiglieria vicino Esposizione …; … — Rivolgersi signor Cestelli, via Principe Tommaso, 22. c 11274

BAR ottima posizione, ben avviato, cedesi ragioni famiglia prezzo … L. 25,000. — Rivolgersi richiesta cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10930

BUON affare. Rimettesi vicino Porta Nuova Caffè, bigliardo. Esclusi mediatori. — Trattoria Vinea, Garibaldi, 71. c 11015

CAUSA scioglimento Società rimettesi negozio accessori … elettricità e gas. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11263

CAUSA partenza rimetto avviato negozio merceria 16 anni commercio. — Via Massena, 47. c 10910

CEDO … — Scrivere cassetta 1201 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11042

CERCANSI lire 20,000 garantite su case e terreni. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10868

CERCO 40-50 mila in mutuo contro prima ipoteca su fabbricato valore doppio; buon interesse. — Scrivere cassetta 1210 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11146

CERCO socio con piccolo capitale per avviata Azienda. Avvenire assicurato. — Scrivere cassetta 1178 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10810

CONFETTERIA, Pasticceria primaria, centralissima Verona, … rimettesi … — Rifletterei scrivano Pasticceria Cavalese, Verona. c 11267

CONFETTERIA avviatissima Porta Nuova rimettesi … — Parola, corso Valentino, 36. 11080

DROGHERIA bella posizione rimettesi causa partenza. — Studio Vallino, Corso, 1. c 11100

FABBRICA pasta avviata, macchinario moderno, … blocco … Giovanni, Bra. 7021

FARMACIA … Astigiano vendesi … — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 10436

FARMACIA piemontese, risparmio 4000 dopo …, vendesi 10,000. — Dott. Galliari, 10, Torino. c 11265

FARMACIA unica, avviatissima, circondario Acqui, vendesi … — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 11154

FARMACIA unica, …, comodità ferroviaria, … — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 10680

FARMACIA … 1/2 collina, con ferrovia, … — Scrivere cassetta 1163 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10707

FARMACIA Torino, … centro, vendesi … Reddito netto 5000, … — Scrivere cassetta 1199 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11034

FARMACISTA cercasi quale socio ottima farmacia Milano; affare buono. — Scrivere Bergomi, Milano. 10461 M

FORNACE di Villanova d'Asti, materiali … 700 vagoni … c 10570

IMPIEGATO … capitale oltre 20 mila, giovane, disposto viaggiare, associerebbesi importante ufficio rappresentanze o Ditta commerciale ben avviata, oppure accetterebbe adeguato impiego. — Scrivere cassetta 1226 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10959

IMPIEGHEREBBONSI 350,000 mutuo ipotecario oppure acquisterebbesi palazzo; cercasi. — Scrivere casella postale 210. 10972

INDUSTRIALE … cerca … 15-20,000 … — Aquila, posta, Torino. c 11342

LAUREATO, età 35, … tedesco e francese, lunga pratica contabile, è disposto versare … — Scrivere … cassetta 1012 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11265

LUCROSO affare. Cercasi socio disponga cinque, dieci, venti mila lire per sfruttare durante Esposizione … — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10670

MACELLERIA avviatissima e … locale, posizione centrale, rimetto causa altri impegni, … Esposizione. — Asinari, Carlo Alberto, 20. c 10925

NEGOZIO cedo, … — Scrivere Graglia Carlo, fermo posta. c 10208

NEGOZIO merceria, confezioni, bene avviato, bella posizione, rimettesi … 10 a 12 mila; … — Scrivere cassetta 1158 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10761

NEGOZIO, socio, cinque-diecimila capitale, anche viaggiatore. — Casella postale … 10973

ONEGLIA. Cederebbesi primaria … pasticceria, liquoreria. — Rivolgersi Tipografia Nante. 11237

OCCASIONE unica per desiderosa stabilirsi Milano, … capitale necessario avviatissima Azienda, … Utili superiori 14,000 annui, oltre interesse capitale impiegato. … non richiedesi nessuna pratica speciale. — Scrivere casella postale 178, Milano. 10947 M

OTTIMA occasione. Cedesi avviata Casa … — Scrivere cassetta 1195 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11062

PARRUCCHIERE rimetto avviato negozio … — Rivolgersi al proprietario via Fréjus, N. 30, Torino. c 10589

PERSONA intende farsi posizione troverebbe posto associandosi accreditata Ditta materiale … elettrico. Capitale 15 a 20 mila. — Scrivere cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10158

PER ritiro dal commercio rimettesi fornitura … ingrosso, ben avviato, … — Scrivere cassetta 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10534

RIMETTESI antico negozio stoffe, merceria. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, Portinaio T. 9412

RIMETTESI causa impiego Caffè Ristorante stazione ferrovia. — Per schiarimenti rivolgersi Rigat, via Giulio, 12, Torino. c 10842

RIMETTESI avviatissima Confetteria Biella. — Rivolgersi Berruti, via Sampietro, 4, Torino. c 8902

SIGNORA cerca socio con … lire rilevare Birreria con … — Casella postale 660, Milano. 11289

SIGNORA cerca lire … — Posta 266, Giuseppina. c 11368

RIMETTESI Drogheria avviatissima motivo salute, … — Rivolgersi proprietaria corso Casale, 164. 11254

SOCIO con 2 mila contanti troverebbe situazione d'avvenire. — Importazione, via della Rocca, 2. c 11175

SOCIO con 10-20,000 cercasi per lucroso … periodo Esposizione. — Presentarsi Vallino, Gallo, 1. c 11117

TECNICO articoli costruzioni cerca socio, capitalista, amministrativo, … Azienda. — Scrivere cassetta 1011 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11368

10,000 lire disponibili contro garanzia su fabbricati prima ipoteca. — Fermo posta Galielli. c 11180

300,000 mutuansi anche su beni agricoli. — Studio Vallino, Gallo, 1. c 11109

15 cavalli forza motrice rilevansi dintorni Torino. — Bevio, posta, Torino. c 8659

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi a Rifreddo, Valle Po, casetta ammobigliata, orto, frutteto, sorgente viva purissima, … tram; luogo tranquillo, modico prezzo. — Coniglio, Cernaia, 42, Torino. c 11270

AFFITTASI villino ammobigliato, ombroso giardino, collina tra Cavoretto e Moncalieri. — Rivolgersi Lagrange, 47, Vayra. c 11136

AFFITTASI elegante palazzina Barriera di Francia, 10 ambienti, con giardino, per luglio. — Rivolgersi portineria via Beaumont, 34. c 11127

CASA composta tre stanze …, … cucina, grande … terreno, giardino, … — Crotto Giuseppe, … (Spineto). c 11650

CASA e terreni fabbricabili siti in Piazza da vendere anche a piccoli lotti. — Rivolgersi Suppa, Piacenza. c 11170

CAUSA decesso vendesi a buone condizioni casa …, vicinanze via Garibaldi, … L. 25,000. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 11254

CERCASI acquistare od affittare villa signorile dintorni Torino, comodità tramway o ferrovia. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 11295

CERCASI villeggiatura sui colli torinesi, non meno 12 ambienti, … — Scrivere cassetta 1202 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11044

CERCASI affittare anno corrente bella, confortevole palazzina …, … ambienti …, garage, presso Piazza d'Armi vecchia, preferibilmente … oppure sul corso Francia. Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1151 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10731

CERCASI comprare od affittare villa signorile dintorni Torino, comodità tram o ferrovia. — Scrivere dettagliati … cassetta N. 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10648

CESANA Torinese: Da affittare per la stagione estiva villa ammobigliata, con vasto giardino … — Rivolgersi in Torino a Lang e Schutz al Dock. 11141

CON cauzione illimitata e referenze primarie cerco amministrazione casa signorile … procure generale, … legali e civili … — Forna-Rossi, via San Giobbe, 2 bis, Torino. c 9960 T

DA vendere casa e piccolo giardino in regione Valle San …, bellissima posizione. — Rivolgersi a Pasqueo Tommaso. c 11313

DIVISIONE vendesi villa presso Santa Margherita, … terreni coltivati, buon prezzo. — Scrivere cassetta 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10903

MONCALIERI. Al presente d'affittare casa Nosi, via Real Collegio, alloggio di 4-5 camere. c 11266

PALAZZINA 20 minuti da Genova, prossimità mare, vista splendida, comodità moderne, vendesi. Esclusi …, mediatori. — Scrivere cassetta 1032 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 10836 M

PALAZZINA ammobigliata, comodità moderne, giardino, affittasi pel trimestre luglio settembre. — Rivolgersi via Casalis, 29, Crocetta. c 10412

PALAZZINA elegante, in bella posizione, panorama incantevole, … vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 11296

PER uso Cinematografo e Birraria terreno d'affittare. — Musei, Principe Tommaso, 20. c 10720

SAN Maurizio Canavese vendesi a 30,000 casa con giardino, presso ferrovia. — Scrivere cassetta 1093 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10296

SUI colli di Superga villa Canapa da vendere; affittasi anche per la stagione estiva; otto ambienti mobiliati. — Rivolgersi avvocati Dranci e Tabacco, via Amarotti, 4, Torino. c 10827

TERRENI da vendere collina …, esposti mezzogiorno, … — Ing. Giulietti, via Juvarra, 10. Telefono 35-76. c 10909

TERRENO esclusivo per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10721

VENDONSI a … prezzo terreni sul corso Francia per palazzine o per costruzioni signorili. — Signor Garel, via Giacinto Collegno, 7. c 7534

VENDESI 90,000 elegantissima villa moderna sulla collina torinese. — Scrivere cassetta 1204 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10622

VENDESI od affittasi a poca distanza dalla stazione Ciriè opificio industriale con turbina e …, forza idraulica 14 cavalli. — Trattasi … Pino, via Torquato Tasso, 8, Torino e Ciriè. c 10865

VENDONSI Madama Campagna mille … con … 24 ambienti, Reddito 5 5/0 netto. — Rivolgersi Das, via Madama Cristina, 52. c 11284

VENDESI graziosa villetta 7 ambienti, ampio giardino, presso ferrovia tram Pilonetto. — Scrivere cassetta 1208 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11365

VENDESI casa 40 mila, netto 5.50. — Rivolgersi Casa Teresa, via Villafranca, 52. c 10956

VENDO 1150 metri terreno fabbricabile, splendida posizione. — Val Salice, 40, Zucca. c 11343

VENDO casa reddito, 13 camere, … Barriera Francia, … — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11302

VILLA, cascina collina, vicinanze Torino, vendesi. — Scrivere M. 1836, fermo posta, Torino. c 11341

VILLA ammobigliata affittasi Pino Torinese, 10 ambienti, … garage. — Rivolgersi al Cottino. c 11244

VILLA, giardino, palazzina, grandiosa, ammobigliata, vendo, affitto. — Avv. Marello, … c 11003

VILLA mobilio, … 14 giornate grandioso parco, ferrovia, … Monferrato, vendo 35 mila. — Avvocato …, via Corte Appello, 9, Torino. c 10868

VILLINO signorile da affittare, 11 camere mobiliate, …, giardino, orto, acqua potabile, … — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11000

230 mila e 400 mila vendo case di recente costruzione in via principale. — Trattasi direttamente col proprietario Pierra, via Villafranca, Borgo San Paolo. c 10834

140,000 vendo casa centrale 5 0/0 netto. — Corvati, via Palazzo, 6, Torino. c 11080

105,000, ottimo reddito, …, vendo … casa, … comodità moderne, Borgo San Salvario, splendida … Valentino. — T. C. c 10031

5,000 … amministrazione casa, grande stabilimento agricolo. — Scrivere casella postale 46, Torino. c 10911

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI splendide … camere per ammobigliati. — San Secondo, 58. c 11059

AFFITTANSI ampi locali uso ufficio ed alloggio, via Po, 11, visto ed entrata anche via Virginio. — Rivolgersi Libreria Clausen F.lli Fiandesio & C. Successori, via Po, 11. c 10877

AFFITTANSI ampi locali via Principe Amedeo, 29, angolo via Accademia Albertina, piano terreno. — Rivolgersi Libreria Clausen F.lli Fiandesio & C. Successori, via Po 11. 10576

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata. — Via Caraglio, 10, San Paolo. c 11058

AFFITTANSI alloggi moderni, bella posizione. — Via Mercanti, 21, Crocetta. c 10850

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerini, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 11271

AFFITTASI al presente alloggio piano terreno rialzato, 3 camere, giardino. — Palazzina via Madama Cristina, 163. c 11058

AFFITTASI in palazzina corso Principe Oddone, 31, accanto Stazione Porta Susa, due … piano rialzato, con giardino. c 10817

AFFITTASI splendido locale di mq. 700, composto di cortile, …, uso ufficio, …, prossimità Esposizione. — Rivolgersi via Morosini, 11 (corso Dante). c 11138

AFFITTASI ampio locale, grande …, prospiciente Birraria Gambrinus, corso Umberto, 72. — Offerte scritte via Madama Cristina, 65, Ravioli. 10397

AL presente locale sotterraneo … grande. — Via Galliari, 15. 11059

ALBERGATORI, industriali. Casa angolo, … magazzini, sette camere, cantina, giardino, vicino stazione. — Via Lanzo, 33. c 10717

ALLOGGI 5 camere, comodità moderne. — Via …, 15, corso Vercelli. c 10719

ALLOGGETTO cinque ambienti, piano quarto, comodità moderne, affittasi fine aprile, maggio; volendo prima. — Via Morosini, 14. 11065

ALLOGGI grandi e piccoli 1.o, 2.o e 3.o piano, locale al piano terreno uso ufficio o negozio da affittare al presente in via Alfieri, 20, e via Arsenale, 16. c 10980

APPARTAMENTO signorile dieci ambienti pianterreno rialzato, termosifone, giardinetto. — Via Vassalli Eandi, 18 (corso Francia). c 10556

CONIUGI soli cercano tre, quattro camere, massimo 550, paraggi piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1206 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11243

DA affittare via Bonava, 4, angolo via Artisti, alloggi e botteghe con tutte le comodità moderne. c 10544

DA affittare al presente via Cernaia, 46, piano 1.o, con o senza mobilio, studio già legale, composto di due grandi camere, entrata, gabinetto toeletta, ecc. Si vende altresì biblioteca legale annessa. Visibile qualunque ora. c 11252

DISTINTA famiglia affitta subito bella, spaziosa camera vuota, piano nobile, uso ufficio. — Portinaio via Vanchiglia, 10. c 11315

D'AFFITTARE alloggio signorile 6 ambienti riscaldati a termosifone. — Corso … d'Aosta, 78. c 11268

INDUSTRIALI. Locale 300, angolo corso Vercelli, fuori dazio, vicino stazione Dora, … 1500 divisibile. c 10718

PALAZZINA via Legnano, 16, affittasi al presente alloggio piano terreno 10 locali. Rivolgersi portinaio corso Ricardi, 57. 10724

PREMIO di L. 200 a chi procurerà o cederà locale con … metri 40x5 circa, possibilmente San Salvario, per industria non rumorosa. — Scrivere cassetta 1204 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11110

RIMETTESI, subaffittasi elegante appartamentino. — Cibrario, 32 bis. Visibile ore … c 11161

RIMETTO alloggio quattro camere, … mobilio. — Dona, via Sant'Agostino, 6. c 11346

UNIONE Militare cerca due o tre ambienti per laboratorio, vicinanze via Genova. c 11184

VIA Ettore De Sonnaz, 14, 1.o luglio, due alloggi sei camere riunibili, piano 1.o. c 8968

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera carina, camera, sala libera … — Tavola, via Santa Chiara, 46, piano 1.o. c 11066

AFFITTASI camera mobiliata durata dell'Esposizione. — Via San Donato, 46. c 11351

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 11143

AFFITTASI subito elegantissimo appartamento signorile, ammobigliato, comodità moderne. — Rivolgersi Portinaio via Gioberti, 72. c 11…

AFFITTASI mobiliato alloggetto cinque camere. — Dirigersi portinaio via Donati, 26. c 10396

ALLIEVO ingegnere cerca … bella ammobigliata. Precisare … — Tignola, posta. c 11348

CAMERA (salottino grande), pensione, comfort. Via San Carlo, 1. — Giglianti. c 11111

CAMERA e mille … affittansi …, comodità … — Scrivere R. S. 5000, posta, Torino. 11349

CAMERA matrimoniale libera signore o signora sola. — Presso, Venti Settembre, 55. c 11164

CAMERA elegantissima ammobigliata 37, pensione 55 mensili. — Rivolgersi Pasticceria via Santa Chiara, 20. c 11092

CERCASI camera, pensione presso distinta famiglia a signora sola, vicinanze Valentino. — Scrivere, indicando prezzi, cassetta 1222 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 11400

CERCASI appartamentino elegantemente ammobigliato con … Esposizione, per coniugi soli. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 1222 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11260

CERCASI per lungo tempo alloggetto ammobigliato, con cucina, vicino Esposizione, oppure una camera in famiglia coll'uso di cucina. Pulizia ed economia. — Scrivere locazione ed ultimo prezzo mensile cassetta 1195 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11262

CERCANSI due camere o piccolo appartamento ben mobiliato. Indicare prezzi, via; … — Tessera 5420, posta. c 11318

D'AFFITTARE camera mobiliata o vuota, 1.o piano, passaggio libero … — Biglione, via Po, 38. c 11274

DISTINTA famiglia affitterebbe appartamentino elegante, due camere da letto, salotto, cucina, vista verso vie, primo piano, luce elettrica. — Rivolgersi Tabaccaio Cernaia, 15. c 11119

DAREBBESI comunione di parte alloggio (camera da letto e salotto volendolo) a signore distinte presso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1007 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11329

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore, signorine. — Via Cavour, 7 bis. c 10604

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signore e signorine. — Informazioni Istituto …, 4. c 10156

DUE studenti cercano due camere ammobigliate, vicine, completamente libere. — Scrivere subito …, posta. c 11190

FAMIGLIA cerca 3, 4 camere ammobigliate con 5 letti, cucina. — Scrivere Barbero, fermo posta. 11101

ORFANELLO …, bello, affettuosissimo, affidasi coniugi agiati. — N. 1841, Pinerolo. c 11298

PENSIONE di famiglia signorile vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 11144

PENSIONE, camere presso famiglia seria. — Via Lagrange, 43, Torino. 11066

SIGNORE cerca due stanze bene mobiliate, posizione centrale, primo o secondo piano, entrata indipendente. — Rivolgere offerte cassetta 2044 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11379

VIA …, 6, camera, gabinetto toilette, pensione, vista via San Donato. c 11006

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVI rappresentanti, referenze bancarie, …, disponendo …, locali per deposito, vetrine per esposizioni prodotti, rappresenterebbero Case primarie. — Scrivere cassetta 1230 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10904

CERCASI esperto rappresentante meccanico per piazzamento nuovo apparecchio. — Ala, posta, Torino. c 11200

CERCASI piazzista articoli tecnici e costruzioni a provvigione. — Scrivere cassetta 1225 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 11181

CERCASI abile piazzista introdotto clientela … — Scrivere con referenze indicando posti occupati, presso cassetta 1149 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10725

COMMESSI, piazzisti e rappresentanti possono procurarsi forti guadagni con lavoro facile e di nessuna perdita di tempo. — Scrivere casella postale N. 406. c 11220

FABBRICA …, domanda rappresentanti. — Scrivere Costanza, 10, rue …, Bruxelles. 10900 M

PIAZZISTA … cercasi, con 40 lire … Guadagnansi 10 lire giornaliere. — … Madama Cristina, 4. c 10600

PIAZZISTA cercasi da Stabilimento tipografico. Stipendio, provvigione. Richiedonsi ottimamente referenze e pratica nel ramo. — Scrivere cassetta 1004 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11321

PRIMARIA Casa laniera, …, assumerebbe … piazzisti … — Dalbros, Verona. 7034 V

RISIEDENDO Londra, assumerei incarichi, rappresentanze seria Ditta. — Easton, posta, Milano. 10653 M

TRENTENNE …, bella presenza, … posto viaggiatore ferri, metalli, articoli tecnici. Buona conoscenza articolo; referenze …; lunga pratica viaggi. — Scrivere cassetta 1220 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11265

VENTICINQUENNE colto, bella presenza, praticissimo commercio granaglie ed affini, occuperebbesi presso Ditta seria come viaggiatore, …, rappresentante. — Scrivere: A. R., via Principe Tommaso, 7, Torino. c 11252

VENTUNENNE diplomato, presenza, parlatore, viaggerebbe per seria Ditta. Referenze … — Scrivere cassetta 1220 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11300

VIAGGIATORE capace introdurre tutta Italia …, … utile, …; — Scrivere … 30, posta, Torino. c 10079

Annunzi varii. 7
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ADELAIDE — Caro e dolce angelo, tu, bella gentile, … costantemente nel cuore. … Amore sempre immenso, infinito. … c 10646

ASSUME qualsiasi delicata missione Detective Office. — Petrarca, 34, Milano. Chiedete opuscolo. 11…

AUTOMOBILE Landaulet 25-35 HP., adatto servizio pubblico, vendo via Massini, 8. c 11341

AUTOMOBILE Landaulet 20-24 vendesi ottimissimo stato. Visibile dalle 13 alle 15. — Via …, 4. c 11306

AUTOMOBILE 4 cilindri in perfetto stato vendesi vera occasione. — Via Massena, 14. c 11119

BIANCA — Che io non tardi … ringraziamenti … c 11305

BICICLETTA bellissima vendo causa partenza; buona occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 11302

BICICLETTA splendida, garantita, lire 110; … bisogno. — Via …, 46. c 11297

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, lire 100. — Via Santa Teresa, 12. c 11260

BICICLETTA … originale vendo … — Marco, piazza Emanuele Filiberto, 8. c 11315

BICICLETTA Peugeot da corsa, come nuova; bicicletta Cp. 20, vendo urgenza. — …, via Belvedere, 26. c 11303

CALDAIE Cornovaglia acquisterei se in ottime condizioni e per pressione di lavoro non inferiore a 7 atmosfere. — Indicando offerte casella postale 109, Milano. 11…

CAMERA letto con trumeau tre luci occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 10800

CAMPOSANTO. Cercansi … — Scrivere cassetta 1002 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11…

CAVALLI pariglia … vendonsi. — Corso Vittorio, 12. c 11163

CERCASI d'occasione registratore cassa … — Scrivere cassetta 1208 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 11…

CLARENCE, …, phaeton, … vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 12. c 11…

COMPRANSI: un fonografo moderno, un armonio, …, una … — Scrivere cassetta 1197 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11…

COMPERO vera occasione vetturetta 10-12 HP. Fiat, Itala, Lancia, Zedel, modello 1909-910-911 ed in perfetto stato. — Fosca, M. P. c 11266

CONTE 18 — Alloggi … c 11…

CUCCIOLI caccia pointer vendonsi via …, N. 1. Prezzo mite. c 10…

DUE vetrine … di metri 3 forma tavolo … colonna, da vendere per Esposizione. Prezzo conveniente. — Rivolgersi Gatti, Mobili, corso …, 24. c 10654

ELEGANTI vetrine vario formato per Esposizione vendonsi occasione. — Via Nizza, 141. 10653

ESPOSIZIONE. Cercasi posto 3 metri quadrati Galleria del Lavoro. — Risposta dettagliata cassetta 1209 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11…

ESPOSIZIONE: vendesi bella vetrina quattro luci, lunghezza 4,40, larghezza 1,30, altezza 2,70. — Presso …, piazza Bodoni. 10004 M

GIGINO — Grazie, … c 11…

GRACE 462 — Vi ho scritto … Prego ritirare lettera. 11…

IMPIEGATA urgono 200 restituibili. … — K. L. 12, posta. c 11…

INDUSTRIALE 30enne, proprietario, …, desidera conoscere signorina giovane, con dote, … matrimonio; anche provincia. — Scrivere …, 28, posta, Torino. c 11140

LAVANDERIE! Vendonsi d'occasione ed a prezzi convenienti: 1 macchina a lavare …, 2 apparecchi a vapore …, 1 … — Rivolgersi: Casella postale N. 1032, Milano. 11…

LE signore che desiderano rendere nuovi i loro …, ridurre le piume … in splendide piumette, si rivolgano alla premiata Ditta …, Garibaldi, 8. c 11…

MACCHINE d'occasione. Fresatrici e trapani Cincinnati; torni verticali Bullard; automatici Potter & Johnson; … — Scrivere cassetta 1217 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11187

MANCIA conseguendo via …, 2, piccolo cane volpino, bianco, nome Bibia. 10…

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. … — Scrivere: Zeta, casella postale 50, Torino. 10…

MATRIMONIO. Quarantenne affettuosissimo, … — Scrivere posta E. P., Torino. c 11…

MOBILI di lusso, comuni, via …, 12, presso piazza Solferino, … 11…

MOBILI: Studio, camera letto, …, vendonsi … — …, corso …, 13. c 11…

MOBILI negozio, ufficio, … per commercio, … — A. Chapuis, via Cavour, 7 bis, Torino. c 10…

MOTORE gas povero 12 HP. buono stato vendesi … — Rivolgersi Pastificio Astigiano, corso Vittorio Alfieri, 128, Asti. c 10600

OTTONE — … Sarò pomeriggio mercoledì, 29, solito posto. Vieni. Affettuosissimi. c 11…

RICEVUTO memoriale … Urge parlarsi; indica dove. Romano. 10…

SARON adorato — Grazie 27. Lieve influenza … c 11…

SIGNORINA … 150, … 15 … — Fortuna, 13, posta. c 10…

SPOSI. Mobilio camera a letto nuovo vendo occasione. — Grosso, via Roma, 27. c 10…

VENDO qualunque prezzo camera pranzo. — Gallo, Principe Tommaso, 20. 11…

VIOLINO autore occasione vendesi prezzo conveniente. — …, via Ormea, 26. c 11…

VETTURA … leggera vendo due piazze. — Via Botero, 15, portinaio. 11…

VIRGINIA — Ringraziati … altri due scritti! … c 11…

VETTURETTA ottimo stato … — …, posta, Genova. 10…

9 giugno — Sicuro amore … pensi sempre. … c 11…

8 Aprile — … c 11…

2 Dicembre — … c 11…